DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 187

il Quotidiano del NordEst

Domenica 7 Agosto 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Lignano
Sviene in piscina Ventitreenne grave
A pagina VII

Scatti & Riscatti
Mata Hari, la parabola della spia più seducente
Nordio a pagina 16

Calcio
Covid, torna l'incubo nel Venezia 13 positivi E Javorcic convoca 14 della Primavera
De Lazzari a pagina 20

Pd-Sinistra, accordo sui seggi. Incognita Calenda

▶Letta sigla patti elettorali con SI, Verdi e Di Maio Ma con programmi separati

Andrea Bulleri

Non chiamatela alleanza. Perché il patto siglato ieri tra il Pd di Enrico Letta e l'asse rosso-verde di Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli altro non è che un «accordo elettorale». Che nasce con un obiettivo dettato dalla Realpolitik: sfilare quanti più collegi possibili al campo avversario. E in questo modo «difendere la Costituzione e la democrazia» dalla «peggiore destra di sempre», rivendicano i tre contraenti. «Tra di noi esistono differenze, scelte che ci hanno diviso», ammette il segretario del Pd, che a metà pomeriggio convoca i giornalisti nella sala conferenze del Nazareno. Dunque, «parlare di un accordo di governo non sarebbe serio». «Noi – scandisce Letta – non siamo come Meloni, Salvini e Berlusconi, che in un minuto hanno siglato un'intesa pur essendo contemporaneamente al governo e all'opposizione di Draghi».

Continua a pagina 6

ELEZIONI Bonelli, Zavatta, Letta e Fratoianni: trovata l'intesa

L'intervista

Berlusconi: «Flat tax al 23% Nessuna fusione con la Lega»

Ernesto Menicucci

«Giorgia Meloni è coraggiosa come me. Il programma? Faremo una flat tax al 23%». Lo spirito di Silvio Berlusconi sembra quello del '94: i punti programmatici in pillole («una al giorno toglie la sinistra di torno», la battuta), i messaggi generazionali rivolti sia agli anziani che ai più giovani. E sul piano politico una certezza: «Nessuna fusione con la Lega. Siamo due forze diverse, con culture politiche diverse».

Continua a pagina 9

L'analisi

Il compromesso inevitabile e le distanze da superare

Romano Prodi

Non so se tutti coloro che hanno provocato la crisi del governo Draghi ne abbiano previsto le conseguenze per l'Italia e per il proprio partito. E' tuttavia certo che nessuno dei killer si è premurato di riflettere sulle possibili reazioni dei partiti concorrenti e sul processo di scomposizione e ricomposizione che l'improvvisa crisi avrebbe provocato.

E' quindi comprensibile (anche se non gradevole) che i primi giorni di questa campagna elettorale siano stati quasi interamente dedicati a ricomporre l'attuale puzzle politico, lasciando solo uno spazio marginale all'elaborazione di programmi compatibili con una coerente strategia di governo.

Un contributo ad un inizio così scombinato della campagna elettorale è evidentemente aggiunto dalla legge in vigore che, con la sua commistione fra proporzionale ed uninominale, da un lato spinge a creare coalizioni e, dall'altro, finisce con esaltare l'identità e l'individualità dei partiti in competizione.

Bisogna inoltre tenere conto che una campagna elettorale così breve rende più difficile la necessaria composizione degli obiettivi e degli interessi.

In questo quadro sembra essere favorita, almeno temporaneamente, la coalizione di centro-destra, nella quale lo schema di riferimento è oggi fornito dall'unico partito che si era ferocemente opposto al governo Draghi e le divergenze (...)

Continua a pagina 23

Roghi e frane, allarme a Nordest

▶Alemagna senza pace, chiusa a nord di Cortina per gli smottamenti: cantieri in ritardo, timori per i Giochi

Il caso

Bomba d'acqua in Val di Fassa: «Ha modificato il territorio»

In un'ora si sono riversati sul terreno 108 millimetri di pioggia nell'abitato di Monzon di Pozza di Fassa. A Campitello Avisio, in pochi minuti, si sono raggiunti 61 millimetri di pioggia. Dopo una giornata di duro lavoro è toccato all'ispettore dei Vigili del fuoco della Val di Fassa, Alessandro Pellegrin fare il punto della situazione. «Questa pioggia torrenziale - ha detto - ha modificato le caratteristiche del territorio che non è più come lo conoscevamo. Pertanto eravamo in pericolo anche solamente a pestare il terreno sconosciuto».

A pagina 5

Resta precauzionalmente chiusa l'Alemagna a nord di Cortina d'Ampezzo, a causa della doppia frana scesa venerdì tra le località di Fiames e Passo Cimabanche. Un'emergenza che, oltre ad evidenziare ancora una volta la fragilità delle Dolomiti, sottolinea anche la crucialità della Statale 51 in vista delle Olimpiadi. Mancano esattamente tre anni e sei mesi ai Giochi Invernali del 2026, ma tuttora non c'è traccia dei cinque cantieri previsti lungo l'arteria: «Sono in ritardo e ne siamo consapevoli, purtroppo sono stati persi anni con l'incaglio delle procedure al ministero dell'Ambiente, per questo chiediamo che in aggiunta ai poteri del commissario Luigi Valerio Sant'Andrea, vengano concessi pure i "super-poteri" ammessi per il Pnrr», dice Elisa De Berti, assessore regionale alle Infrastrutture.

Pederiva a pagina 2

L'emergenza. Autostrada A4 interrotta e treni sospesi

Il Carso brucia di nuovo, caos sull'esodo

FIAMME Incendio sul Carso, nella zona di Duino: turisti salvati dalla Guardia costiera. A pagina 5

Il focus

Torna la locomotiva Veneto e Friuli Pil +3,4% nel 2022

È stata l'immagine-simbolo dell'iconografia industriale nei gloriosi anni della crescita economica: il Nordest locomotiva d'Italia. Dopo il Covid, e malgrado la guerra, quella motrice ha ripreso a tirare, trainata da un Veneto a tutto gas: per il 2022 è previsto che il suo Pil aumenti del 3,4%. «Nessun'altra regione è destinata a fare meglio», sottolinea la Cgia di Mestre.

Pederiva a pagina 15

Dl Trasparenza

Incubo burocrazia, più difficile assumere le colf e i camerieri

L'entrata in vigore è prevista per il 13 agosto: in piena stagione estiva, i datori di lavoro che assumeranno - comprese le famiglie a cui serve personale domestico - dovranno fornire a ciascun neodipendente una comunicazione dettagliatissima su 17 punti diversi: oltre a informazioni di base come quelle su sede di lavoro, retribuzione e periodo di prova anche l'eventuale variabilità degli orari, le modalità di recesso e quelle di fruizione delle ferie e altri elementi ancora.

A pagina 15

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤

L'emergenza ambientale

L'ALLARME

VENEZIA Resta precauzionalmente chiusa l'Alemagna a nord di Cortina d'Ampezzo, a causa della doppia frana scesa venerdì tra le località di Fiames e Passo Cimabanche. Un'emergenza che, oltre ad evidenziare ancora una volta la fragilità delle Dolomiti, sottolinea anche la crucialità della Statale 51 in vista delle Olimpiadi. Mancano esattamente tre anni e sei mesi ai Giochi Invernali del 2026, ma tuttora non c'è traccia dei cinque cantieri previsti lungo l'arteria: «Sono in ritardo e ne siamo consapevoli, purtroppo sono stati persi anni con l'incaglio delle procedure al ministero dell'Ambiente, per questo chiediamo che in aggiunta ai poteri del commissario Luigi Valerio Sant'Andrea, vengano concessi pure i "super-poteri" ammessi per il Pnrr», dice Elisa De Berti, assessore regionale alle Infrastrutture.

L'ALLERTA

Il suo collega Gianpaolo Bottacin, numero uno della Protezione civile, trascorre queste giornate a monitorare la situazione, anche alla luce dell'allerta meteo diramata dal Centro funzionale decentrato. Fino alla mezzanotte di stasera, a causa dei temporali è confermato lo stato di attenzione per criticità idrogeologica nei bacini Alto Piave, Piave Pedemontano, Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone, Adige-Garda e Monti Lessini. Dopo i 70 millimetri di pioggia registrati ieri in due ore nel Basso Alpago, oggi pomeriggio l'instabilità dovrebbe persistere soprattutto sulle zone montane e pedemontane, peraltro anche del vicino Friuli Venezia Giulia, dove due smottamenti hanno parzialmente isolato Sauris (Udine), al momento non raggiungibile dal lato bellunese.

I SOLDI

La preoccupazione va però al di là della contingenza. Il fatto che il transito sull'Alemagna sia periodicamente messo in crisi da qualche colata, riaccende i timori sulla tenuta della Statale 51 in occasione di un evento sportivo di caratura globale. Le varianti di Tai, Valle e San Vito di Cadore erano state immaginate già per i Mondiali di sci alpino del 2021, invece devono ancora andare a gara: «Confidiamo che ci vadano a breve», afferma De Berti. Quelle di Longarone di Cortina, inserite nel pacchetto olimpico, è chiaro ormai a tutti che non saranno ultimate per il 6 febbraio 2026: «Speriamo che venga realizzata almeno la parte destinata a migliorare l'accessibilità», aggiunge la vicepresidente della Regione. Le infrastrutture pianificate nel Bellunese valgono 1 miliardo, destinato a salire a 1,5 a causa degli extra-costi dovuti ai rincari dell'energia e al rialzo dell'inflazione. Al riguardo il nuovo decreto Aiuti Bis ha stanziato 400 milioni («Sono estremamente contrariata da questa decisione», tuona fra l'altro la senatrice pentastellata Orietta Vanin, in aperta polemica con il suo ex collega di partito Federico D'Incà, ministro per i Rapporti con il Parlamento), ma la stima degli aumenti per le opere olimpiche di Veneto, Lombardia, Trentino e Alto Adige ammonta a 850 milioni.

LA STRADA INTERROTTA
I lavori per liberare dall'ennesima frana la statale Alemagna sopra Cortina

Alemagna senza pace tra frane e ritardi «Servono i poteri Pnrr»

▶Statale 51 chiusa a nord di Cortina per le colate. Timori in ottica 2026

▶De Berti: «Persi anni in burocrazia, il Governo dia le procedure rapide»

FINO ALLA MEZZANOTTE DI OGGI PREVISTE NUOVE PERTURBAZIONI, PER SMOTTAMENTI ISOLATA ANCHE SAURIS DAL LATO BELLUNESE

NON SI VEDONO ANCORA I CANTIERI DELLE TRE VARIANTI DEI MONDIALI E LE DUE OLIMPICHE NON SARANNO ULTIMATE IN TEMPO

I TEMPI

Più che di soldi, tuttavia, è un problema di tempi. «Ci vogliono anni – spiega De Berti – fra progettazioni importanti, autorizzazioni lunghissime, gare complesse. Contiamo molto sulle grandi capacità del commissario Sant'Andrea, ma anche su Palazzo Chigi, affinché estenda alle Olimpiadi le procedure Pnrr, che sono ancora più veloci di quelle commissariali grazie alla struttura attivata al ministero delle Infrastrutture. Certamente però in questo la caduta del Governo non aiuta. Leghista io? Sì, ma non spettano a me i ragionamenti politici: sul piano amministrativo ho l'obbligo di rilevare che il cambio di ministro rallenterà tutti i dossier». Roberto Padrin, presidente della Provincia di Belluno, condivide l'amarezza: «Il territorio dopo Vaia ha mostrato tutta la sua fragilità, ad ogni perturbazione succede sempre qualcosa. Per questo avremmo bisogno di interventi rapidi, invece l'iter è frustrante. Non c'è tempo da perdere, invece si è preferito far cadere il Governo, una scelta veramente da irresponsabili».

Angela Pederiva

Il sindaco: «Ora priorità alla sicurezza poi ragioneremo anche sulle opere»

L'ORDINANZA

VENEZIA Questa volta è successo tra Fiames e Passo Cimabanche, in direzione di Dobbiaco, per cui a Cortina dalla pianura si arriva. Ma in passato era accaduto ad Acquabona, per esempio, quando l'accesso alla Conca d'Ampezzo era risultato impraticabile. Forse è per questo che, alla sua prima frana importante da sindaco, Gianluca Lorenzi considera relativo l'effetto dei disagi sul turismo: «In questo momento di calamità non mi soffermerei troppo sulla stagione, la priorità è l'incolumità delle persone», dichiara il primo cittadino, nelle ore in cui vige l'ordinanza di chiusura dell'Alemagna nel segmento interessato dalla doppia colata.

LA RIMOZIONE

La conferma è arrivata nel pomeriggio dal governatore Luca Zaia: «Rimane chiusa per l'emergenza maltempo la strada statale 51 Alemagna, bloccata dalle 18.45 di ieri (venerdì, *ndr.*) nel tratto oltre Cortina D'Ampezzo per una frana ghiaiosa caduta in due punti a causa del violento temporale che aveva interessato la zona». Le squadre di Anas, in collaborazione con i vigili del fuoco, hanno lavorato ininterrottamente dall'altra sera per le operazioni di rimozione dei detriti dalla carreggiata e per monitorare il fronte dello smottamento. È stato infatti rimarcato che sulla zona le condizioni meteo non erano ancora favorevoli, a causa delle intense precipitazioni atmosferiche, alla riapertura dell'infrastruttura in piena sicurezza.

ANAS E VIGILI DEL FUOCO AL LAVORO PER LEVARE I DETRITI DALL'ARTERIA, PROTEZIONE CIVILE IMPEGNATA PER GESTIRE LA VIABILITÀ

LA MOBILITAZIONE

Impegnato nel coordinamento delle operazioni anche il sindaco Lorenzi: «Siamo in allerta, qui con i tecnici di Anas e i volontari della Protezione civile. Per ora la strada rimane chiusa per precauzione, in attesa di monitorare la situazione anche sul piano meteorologico. Il disagio per la viabilità c'è ed è inevitabile che sia così, ma stiamo cercando di affrontare il problema nel migliore dei modi». In questa fase i ritardi dei cantieri previsti sulla Statale 51 restano sullo sfondo: «Adesso non ho altra attenzione che per la situazione delle frane, sulle altre questioni ragioneremo in un momento di maggiore lucidità. Comunque tengo a precisare che non sono scettico sulle Olimpiadi. Sono sempre stato a favore dei Giochi Invernali del 2026, non li ho mai messi in discussione, la mia squadra e io li sosteniamo. Anche le opere? Beh non si può prendere il pacchetto a metà... Diciamo che stiamo svolgendo un monitoraggio puntuale della situazione e dei progetti».

A.Pe.

Trevigiani in Comelico

Maltempo, salvati due gruppi scout

VITTORIO VENETO (TREVISO) Bloccato dal maltempo nella Val Frison, in Comelico, un gruppo di scout di Vittorio Veneto è stato tratto in salvo, nella tarda serata di venerdì, dal Soccorso alpino e dai Vigili del fuoco. I dieci scout - sei ragazzi tra i 16 e i 17 anni e quattro capi maggiorenni, tra cui un sacerdote con il ruolo di assistente ecclesiastico - del gruppo "Noviziato" del Vittorio Veneto 1 sono stati sorpresi da un temporale che ha innescato, nei pressi del loro campo, una frana sulla Provinciale, che ha reso più complicate le operazioni. Vigili del fuoco e Soccorso alpino hanno impiegato un'ora e mezza a raggiungere l'accampamento. «Stiamo tutti bene – rassicurava ieri uno dei capi scout, Silvia De Bastiani –, I ragazzi sono stati molto bravi in quei momenti. Per tutti noi è stata un'avventura: nessuno si è fatto prendere dal panico o dall'ansia. Alla fine eravamo però tutti molto infreddoliti». Quelli di Vittorio Veneto non sono stati gli unici scout soccorsi venerdì: a Cortina il Soccorso alpino ha raggiunto e portato a valle un gruppo di 11 ragazzi fra i 18 e i 32 anni di Siena bloccati da una frana all'altezza del Ponte Felizon a Fiames. Caricati sui mezzi, i ragazzi sono poi stati ospitati in canonica.

L'emergenza ambientale

Il Carso brucia di nuovo Fuoco e caos sull'esodo

▸Nel giorno da bollino nero A4 bloccata da Duino alla Slovenia. Stop pure ai treni

▸Evacuato il campeggio. Code per 7 km, ieri sera autostrada riaperta verso Trieste

L'ALLARME

TRIESTE Il Carso brucia ancora. Nel primo giorno di bollino nero per il traffico, fiamme e fumo hanno costretto Autovie a chiudere il tratto di autostrada che da Duino raggiunge Trieste e poi entra il Slovenia. Solo dopo le 20 di ieri sera è stata riaperta la carreggiata est dell'A4 verso Trieste. Trenitalia a sua volta ha bloccato i collegamenti ferroviari. Ed è scoppiato il caos. Nel tardo pomeriggio di ieri, infatti, all'uscita di Duino per raggiungere la vecchia strada Costiera, c'erano circa 7 chilometri di coda e tutto faceva presagire che il flusso di auto si ingrossasse fino a notte tarda vista la mole di turisti, gran parte stranieri, diretti in Croazia. L'unica via di transito rimasta percorribile era appunto la Costiera che già nel pomeriggio era intasata. Una strada troppo stretta per poter far transitare migliaia e migliaia di auto fatte uscire dall'autostrada a Monfalcone e a Duino. Una giornata da incubo. E oggi si replica.

L'INCENDIO

Era circa mezzogiorno e mezzo quando è squillato l'allarme: il Carso era nuovamente in fiamme. Il fuoco si è sviluppato nel bosco sopra Duino. Il forte vento in pochi minuti ha esteso la superficie facendo arrivare le fiamme a ridosso della ferrovia. Intanto il fumo denso aveva già invaso l'autostrada. Impossibile inviare gli elicotteri perché le raffiche di vento erano troppo forti e quindi è stato utilizzato un solo Canadair. Sul posto vigili del fuoco, volontari della protezione civile, guardie forestali, oltre 150 persone, tutti a dare una mano per cercare di evitare un altro scempio come quello di una decina di giorni fa che ha distrutto 3.500 ettari di Carso, tra Italia e Slovenia. È bastato poco, però, per capire che le fiamme, alte diversi metri e spinte dal vento, avrebbero aperto anche altri fronti.

IL TRAFFICO

I vacanzieri avevano già invaso l'autostrada per Slovenia e Croazia quando Autovie ha dato l'ordine di chiudere in entrambi i sensi il tratto di strada pochi chilometri dopo il casello del Lisert. In quel momento c'erano già 4 chilometri di coda. È iniziato il deflusso, ma le auto sono continuate ad arrivare in maniera costante sino a notte fonda. A tarda ora, erano sette i chilometri di coda in uscita per raggiungere la Costiera che a sua volta era già un serpentone di metallo in cui confluivano auto da Monfalcone e da Duino. In coda fino a Trieste, oltre 18 chilometri a passo d'uomo. In aiuto con bottigliette d'acqua i volontari della Protezione civile che hanno rifocillato gli automobilisti. Quando il fuoco ha iniziato a lambire le rotaie anche Trenitalia ha deciso di bloccare i treni in tutte e due le direzioni. Trenitalia ha reso noto che è stato attivato un collegamento via mare fra Trieste e Monfalcone che funzionerà anche oggi. Ci volevano circa tre ore ieri sera in auto per arrivare a Trieste da Monfalcone. Questa mattina, se il briefing darà esito positivo, si potrà riaprire completamente autostrada e far transitare i treni. Quello che preoccupava di più era il vento durante la notte, capace di innescare nuovi fronti. La pioggia caduta nel pomeriggio non è stata sufficiente per spegnere l'incendio. Ha però ha bagnato quella parte di boscaglia molto secca che avrebbe preso fuoco in un lampo con le braci spostate dal vento.

LO SGOMBERO

Il fumo aveva reso l'aria irrespirabile e per questioni di sicurezza nel pomeriggio è stato deciso di evacuare più della metà degli ospiti del campeggio di Duino che era pieno. Un centinaio di persone sono state alloggiate nelle palestre. È stato trovato posto per la notte anche a chi non ce la faceva più a stare in coda. Intorno alle 13 di ieri, invece, il battello della Guardia Costiera di Monfalcone ha tratto in salvo 9 persone, tra cui un bambino, sorprese dall'incendio. I turisti, infatti, si sono ritrovati in pochi attimi circondati da un fumo irrespirabile. Dal battello li hanno visti avvicinarsi al mare e gli sono andati incontro portandoli a bordo.

L'ORDINANZA

Il sindaco di Duino, a causa del denso fumo sprigionato dalle fiamme ha emesso una ordinanza: tutti i residenti devono utilizzare all'esterno la mascherina Ffp2 per evitare di respirare il fumo.

Loris Del Frate

CIRCONDATI DAL PERICOLO
Da sinistra le fiamme sulla strada Costiera, un distributore minacciato, l'autostrada chiusa e turisti portati in salvo dalla Guardia costiera

IL FORTE VENTO HA ALIMENTATO LE FIAMME E IL FUMO UN CENTINAIO DI PERSONE OSPITATE NELLE PALESTRE

NOVE TURISTI, TRA CUI UN BAMBINO, SALVATI DALLA GUARDIA COSTIERA. IL SINDACO DISPONE L'OBBLIGO DI MASCHERINA FFP2

L'emergenza ambientale

In un'ora 10 centimetri di pioggia: val di Fassa scampata al disastro

▶I vigili del fuoco: «La bomba d'acqua ha modificato la morfologia del territorio»

▶Almeno quattro colate di fango sono scese a valle sfiorando edifici e turisti

I DANNI

TRENTO In un'ora, dalle 18.30 alle 19.30, si sono riversati sul terreno 108 millimetri di pioggia nell'abitato di Monzon di Pozza di Fassa. A Campitello Avisio, in pochi minuti, si sono raggiunti 61 millimetri di pioggia. E per un terreno semi arido per la siccità, l'imponente pioggia torrenziale ha fatto il resto. Una vera "bomba d'acqua" piombata sul Trenitno che, come hanno commentato anche gli stati maggiori dei Vigili del Fuoco ha addirittura modificato la morfologia del territorio. E tra pioggia a dirotto, pericolo di frane e smottamenti, l'emergenza ha coinvolto soprattutto i molti villeggianti, colti di sorpresa della furie delle intemperie dopo giornate torride. In molti, infatti, anche provenienti dal Veneto e a zonzo per le varie escursioni in montagna, sono stati colti da furiosi temporali. Un furia del tempo che ha messo a repentaglio case e persone.

IL PUNTO

Dopo una giornata di duro lavoro è toccato all'ispettore dei Vigili del fuoco della Val di Fassa, Alessandro Pellegrin fare il punto della situazione. «Questa pioggia torrenziale - ha detto - ha modificato le caratteristiche del territorio che non è più come lo conoscevamo. Pertanto eravamo in pericolo anche solamente a pestare il terreno sconosciuto. Le colate sono state molte in un'area vasta, quelle che sono arrivate a valle sono state quattro o cinque». Allarme rientrato invece per una quarantina di persone, quasi la totalità del gruppo che era stato evacuato dalla zona di Pera di Fassa a causa di un masso instabile che incombeva in una zona dell'abitato. Le valutazioni dei geologi e le ispezioni condotte anche con i droni dei Vigili del fuoco hanno definito con maggior dettaglio la situazione. L'emergenza è rimasta solo per un'abitazione e i suoi cinque residenti. Conferma sempre Pellegrin: «Per quanto riguarda l'avanzamento dei lavori di ripristino - ha detto l'ispettore - abbiamo liberato la totalità degli appartamenti e delle cantine e stiamo lavorando per liberare i garage. La criticità maggiore è stata legata all'acqua che è scesa in brevissimo tempo e ha sovraccaricato un territorio vasto. Siamo stati costretti ad impiegare tutte le nostre forze e abbiamo dovuto chiedere aiuto anche ai distretti dei vigili del fuoco vicini, per venirne a capo. Le persone erano spaventate di fronte ad una situazione oggettivamente pesante. Con l'aiuto della Croce rossa abbiamo creato un luogo per accogliere questa gente e per tranquillizzare un po' tutti».

VAL DI FASSA I danni dopo la bomba d'acqua che ha interessato la zona di San Giovanni e Mazzin

E sull'emergenza è intervenuto anche il presidente della Provincia autonoma di Trento, Maurizio Fugatti che, dopo essersi recato in Val di Fassa per un sopralluogo, ha voluto fare il punto della situazione: «La strada locale ora è percorribile - ha precisato - le strutture sono tornate agibili come anche gli appartamenti. La situazione è ora sotto controllo, ma rimane l'allerta per nuovi temporali. Speriamo solo che non siano della stessa intensità. Ancora una volta c'è stato un grande dispiegamento di forze, Si è dimostrato competenza, professionalità e senso di sacrificio».

LE PREVISIONI

L'ondata di maltempo continuerà ad abbattersi sul Nordest. Una nuova perturbazione si avvicina dalla Francia al nostro Paese e, nel corso delle prossime ore, porterà infiltrazioni di aria fredda in quota che determineranno spiccata instabilità atmosferica. Rovesci e temporali sparsi, quindi, continueranno ad interessare le regioni settentrionali. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. Allerta gialla oggi domenica per sette regioni; Piemonte, Valle D'Aosta, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Emilia-Romagna e Toscana.

EVACUATE IN TRENTINO DECINE DI PERSONE. ALLERTA GIALLA ANCHE PER OGGI NELLE REGIONI SETTENTRIONALI

Il campo del centrosinistra

DOPPIA INTESA
Enrico Letta, leader del Pd, rivendica la strategia degli accordi elettorali indipendenti

IL PATTO

Letta, accordi separati con sinistra e Di Maio L'incognita Calenda

▶Il segretario dem: «Un'intesa per difendere la Costituzione»

▶Seggi distribuiti tra gli alleati: al Pd resta la metà dei collegi

ROMA Non chiamatela alleanza. Perché il patto siglato ieri tra il Pd di Enrico Letta e l'asse rosso-verde di Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli altro non è che un «accordo elettorale». Che nasce con un obiettivo dettato dalla Realpolitik: sfilare quanti più collegi possibili al campo avversario. E in questo modo «difendere la Costituzione e la democrazia» dalla «peggiore destra di sempre», rivendicano i tre contraenti. «Tra di noi esistono differenze, scelte che ci hanno diviso», ammette il segretario del Pd, che a metà pomeriggio convoca i giornalisti nella sala conferenze del Nazareno. Dunque, «parlare di un accordo di governo non sarebbe serio». «Noi – scandisce Letta – non siamo come Meloni, Salvini e Berlusconi, che in un minuto hanno siglato un'intesa pur essendo contemporaneamente al governo e all'opposizione di Draghi». Ma «sentiamo sulle nostre spalle la responsabilità di evitare che Italia abbia per la prima volta un governo di destra-destra», prosegue il leader dem. Un esecutivo che «pur non avendo la maggioranza assoluta alle urne potrebbe contare sui due terzi dei seggi in parlamento», per via della «peggior legge elettorale di sempre». «Lancio un allarme – chiosa Letta – la Costituzione così è a rischio. E questi accordi elettorali servono a difenderla».

Non è neanche lontanamente, insomma, quella «proposta credibile di governo» comune che in mattinata era tornato a chiedere al Pd l'altro – potenziale – alleato del fronte progressista, Carlo Calenda. Che ieri – dopo una nuova serie di bordate lanciate ancora via Twitter – sceglie di non commentare le parole del trio Letta-Fratoianni-Bonelli. Stesso silenzio dal Nazareno, dove nessuno sembra voler pronunciare ad alta voce il nome dell'ex ministro dello Sviluppo. Che nella conferenza stampa finisce per assumere il ruolo dell'elefante nella stanza. «L'intesa di oggi è indipendente da quella siglata martedì con Azione», precisa Letta.

Due accordi separati, insomma, un po' come nel 1994 fece Berlusconi con Lega Nord e Alleanza nazionale. Due patti autonomi anche dal punto di vista della spartizione dei collegi, mettono in chiaro i rosso-verdi. Perché se l'accordo Pd-Calenda firmato martedì prevede di concedere ad Azione il 30% dei 221 seggi uninominali in palio, quello siglato ieri ricalca lo stesso schema, ma tutto "a scapito" dei dem. Che hanno accettato di lasciare a Bonelli e Fratoianni un ulteriore 20% dei posti rimanenti. Al Pd, in pratica, ne resterebbero poco più della metà, circa 124. Ai quali però vanno tolti ancora i collegi offerti in dote a Roberto Speranza e alla sua Leu. E pure quelli (l'8% dei restanti, ossia una decina) concessi alla lista Impegno civico di Luigi Di Maio. Che ieri, dopo il vertice verdi-sinistra, è tornato a incontrare Letta insieme a Bruno Tabacci, per definire la sua intesa col Pd. La quarta, per i dem. «Oggi si chiude un capitolo, da domani si corre per convincere gli italiani», afferma Letta, nella sua seconda conferenza stampa di giornata, stavolta insieme al ministro degli Esteri. E poi, in caso di vittoria? «I passi vanno fatti uno per volta», taglia corto il segretario. Convinto che quello con Azione sia invece un «patto di governo». Di certo c'è che il perimetro dell'alleanza non sarà allargato ulteriormente: nessun ripensamento sull'addio ai Cinquestelle. Un dialogo, quello con Giuseppe Conte, che invece aveva chiesto di provare a recuperare l'assemblea di Sinistra italiana, nel documento con cui nel primo pomeriggio si dava il via libera all'asse con i dem.

PER IL NAZARENO «QUESTO PATTO È INDIPENDENTE DA QUELLO CHE ABBIAMO SIGLATO CON AZIONE»

LA SPIEGAZIONE: «MA NON È UN ASSE PER IL GOVERNO» L'AFFONDO DI MELONI E SALVINI: «INSIEME SOLO PER LE POLTRONE»

LE REAZIONI

E se Calenda per tutta la sera tace, chi si fa sentire è Matteo Salvini: «Patto per difendere la Costituzione? – twitta il capo del Carroccio – È solo un triste #pattoperlepoltrone». Seguito da Ettore Rosato di Italia viva («non si batte così la destra») e da Giorgia Meloni, che una foto con didascalia «Il carrozzone»: «Un accordo senza visione comune – scrive la leader di FdI – a me sembra solo per garantirsi le poltrone».

Andrea Bulleri

LA POLEMICA

Dallo «stai sereno» alla «vendetta» Enrico e Matteo, carissimi nemici

ROMA Verrebbe da girare a Letta, ma anche a Renzi, il consiglio di Ennio Flaiano: «Lasciati un nemico per la vecchiaia». E invece, no: vogliono godersi ora e subito, ma lo hanno fatto sempre e nessuno ha creduto mai a un riavvicinamento, la loro appassionante inimicizia tra toscani il segretario del Pd e l'ex segretario dem, o meglio: quello che uscì da Palazzo Chigi e dovette dare la campanella (nei fotomontaggi quell'oggettino del passaggio di consegne diventò un topo morto e puzzolente a sottolineare tutto il fastidio che Enrico provava per quella situazione) al defenestratore e subentrante Matteo. Ora ci risiamo: Renzi accusa Letta di aver agito «per piccole vendette personali legate al passato» (questo, ovvero la guerra del 2014, sarebbe il vero motivo dell'esclusione di Italia Viva dal fronte del centrosinistra) e Letta, sotto l'anonimato di «fonti del Nazareno» (e subito tutti a ironizzare sul «compagno Fonti», oscura figura nazarenico-staliniana che non sarebbe altri che l'Enrico), reagisce da boxer: «Renzi da segretario ha tentato di affondare il Pd lasciando macerie, lacerazioni e un 18 per cento da guinness dei primati negativi».

VELENI Il passaggio di consegne Letta-Renzi nel febbraio 2014

Si detestano proprio i due. E quell'#enricostaisereno si conferma un incancellabile cult della storia politica di questi anni e un'offesa che forse non avrà mai un risarcimento completo. Ora Letta non fa che sperare che Renzi vada a sbattere sotto la soglia del 3 per cento alle elezioni e Renzi si sforzerà ancora di più a superarla anche per ribadire al nemico - da cui è considerato una quinta colonna berlusconiana - che lui è un fuoriclasse mentre l'altro è un perdente. Una sanguinosa e vicendevole insopportabilità come questa verrebbe quasi da celebrarla: evviva, due politici che non fingono. Ma quando il Fattore Personale prevale su tutto - anche sulla voglia di battere insieme il nemico comune: la destra - c'è da registrare un deficit di lucidità. Renzi ha accusato in questi anni Letta di aver messo «il broncio» e di non aver avuto «rispetto istituzionale» quando gli passò malvolentieri la campanella. E Enrico ha reagito dicendo di provare «disgusto» verso il rivale capace soltanto di «scomposte provocazioni». Le scorie di quelle vicende, e tante altre reciproche antipatie, portano allo scontro odierno. I renziani: «La strategia di Letta è un regalo alla Meloni. E comunque, buona campagna elettorale. Anche a chi ha gli #OcchiDiTigre». Segue video sui social in cui si vede una tigre che non riesce ad acchiappare nello stagno una paperella e viene beffato da quel piccolo animale che una (presunta) belva dovrebbe divorare in un boccone. Ma niente, la tigre Enrico non acchiappa la paperella Giorgia: e questa è la previsione di Matteo. Che lancia un altro fendente: «L'accordo tra Pd e la sinistra radicale svela la verità: anche i dem si alleano con chi ha fatto cadere Draghi». Ma l'importante, per Enrico, è che cada Matteo e viceversa.

Mario Ajello

Il programma in Veneto

Articolo Uno: «Salute, ambiente, lavoro»

VENEZIA Salute, ambiente e lavoro. È attorno a questi tre temi che si articola il contributo di Articolo Uno del Veneto al programma dei democratici e progressisti in vista delle Politiche. «Una proposta che caratterizzi il campo del centrosinistra – spiega il segretario regionale Gabriele Scaramuzza – e che prenda atto della necessità di un cambio del modello sociale ed economico di una delle principali economie del Paese».

Per la sanità, spiccano la realizzazione delle case della comunità e delle strutture intermedie, «superando l'impostazione rigida e burocratica che ne ha dato la Regione», il sostegno agli anziani e alla non autosufficienza, un piano per l'assunzione di medici e infermieri e per il potenziamento della medicina generale. Sotto il profilo ecologico, vengono immaginati «un grande investimento sulle infrastrutture verdi», un piano straordinario per la montagna e la laguna, lo sviluppo del fotovoltaico.

Quanto all'occupazione, «occorre una legge sulla rappresentanza», ma viene promesso impegno anche per una nuova stagione di rinnovi contrattuali e per una battaglia contro le morti e gli infortuni nei luoghi di lavoro.

LE SCADENZE

1 Il deposito dei simboli

12, 13 e 14 agosto: entro queste date i partiti che vogliono competere per il voto di settembre devono depositare al Viminale contrassegni e simboli elettorali. Questo, dopo la convocazione dei comizi elettorali per l'elezione di Camera e Senato

2 L'inoltro delle liste

Il 21 e il 22 agosto sono i giorni riservati alla presentazione delle liste dei candidati da parte dei partiti. Queste vengono presentate negli uffici centrali elettorali costituiti presso le Corti d'Appello

3 La campagna ha inizio

Il 26 agosto, ad un mese esatto dall'apertura delle urne del prossimo 25 settembre, inizia ufficialmente la campagna e dunque la "propaganda elettorale" e l'affissione di manifesti

4 La prima seduta

Entro il 13 ottobre dovrà necessariamente tenersi la prima seduta del nuovo Parlamento. In base alla Costituzione, infatti, questa non può avere luogo oltre il ventesimo giorno dalle elezioni

Carlo e la notte dei dubbi I dem: come fa a dirci di no?

▶Il leader di Azione scioglierà solo oggi la riserva. Torna la tentazione Terzo polo

▶Renzi non si fida ed esclude l'intesa Letta ottimista: «Sarebbe irresponsabile»

IL RETROSCENA

ROMA «Voglio proprio vedere a questo punto come fa Calenda a rompere. Sarebbe assurdo e irresponsabile». Enrico Letta, a sera, si mostra ottimista. Non crede che il leader di Azione oggi possa annunciare, quattro giorni dopo averla siglata, la fine dell'intesa con il Pd. Eppure, Carlo Calenda dai suoi viene descritto «tormentato». In dubbio davanti a «un bivio drammatico». Confermare il patto elettorale con Letta in nome della «difesa della Costituzione», come invoca il segretario dem e gli suggeriscono Emma Bonino e Benedetto Della Vedova di +Europa. Oppure, «mandare tutti al diavolo e correre da solo, perché io Fratoianni siamo incompatibili». La riserva, il leader di Azione, la scioglierà oggi in tv. «Mi prendo qualche ora di riflessione», ha fatto sapere trincerandosi dietro un insolito silenzio. E senza sganciare un solo tweet.

Se l'orologio si fermasse all'incontro con Letta di venerdì pomeriggio, l'epilogo sarebbe già scritto. «Se firmi un patto con Fratoianni e Bonelli che mi ha dato del bambino viziato da rieducare, io non ci sto», aveva minacciato Calenda. Per poi spiegare: «Non posso accettare una coalizione a tre punte. Non si può passare davanti all'opinione pubblica da Calenda-Letta a Calenda-Letta-Fratoianni. Con quello, che ha fatto cadere Draghi, siamo incompatibili».

Letta, che mercoledì aveva detto in tv che «senza Azione non saremmo neppure saliti sul ring, le elezioni sarebbe state perse ancora prima di cominciare la campagna elettorale», però il patto con i rosso-verdi l'ha siglato ugualmente. Ma l'ha fatto dandogli una connotazione totalmente diversa dall'accordo sottoscritto martedì con Azione. Quello con la sinistra è una sorta di patto d'«emergenza», «obbligato», in nome della «difesa della Costituzione». L'intesa stretta con il leader liberal riformista è invece collocata su un gradino decisamente più alto. Sia per il numero di collegi concessi a Calenda, sia per il peso politico: «Con lui c'è un accordo di governo», dice Letta. E questo per rendere decisamente più difficile lo strappo al capo di Azione. Tant'è, che il segretario dem considera terminata la partita delle alleanze: «Si chiude un capitolo, ora rimbocchiamoci le maniche. Ringrazio Azione e +Europa con cui abbiamo siglato un patto di governo lungimirante», ha detto dopo aver stretto un'intesa anche con Luigi Di Maio e Bruno Tabacci.

Carlo Calenda, ex ministro del governo Renzi, leader di Azione

BONINO E DELLA VEDOVA DI +EUROPA SPINGONO PER NON ROMPERE L'ACCORDO SIGLATO CON I DEM

LA RIFLESSIONE DI CARLO

Calenda a questo punto viene descritto, si diceva, «tormentato». «Passerò la notte a riflettere», ha confidato a chi ci ha parlato. Soprattutto Bonino e Della Vedova (che, cosa non di dettaglio, detengono il simbolo elettorale...) hanno avviato un pressing asfissiante per convincerlo a non mandare al diavolo il Pd. Con argomenti tipo: "Hai sentito Letta? Ha parlato di difesa della Costituzione e soprattutto non ha messo sullo stesso piano il nostro accordo e quello dei rosso-verdi". «Vedremo, fatemi riflettere», la risposta di Calenda, che in mattinata aveva dato una traccia delle sue intenzioni: «Si vince con una proposta credibile di governo, molto chiara nel patto firmato con il Pd. Si perde se si aggiunge un patto contraddittorio rispetto al primo con gente che ha sfiduciato Draghi».

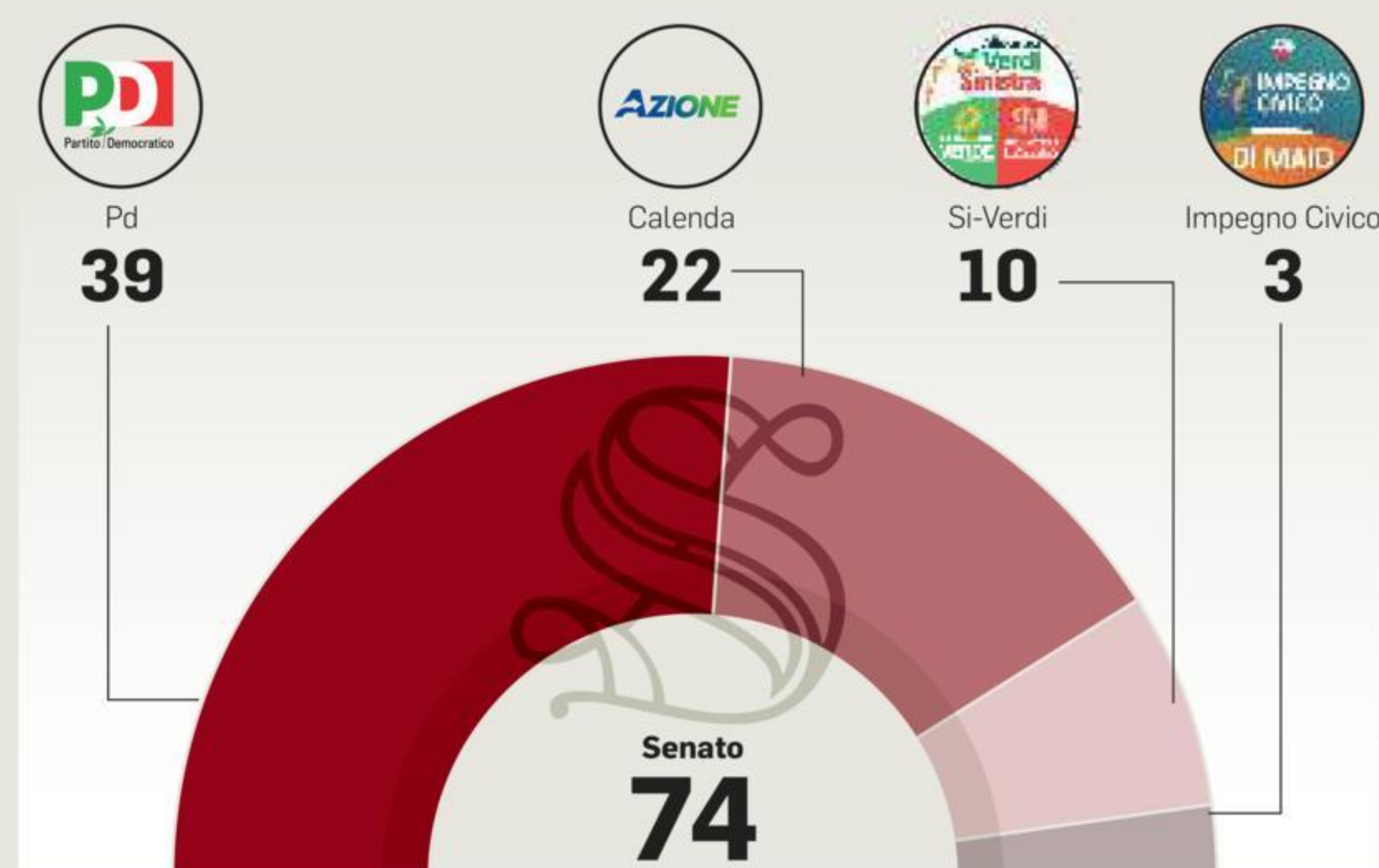
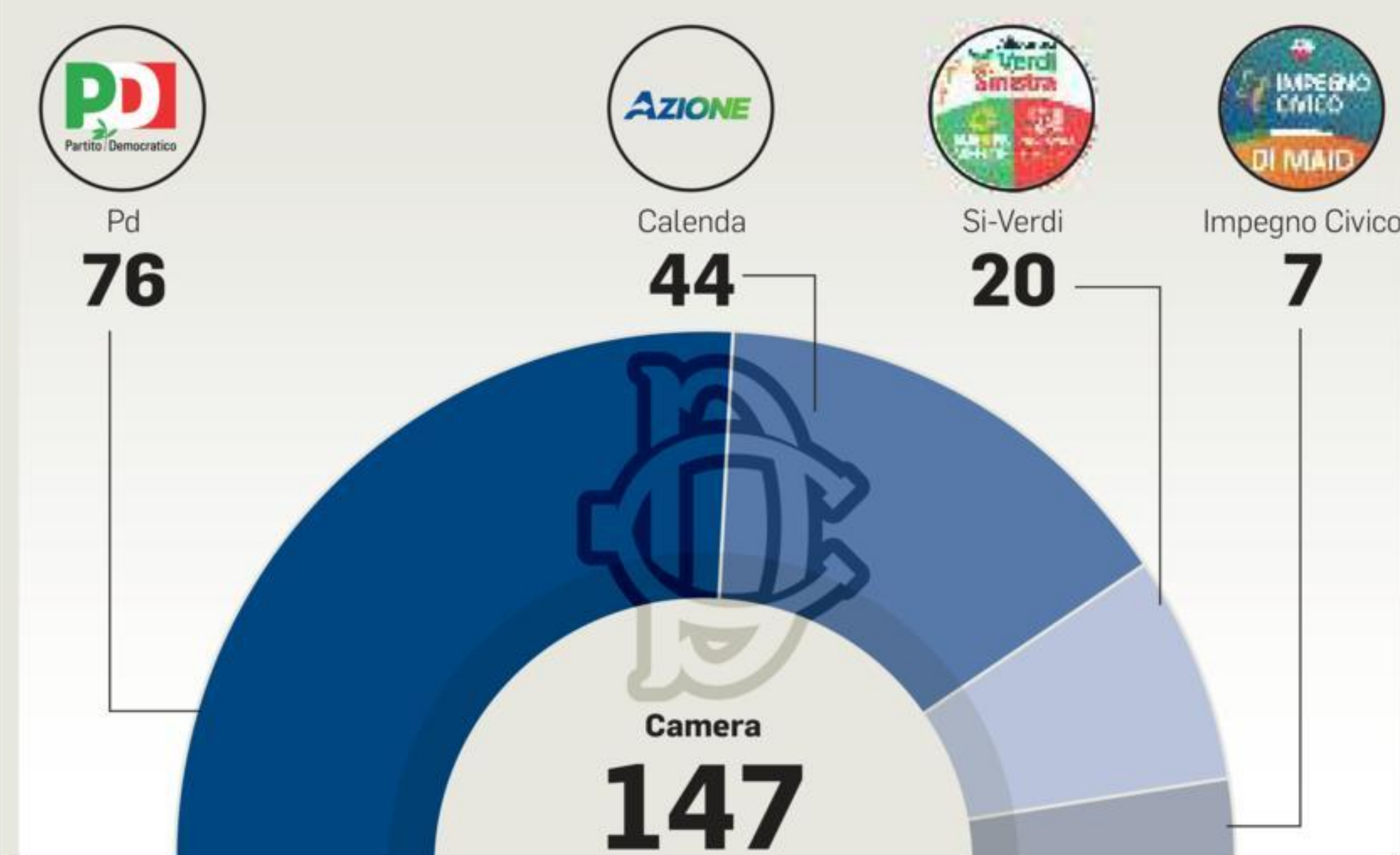
I TORMENTI DELL'EX MINISTRO: «SE SI VA CON CHI HA SFIDUCIATO IL GOVERNO DRAGHI SI PERDONO LE ELEZIONI»

Matteo Renzi aggiunge qualche elemento in più. Ai suoi il leader di Italia viva ha confidato: «Calenda va dicendo in giro che vuole fare il Terzo polo con me. Ma io non mi fido...». Ed esclude, Renzi, «ogni possibilità di intesa».

Si vedrà. Di certo, il segretario del Pd ha fatto di tutto (tranne evitare di firmare il patto con Fratoianni e Bonelli), per spingere Calenda a non rompere. Presentando in conferenza stampa l'accordo elettorale con i rosso-verdi, Letta si è rivolto più al leader di Azione che ai giornalisti. Ha esordito sottolineando «l'intenzione di portare avanti l'intesa decisiva e importante» con Calenda e +Europa. Ha proseguito sostenendo (appunto) che l'intesa con Fratoianni e Bonelli è un «patto a difesa della Costituzione», in una «fase di emergenza democratica». «Un obbligo dettato da una legge elettorale che penalizza chi corre in solitudine». In più, il segretario dem ha battuto diverse volte sul tasto degli «accordi separati» e «compatibili» tra Azione e rosso-verdi. Infine ha scandito un nuovo appello «alla responsabilità».

Tanto impegno è spiegato non solo con la volontà di salire sul «ring», ma anche con il timore che la tanto proclamata "alleanza larga" possa ridursi a un "campo stretto" limitato a Pd, Fratoianni, Bonelli, Di Maio e Tabacci. Per i dem sarebbe un guaio serio.

Alberto Gentili

La ripartizione dei collegi nel centrosinistra

Il realismo dei sondaggisti «Il Pd ha concesso molto ma non aveva altra scelta»

IL FOCUS

ROMA Dal punto di vista matematico, i conti non tornano. D'altra parte, una regola ben nota a tutti i sondaggisti è che praticamente mai, quando si parla di alleanze, il risultato della somma delle varie liste è quella algebrica. Ma in politica valgono anche altre leggi, ed è per questo che chi si occupa di rilevazioni del consenso non ha molti dubbi: una volta posto il veto sul M5s, il Pd aveva poca scelta, se non quella di stringere accordi elettorali con Calenda da una parte e Sinistra italiana e Verdi dall'altra.

È la dura legge del Rosatellum. Per il direttore scientifico di Ipsos, Enzo Risso, la questione è molto semplice. «Man mano che il centrosinistra si frantuma, ovviamente si abbassa la sua capacità di prendere voti e si amplia la forchetta con il centrodestra, soprattutto nei collegi uninominali. Quindi è evidente che in termini di tecnicalità elettorale qualsiasi alleanza è la cosa migliore che il Pd possa fare perché così si aumenta il numero dei collegi contendibili».

La pensa così anche Giovanni Diamanti, cofondatore di You-Trend e Quorum. «L'alternativa era inseguire per l'ennesima volta una vocazione maggioritaria. Avrebbe fatto molto bene al plurinominale, però avrebbe scontato un problema sul maggioritario dove parte comunque sfavorito. Questa è una via di mezzo tra una vocazione maggioritaria da un lato e il campo largo dall'altro».

Di certo, non è la matematica a farla da padrona nemmeno se si vanno a vedere le proporzioni concesse dal Pd sui collegi uninominali che sono alla base dei due accordi. «I dem hanno fatto delle intese molto generose, soprattutto nei confronti di Azione», conferma Diamanti. «Potrebbe esserci sotto una strategia di fondo, magari per Letta contava soprattutto evitare che si presentasse un terzo polo forte oppure voleva rendere questa partita giocabile dal punto di vista formale. Con una alleanza meno larga sarebbe sembrata una partita persa in partenza».

RISSO: «MANO A MANO CHE IL CENTROSINISTRA SI FRANTUMA, PERDE LA CAPACITÀ DI ATTRARRE VOTI NELL'UNINOMINALE»

IL PROBLEMA IDENTITÀ

Insomma, come dice Risso, «al Pd conviene tenersi tutti, il problema non è di numeri ma di identità della coalizione. È chiaro che se sei alleato con Calenda, il messaggio è quello di un profilo di centrosinistra liberal, se ti allei con la sinistra il messaggio è che sei più focalizzato sui diritti o sulla lotta alla diseguaglianza sociale».

Non proprio tutti assieme, in realtà. «I sondaggi confermano che la base del Pd non vuole l'alleanza con Matteo Renzi. È inviso a quell'elettorato, avrebbe fatto perdere più voti di quanti ne poteva portare», dice sicuro Diamanti. Il presidente di Tecné, Carlo Buttaroni, invita però a guardare la questione alleanze da un'altra prospettiva. «Oggi più che il voto ideologico conta quello economico, basato cioè sulle risposte che mi aspetto da chi andrà a governare. Quindi dire che ci si è alleati per frenare le destre non mi sembra la motivazione che può spostare di più quegli elettori che si aspettano a settembre-ottobre il peggior uragano economico dal 2008». Insomma, spiega, «se prevale la tattica, certo, più un campo è largo e più ci sono possibilità di vincere. Ma dove c'è la strategia si può mettere in conto anche una sconfitta, dalla quale poi però si può ripartire».

Barbara Acquaviti

Il fronte del centrodestra

Migranti, derby Lega-FdI «Blocco navale in Libia? Gli sbarchi già azzerati»

▶La risposta del Carroccio alla Meloni: «Fatto quando eravamo al Viminale»

▶Salvini pensa ad un evento a Milano il giorno prima del raduno di Pontida

LA GIORNATA

ROMA In termini calcistici si potrebbe parlare di derby sul fronte dell'immigrazione. Fratelli d'Italia rilancia l'idea del blocco navale per disincentivare le partenze dalle coste del Mediterraneo impedendo ai barconi di attraccare e alle navi Ong di raggiungere i porti italiani, mentre la Lega fa sapere di poter «vantare risultati concreti», nel governo gialloverde «abbiamo già azzerato gli sbarchi e dimezzato i morti coi decreti sicurezza, che fra due mesi riproporremo identici. Possiamo quindi vantare risultati concreti, riconosciutici in tutta Europa». Insomma, Salvini torna a piantare la banderina sul Viminale («non vedo l'ora di vedere un ministro della Lega difendere i confini e l'orgoglio di questo Paese») e la Meloni frena: ogni discorso sui dicasteri è prematuro, dipenderà dall'esito dei risultati elettorali. Ma la leader di FdI soprattutto difende la proposta rilanciata anni fa: il blocco navale europeo in accordo con le autorità del nord Africa altro non è che l'attuazione di quanto sostenuto «dalla Ue già nel 2017 e ribadito numerose altre volte. Chi oggi blatera non si può fare perché è un atto di guerra dimostra la sua totale ignoranza sul tema». Il duello tra i due partiti del centrodestra per poter prendere più voti e quindi indicare il candidato premier è partito da tempo. E si gioca proprio su un terreno nel quale Lega da una parte e Fdi dall'altra puntano a dettare la linea. Nel programma del centrodestra c'è una sintesi generica delle due posizioni: si parla di nuovi decreti sicurezza, di controllo delle frontiere e di blocco degli sbarchi per fermare la tratta degli esseri umani. Del resto i dl sicurezza Fratelli d'Italia quando Salvini era ministro dell'Interno li ha votati. «Ma Matteo non ha capito che gli italiani vogliono voltare pagina? Così perde solo consensi», dice un big di Fdi. «Blocco navale? Basta quello che ha fatto Salvini», osserva un esponente leghista. Boccia, Pd, attacca: «La destra non cambia e in campagna elettorale peggiora». Altri temi, quelli su lavoro e fisco. Anche sul Mef il presidente di Fdi non vuole fughe in avanti, serietà e concretezza le sue parole d'ordine. Ieri la Meloni si è detta preoccupata per il taglio dell'outlook sul debito italiano da parte dell'agenzia di rating Moody's che – ha sottolineato – «si aggiunge alla drastica revisione delle previsioni di crescita del Pil italiano per il 2023 prevista dalla Commissione Europea». Da qui la convinzione di «un cambio radicale rispetto alle disastrose politiche portate avanti in quest'ultimo decennio, dove il Pd è sempre stato al governo pur avendo perso sistematicamente tutte le elezioni» e la critica al governo Draghi «in clamoroso ritardo sull'esecuzione dei progetti del Pnrr». Ogni partito dell'alleanza mette sul tavolo le proprie idee, Berlusconi ripropone la flat tax al 23%, Salvini («in attesa di realizzare la pace fiscale e quota 41» ha proposto di detassare straordinari, premi e aumenti di stipendio ai dipendenti) sta organizzando un evento a Milano il 17 settembre (il giorno prima di Pontida) per cercare di riprendere i voti delle partite Iva, la Meloni predica cautela. Il patto in ogni caso è di non attaccarsi a vicenda e di riservare le proprie attenzioni alla sinistra. E così per Salvini l'accordo tra Letta, Bonelli e Fratoianni«"è un patto per le poltrone»; «la Nazione non può rimanere ostaggio della loro bramosia di potere», sostiene la Meloni. Sulla stessa lunghezza Berlusconi. E così Lupi: «Sono tenuti insieme solo da un comune nemico».

I FRONT RUNNER DELLA COALIZIONE

Qui a destra Giorgia Meloni, presidente di Fratelli d'Italia, mentre si scatta un selfie con un simpatizzante. In alto Matteo Salvini, segretario della Lega. Sono i due "front runner" (per usare un'espressione che va ora di moda) della coalizione di centrodestra

LA LEADER DI FDI REPLICA ALLE CRITICHE MOSSE DA SINISTRA: «LA STESSA PROPOSTA ERA STATA FATTA NEL 2017 DALLA UE»

NUOVA RIUNIONE PER DECIDERE COME DIVIDERE I COLLEGI: CONTERANNO I RISULTATI OTTENUTI SUL TERRITORIO

LA PARTITA DEI COLLEGI

L'alleanza punta a chiudere entro le prossime ore sia la partita sui collegi (secondo le stime sul tavolo il centrosinistra sarebbe competitivo solo nelle regioni rosse e in Alto Adige) che quella sul programma. A Fdi toccano 98 seggi, 70 alla Lega, 42 a Forza Italia, il resto è diviso tra i centristi. Non essendoci sondaggi regionali si è deciso – ieri l'incontro definitivo tra La Russa, Lollobrigida, Donzelli per Fdi; Calderoli e Giorgetti per la Lega; Tajani, Ronzulli e Occhiuto per FI; Cesa, Brugnaro, De Poli e Romano per i centristi – di utilizzare come criterio pure i risultati delle ultime Politiche. Nella regione in cui un partito ha preso più voti conterà maggiormente nella spartizione. Il Nord verrà diviso soprattutto tra Lega e Fdi, Forza Italia e il resto della coalizione avranno maggiore spazio al sud. Poi si passerà al dossier delle candidature.

Emilio Pucci

Giorgia capolista, big nei seggi a rischio La strategia per strappare collegi al Pd

IL RETROSCENA

ROMA La parola d'ordine comune è "prematuro". Formalmente, tutti i partiti del centrodestra non hanno ancora chiara la strategia sui collegi: «Prima dobbiamo ancora chiudere la suddivisione per partiti», spiegano da Forza Italia. E la Lega, ugualmente, fa eco: «Prima di dare i nomi, forse è il caso di chiarire i numeri e anche la tipologia di collegi». Fra domani e martedì, nuova riunione del tavolo nazionale che esamina la divisione dei collegi e che deve sciogliere il nodo dell'UdC per ora rimasta senza posti dopo la rottura con Forza Italia. In realtà, però, un po' tutti i partiti del centrodestra - Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia, più i due rassemblement centristi di Lupi-Toti e Brugnaro-UdC - l'occhio su collegi e strategie lo hanno già messo.

Per la Meloni si fa strada l'ipotesi di giocare la partita in attacco: i big del partito - Francesco Lollobrigida, Fabio Rampelli, Andrea Augello, Isabella Rauti, Gianbattista Fazzolari, Giovanni Donzelli, Ignazio La Russa, Daniela Santanché, solo per citarne alcuni - potrebbero essere spediti nei collegi "contendibili" di Camera e Senato, insomma in quelli dove c'è da combattere. Ovviamente, viste le caratteristiche della legge elettorale che consente di candidarsi per un collegio uninominale e di essere in lista per un massimo di cinque collegi proporzionali, ognuno dei big verrà messo nel proporzionale garantendone comunque l'elezione.

I POSTI SICURI

Nei collegi forti, a quel punto, troverebbero posto nomi importanti come Giulio Tremonti, Giulio Terzi di Sant'Agata, Giuseppe Consolo, Andrea De Priamo, Lavinia Mennuni, Fabrizio Ghera, Riccardo De Corato, Elena Donazzan, Raffaele Speranzon. Operazione che, se andasse in porto, garantirebbe alla Meloni una maggioranza decisamente compatta

Gli altri, per ora, sembrano più indietro. In realtà, i cali nei consensi registrati nei sondaggi degli ultimi mesi, indicano una riduzione del numero degli eletti. Quindi, in realtà, la strategia che tutti gli altri seguono è quella di provare a salvaguardare i big. I collegi "sicuri" saranno pochi e pochi anche i seggi che arriveranno dal proporzionale. Il rischio potrebbe essere quello di perdere dei fedelissimi. Nel Lazio, candidature blindate per Claudio Durigon al Senato, Federico Freni, Giulia Bongiorno e Gianfranco Rufa, Nicola Ottaviani e Simonetta Matone. Barbara Saltamartini potrebbe essere dirottata in Umbria. In Lombardia, tarte à la crême: Roberto Calderoli, Massimiliano Romeo, Massimiliano Garavaglia, Umberto Bossi (se deciderà di ricandidarsi). Alberto Stefani in Veneto.

Veneto e Lombardia saranno uno dei banchi di prova anche per i due gruppi centristi, in attesa di richiudere il caso Udc. L'uscita di Renato Brunetta e Mariastella Gelmini libera collegi che potrebbero finire a Brugnaro (sindaco di Venezia) per Andrea Causin e Pierantonio Zanettin. Per Toti, i nomi cui trovare i collegi sono quello di Gaetano Quagliariello e Marco Marin. Forza Italia, potrebbe spedire in Veneto la rodigina Maria Elisabetta Alberti Casellati, presidente uscente del Senato. In Lombardia dovrebbero trovare posto Marta Fascina, Lucia Ronzulli, Stefania Craxi, Giulio Gallera. Nel Lazio, gli azzurri potrebbero schierare uno dei big, Maurizio Gasparri.

Fernando M. Magliaro

FRATELLI D'ITALIA VUOLE GIOCARE ALL'ATTACCO PER VINCERE PIÙ SFIDE POSSIBILE NELL'UNINOMINALE

PER LA LEGA CANDIDATURE BLINDATE PER FRENI, DURIGON E BONGIORNO IN FORZA ITALIA FASCINA E RONZULLI

La coalizione Il totonomi

Fabio Rampelli (FdI) nato a Roma il 2 agosto 1960 vicepresidente della Camera

Edmondo Cirielli (FdI), nato a Nocera Inferiore il 22 maggio 1964, attualmente questore della Camera

Barbara Saltamartini, nata a Roma il 27 agosto 1972 potrebbe correre con la Lega nel basso Lazio

Federico Freni, romano, nato l'1 luglio 1980, sottosegretario al Mef, corre con la Lega

Maurizio Gasparri, senatore uscente di Forza Italia, dovrebbe correre nel Lazio

Anna Maria Bernini, nata a Bologna il 17 agosto 1965, capogruppo di Fi al Senato

L'intervista **Silvio Berlusconi**

«Giorgia coraggiosa come me E Matteo sa anche ascoltare»

▶Il leader di FI: «Il patto anti-destre del Pd? Sanno solo denigrare l'avversario»

▶«Le mie promesse tutte realizzabili: flat tax al 23% e attuazione del Pnrr»

Lo spirito del '94, le pillole del programma («una al giorno toglie la sinistra di torno», la battuta), i messaggi generazionali rivolti sia agli anziani (dalle pensioni in giù) che ai più giovani (con l'ipotesi che si sta valutando di ridurre di un anno sia il ciclo scolastico che quello universitario). Silvio Berlusconi, già premier in quattro governi (l'ultimo caduto alla fine del 2011), già patron di un Milan che – nei suoi 31 anni come proprietario – ha collezionato una bacheca piena di trofei, sfodera il classico repertorio da campagna elettorale: in prima linea, come sempre, da 28 anni a questa parte. Tra affondi agli avversari, messaggi agli altri alleati del centrodestra, voglia di spiegare i suoi programmi e la sua idea di Italia. Con un piccolo grado di suspence che ancora resta: non dice, ad esempio, dove (e se) sarà candidato. Una sorpresa che, magari, vuole tenersi per il gran finale di campagna elettorale, come i fuochi d'artificio.

Presidente Berlusconi, il segretario del Pd Enrico Letta chiama a raccolta e propone un "Patto per la Costituzione", Sinistra italiana aderisce per "impedire i governi di destra". Che campagna elettorale sarà?

«Da parte delle sinistre vedo i prodromi di una campagna solo di denigrazione dell'avversario. Non riescono a dire nulla sul loro programma. Forse perché sono in disaccordo su tutto. Da parte nostra invece parliamo di contenuti, del nostro progetto per far ripartire l'Italia. E lo facciamo con un linguaggio sereno e rispettoso. Parliamo delle riforme del fisco, della burocrazia, della giustizia. Parliamo degli interventi a favore dei giovani e degli anziani. Parliamo della libertà di spesa in contante almeno siano a 10.000 euro. E di tanti altri miglioramenti della vita dei cittadini».

Il centrodestra è il grande favorito, secondo i sondaggi. Questo per voi rappresenta un vantaggio o un rischio?

«È semplicemente un dato di fatto. Dopo 14 anni gli italiani possono scegliere finalmente da chi essere governati, e sceglieranno noi».

Lei ha già detto che non punta a fare il premier ma in caso di vittoria toccherebbe al leader dello schieramento che ha preso più voti? Oppure secondo lei serve una figura più di mediazione?

«Sarà una proposta che spetta a chi nella coalizione ha preso più voti, naturalmente in accordo con gli alleati. E poi sarà il Capo dello Stato a prendere la decisione definitiva.

E la lista dei ministri? Anche questa verrà decisa dal centrodestra in base al risultato elettorale?

«Mi auguro sia possibile presentare agli italiani prima delle elezioni alcune figure di prestigio scelte tra i protagonisti della cultura, dell'economia e del volontariato, oltre naturalmente ai nostri parlamentari più bravi».

Dal suo punto di vista, il Pnrr va rivisto o comunque cambiato?

«Va attuato, rispettando i tempi e le scadenze. Ho detto più volte che non disperderemo quanto di buono ha fatto il governo Draghi».

PREMIER 4 VOLTE

Silvio Berlusconi, 85 anni, è stato per quattro volte premier

Un tasto su cui Forza Italia ha insistito spesso, quando era al governo: qual è la sua ricetta sulle pensioni?

«È molto semplice: nessuno può vivere dignitosamente con meno di 1000 euro al mese. E quindi innalzeremo a 1000 euro, per 13 mensilità, le pensioni di anzianità e di invalidità oggi più basse dei 1000 euro. E daremo la stessa pensione alle nostre mamme e alle nostre nonne che dopo una vita di lavoro e di sacrifici meritano di vivere una vecchiaia serena e dignitosa».

C'è qualcosa che non è riuscito a fare durante le sue passate esperienze come Presidente del Consiglio e che adesso vorrebbe realizzare in caso di vittoria alle elezioni del 25 settembre?

«La flat tax al 23% che avevamo messo a punto io e Antonio Martino. I miei governi erano comunque riusciti a mantenere la pressione fiscale sotto il 40% mentre ora è al 43,6%. Quella della flat tax sarà davvero una riforma fondamentale».

La accusano di fare promesse elettorali poco realizzabili. Cosa risponde, anche a Giorgia Meloni che chiede a voi alleati di evitare annunci a effetto?

«Non ho nulla da rispondere perché sono certo che quella frase non si riferisse a noi. Dico però che sono perfettamente d'accordo: i nostri sono progetti del tutto realistici, si finanziano con tagli alle spese perfettamente realizzabili, con il recupero di evasione ed elusione grazie alla flat tax, che darà una forte spinta dell'economia e farà emergere l'economia sommersa aumentando, di molto le entrate dello Stato, come è successo nei 57 Paesi che l'hanno adottata»

LA PROPOSTA DEL PREMIER SPETTERÀ A CHI NELLA COALIZIONE HA PRESO PIÙ VOTI, POI DECIDE IL COLLE

NESSUNA FUSIONE CON LA LEGA, SIAMO DUE FORZE DIVERSE CON CULTURE POLITICHE DIFFERENTI

LA COLLOCAZIONE INTERNAZIONALE DELL'ITALIA RESTERÀ ESATTAMENTE DOVE È ADESSO: CON L'OCCIDENTE

Che altro ci sarà nel vostro programma?

«Sarà anche molto positiva la riforma delle autorizzazioni preventive: una lettera raccomandata al comune e via con i lavori. I controlli il Comune li farà ex-post. Secondo l'Associazione Nazionale Costruttori con questa riforma si creeranno 800 mila nuovi posti di lavoro».

Con il centrodestra al governo, dove si collocherebbe l'Italia al livello internazionale? Teme che i suoi alleati possano essere tentati da pulsioni pro-Orban o pro-Putin?

«L'Italia si collocherebbe esattamente dov'è ora, dalla parte dell'Europa, dell'Occidente, dell'Alleanza Atlantica, degli Stati Uniti, della libertà. Per noi questo è assolutamente irrinunciabile, ma non ho dubbi anche per quanto riguarda i nostri alleati».

Cosa crede che abbiano la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni e quello della Lega Matteo Salvini in comune con lei?

«Giorgia, la determinazione e il coraggio, Matteo la capacità di parlare agli italiani e anche quella di saper ascoltare».

Ci sarà la fusione tra Lega e Forza Italia?

«No, siamo due forze diverse, con culture politiche diverse e ci rivolgiamo ad elettorati diversi. E non abbiamo mai ipotizzato un progetto di fusione».

Si aspettava l'addio a Forza Italia, all'indomani della crisi di governo determinata anche da suo partito, delle due ministre Mara Carfagna e Mariastella Gelmini? Ha più avuto modo di sentirle?

«Non me lo aspettavo, e ovviamente non ho motivo di sentirle. Del resto, non devono spiegazioni a me, ma alla loro coscienza e agli elettori che le hanno votate».

Né presidente del consiglio, né presidente del Senato, indiscrezione circolata nei giorni scorsi. Silvio Berlusconi per sé che ruolo immagina?

«Nella vita ho avuto il privilegio di guidare il mio Paese per quasi 10 anni, di presiedere, unico premier al mondo, 3 volte il G7 e il G8, di far contare più di sempre l'Italia in Europa e nel mondo, di diventare amico dei principali leader della terra, di mettere fine ad oltre 50 anni di guerra fredda nel 2002. Non basta?».

Lei ha fatto spesso appello allo spirito del '94. è un suo cavallo di battaglia, ripetuto anche nei video che avete realizzato e che state trasmettendo sui social. Ma quello spirito, secondo lei, nel Paese c'è ancora?

«Sono cambiate molte cose, ma l'Italia è un Paese straordinario. Credo davvero che con noi si possa realizzare un nuovo miracolo italiano».

In questa strana campagna elettorale agostana, che incrocia la campagna acquisti calcistica, il Silvio Berlusconi di oggi è più vicino al suo Milan dei tanti successi (dagli scudetti alle Champions League) oppure al suo Monza attuale, neopromosso in serie A?

«Mi permetta di tenere distinto un gioco, per quanto bello, da una cosa terribilmente seria come il futuro dell'Italia».

Ernesto Menicucci

LA SILVIO STORY

Il 26 gennaio 1994 è il giorno della «discesa in campo» di Silvio Berlusconi in politica con Forza Italia, la formazione politica da lui creata. Il video, al suo tavolo di lavoro, è quello del discorso che inizia con «l'Italia è il Paese che amo». Berlusconi vinse le elezioni unendo Bossi e Fini

Per trentuno anni, fino al 13 aprile 2017, Berlusconi è stato proprietario del Milan che salvò dal fallimento rilevandolo il 10 febbraio 1986. Durante questo periodo è stato il presidente più vincente della storia rossonera, con 29 trofei vinti (di cui 8 scudetti e 5 Champions League)

Il 18 novembre 2007, in piazza San Babila a Milano, Berlusconi annunciò la nascita del Popolo della Libertà: è il famoso «discorso del predellino», con l'annuncio dato ai giornalisti salendo sul gradino della propria auto. A gennaio del 2008 il governo Prodi cadde e si andò ad elezioni anticipate

Il 19 marzo scorso, a villa Gernetto, davanti ad un ristretto numero di invitati (tra i quali il leader leghista Matteo Salvini) Berlusconi ha voluto celebrare la sua unione con Marta Fascina: una grande torta nel parco, lei vestita di bianco e le canzoni di Gigi D'Alessio ad allietare gli ospiti

L'amore non va in vacanza.
Portami con te!
Monge
Natural Superpremium
Monge
Il pet food che parla chiaro
MADE IN ITALY

M5S abbandona i video dei candidati Caccia agli esterni: De Masi e Tridico

IL CASO

ROMA I loro nomi girano ormai da un po' di giorni nel quartier generale pentastellato di Campo Marzio. Anche se ancora non è dato sapere se i diretti interessati abbiano risposto alla chiamata di Giuseppe Conte. Quel che è certo, in ogni caso, è che l'operazione di scouting elettorale del presidente dei Cinquestelle procede spedita. Con un obiettivo: trovare candidati «forti» da schierare nelle liste grilline. Sia nei collegi unonominali che come capilista, sui quali l'ultima parola spetterà a Conte a prescindere dall'esito delle parlamentarie (le cui autocandidature, per la prima volta senza video-presentazione degli aspiranti eletti, scadono domani). Personalità esterne al M5S, sì, ma in grado di riportare la base alle urne grazie a un profilo marcato, che rispecchi l'identità del Movimento della prima ora. Figure simbolo di legalità, del contrasto allo sfruttamento oppure in grado di ricordare i traguardi di cinque anni di governo M5S.

Volti come quello del magistrato ed ex procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero De Raho. Il suo mandato a capo della lotta alle cosche è scaduto a febbraio, e Conte lo vorrebbe coinvolgere nella partita delle Politiche. Magari candidandolo in un collegio del sud, dove più alte per i 5S risultano le chance di elezione. De Raho è stato a lungo procuratore a Reggio Calabria, ed è originario di Napoli: perché non schierarlo proprio in Campania, si sono detti a Campo Marzio, magari contro Luigi Di Maio?

E se del magistrato ancora si ignora la disponibilità, più scontato appare il sì di uno degli ideologi del Movimento della prima ora: quel Domenico De Masi, sociologo e amico di Grillo che con le sue parole («Beppe mi ha detto che Draghi gli ha chiesto di mettere da parte Conte») ha assestato il primo scossone al governo di unità nazionale. De Masi – aspetto non di poco conto – può vantare un rapporto personale di lunga data con il Garante. Ed è uno dei teorici del reddito di cittadinanza. Così come al dossier Reddito ha lavorato un altro dei papabili candidati in quota "indipendenti" , l'attuale presidente Inps Pasquale Tridico. Indicato nel 2018 dall'allora capo politico del Movimento come possibile ministro del Lavoro. Il suo mandato alla guida dell'Istituto (indicato proprio da Conte) però scadrà solo nel 2024: per scendere in campo, quindi, dovrebbe quasi certamente dimettersi prima.

SI CERCANO VOLTI NOTI PER RIPORTARE LA BASE ALLE URNE: CONTE VORREBBE SCHIERARE ANCHE L'EX PROCURATORE ANTIMAFIA DE RAHO

LE PARLAMENTARIE

Tramontata (pare) l'ipotesi Michele Santoro, nell'entourage dell'avvocato si fa il nome di Aboubakar Soumahoro, sindacalista di base capofila nella lotta al caporalato. In caso decidesse di correre con i 5stelle, anche lui, come gli altri esterni, non avrebbe l'obbligo di sottoporsi alle parlamentarie. Come invece toccherà fare a tutti gli altri, compresi deputati e senatori a caccia di un secondo giro. Per "autocandidarsi" c'è tempo fino a domani alle 14, sul sito del Movimento. Basta caricare il proprio curriculum, il certificato dei carichi pendenti e indicare le eventuali cariche in altri movimenti o associazioni ricoperte in passato, oltre ad accettare le condizioni dello Statuto. Ma, almeno stavolta, niente video-presentazione, richiesta sia nel 2013 che nel 2018. Un altro dogma che cade. «A che servono? Tanto alla fine – maligna un eletto – deciderà comunque Conte...».

Andrea Bulleri

Giuseppe Conte, eletto presidente del M5S il 6 agosto 2021

La battaglia delle liste

Assalto alle sedi di partito I peones a caccia di posti

▶La corsa alle autocandidature tra ansie e paure: «Ma avrò un collegio sicuro?»

▶Da via della Scrofa a Botteghe Oscure l'invasione di scatoloni e documenti

IL RACCONTO

ROMA Ci sono armadi e scatoloni in alcuni palazzi di Roma che contengono i destini dei sommersi e dei salvati del prossimo 25 settembre. Ovvero, sono arrivati nelle sedi nazionali dei partiti i documenti personali, i curricula, il casellario giudiziario, la lista dei carichi pendenti, i moduli di accettazione della candidatura da parte dei futuri onorevoli, degli aspiranti tali, dei candidati veri, degli auto-candidati, degli pseudo-candidati («Il partito mi vuole, ma io devo pensarci bene...»: è una delle balle ricorrenti), di quelli che hanno avuto la mezza promessa di entrare alla Camera o l'assicurazione che avranno un posto al Senato ma nessuno crede a nessuno. E insomma tutta la bolgia delle aspirazioni e delle speranze di migliaia di peones, ma anche di semi-leader («E se mi danno il collegio farlocco?», è il vicendevole timore che corre nelle telefonate tra i maggiorenti del Pd che intimamente augurano l'inferno del flop per il proprio interlocutore e il paradiso del ritorno alle Camere per se stessi) è contenuta in queste stanze. Che sono quelle del Nazareno (al bar lì sotto bivaccano ogni tanto esponenti locali dem arrivati dal Sud e vorrebbero penetrare ma non si può nella war room di Letta per dire a Enrico: «Io naturalmente in lista ci sono, eh? E in un bel posto, no?»); di via della Scrofa dove c'è FdI e dove si teme per dopo ferragosto, quando si entrerà nel vivo della compilazione delle liste, l'assedio dei questuanti (infatti la Meloni se ne sta alla larga); di Piazza in Lucina perché Forza Italia ha ancora qui il suo (ridotto) presidio ma in questo palazzo le carte per le candidature arrivano a rilento in quanto i supplicanti sperano che prima d'infilarsi nelle pratiche burocratiche (qualcuno s'è dovuti rivolgere a un'agenzia di servizi per farsi preparare tutti i certificati) arrivi la telefonata diretta del Cavaliere magnanimo: «Sei dentro!». Cosa che per ora vale soltanto per la fidanzata Marta Fascina, per la Ronzulli, per Tajani, per la Bernini e per pochi altri, mentre gli altri resta l'incubo De Girolamo: ovvero il caso celebre di Nunzia che nel 2018, fino a un minuto prima della chiusura delle liste azzurre, spiccava nel collegio comodissimo in Campania e di colpo viene paracadutata a Imola dove avrebbe perso di sicuro e infatti restò fuori dal Parlamento. Gli altri palazzi dei sogni e dei destini, sono quelli M5S a via di Campo Marzio dove chi sarà eletto già si sa (i pretoriani di Conte) e si tratta solo di sbrigare le ultime formalità (tra cui la finta consultazione della base pe rle parlamentarie) e quello di Corso Vittorio Emanuele 21, la casamatta di Calenda, e qui dentro Francesca Scarpato, fidanzata del numero due di Azione, Richetti, e donna forte del partito (per lei candidatura in Campania), ordina e vaglia il materiale. E intorno alla stanza della vita o della morte in diversi si chiedono: «Carlo che cosa vuole fare di me? Mi prende o mi scarta? Gli piaccio o mi schifa?». Più faticosa la vita agostana, con questo caldo, dei peones dem alcuni dei quali appena passerà ferragosto, e si farà sul serio, sono intenzionati nella Capitale a 40 gradi a rincorrere Marco Meloni, il fidatissimo di Letta che materialmente si occupa degli elenchi, di qua e di là: lo braccheranno al Nazareno o la supplica («Sommessamente vi chiedo di non rinunciare a una grande risorsa come me...») andrà in scena davanti all'Arel a piazza Andrea della Valle, altro fortino lettian-meloniano.

IL 22 AGOSTO SI DECIDE LA SORTE DI TUTTI RISCHIO BIVACCO SOTTO IL NAZARENO ED È CORSA ALLA RACCOMANDAZIONE

I SUDORI

Davanti a tutte queste ansie, a questi sudori freddi e a questa Roma stranissima dove nessuno è andato davvero in vacanza (o almeno, zero Caraibi e tutti assiepati qui intorno nella speranza della chiamata salvifica del leader che potrebbe arrivare all'alba del 22 agosto quando le liste devono essere chiuse o non arrivare mai), un tipo olimpico come il democristiano Gianfranco Rotondi, probabile candidato di FdI, osserva: «Io sto nel mio ufficio, senza sbattermi». E non fa telefonate di supplica? «No, nessuna. Applico la lezione del mio maestro Fiorentino Sullo: in politica non fare nulla che non ti sia richiesto almeno due volte». Non tutti i democristiani storici la applicano. Spesso infatti i richiedenti che si assiepavano sotto la sede di Piazza del Gesù, cercando si sapere perfino dagli uscieri «ma tu il mio nome su qualche elenco di papabili lo hai visto passare?», in lista non ci finivano proprio. E se ne tornavano al paesello barcollando per la delusione.

Intanto, a Camere appena chiuse e si tornerà giusto il 7 settembre per votare la delega fiscale e poi a ottobre quando verranno insediati i nuovi eletti, s'è sparsa la notizia che Di Maio potrebbe fare qualche giorno di vacanza in Sardegna, con la fidanzata sarda, e tra alcuni impegnocivicisti, insomma gigginiani, c'è la tentazione di andarlo a importunare a ferragosto fino a laggiù. Proprio come capitava ai maggiorenti berlusconiani quando Silvio era a Porto Rotondo e affittavano casa da quelle parti pur di incontrarlo in piazzetta e chiedergli un incarico o uno scranno.

Un gran filosofo che diventò deputato forzista, Lucio Colletti, sosteneva dalla sua sdraio all'Isola d'Elba: «Il politico d'estate deve fare una sola cosa, l'abbiocco». E invece no, stavolta c'è un impegno faticosissimo nell'estate dei peones (e di qualche big) ed è descrivibile in rima: agosto, mi cerco un posto.

Mario Ajello

Dove si decidono le candidature

«Stato-mafia, i carabinieri volevano fermare le stragi»

▸Le motivazioni della sentenza: la trattativa ci fu, ma nessun dolo da parte di Mori

▸Ribaltato il verdetto di condanna di primo grado per il colonnello del Ros

IL VERDETTO

ROMA La trattativa ci fu, ma non si può configurare come un reato. L'unica finalità dei carabinieri del Ros che nel 1992, dopo la strage di Capaci, contattarono Vito Ciancimino perché facesse da intermediario con Totò Riina, era quella di fermare le stragi «alimentando la spaccatura già esistente in Cosa nostra con una iniziativa dagli effetti divisivi». Facendo leva su tensioni e contrasti, si cercava insomma di dialogare con Bernardo Provenzano per colpire meglio l'ala stragista di Totò Riina. È il passaggio cruciale della sentenza con la quale la Corte d'assise d'appello di Palermo ha assolto, il 23 settembre dell'anno scorso, i generali Mario Mori e Antonio Subranni, il colonnello Giuseppe De Donno e Marcello Dell'Utri. Condannati invece Leoluca Bagarella e Giovanni Brusca che, loro sì, avevano l'obiettivo di un'azione eversiva. Per i magistrati si chiama «minaccia di un corpo politico dello Stato».

LE MINACCE POLITICHE

Il corpo politico che avrebbe dovuto essere costretto ad adottare provvedimenti a favore della mafia era il governo di Silvio Berlusconi. Ma la minaccia di Cosa nostra non arrivò a destinazione. O, almeno, non c'è la prova che questo sia accaduto. Il piano fu «arrestato al livello del tentativo», da attribuire a Leoluca Bagarella e Giovanni Brusca, scrivono i giudici in un capitolo della sentenza lunga 2.971 pagine. «Le finalità dell'agire di Mario Mori sono incompatibili con la configurabilità a suo carico di un dolo», «essendo suo obiettivo esclusivo non già di corroborare la minaccia mafiosa, bensì di sterilizzarla». Un altro passaggio riguarda l'ex presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro e l'ex ministro della Giustizia Giovanni Conso. Per loro arriva, dopo tanti anni, una sorta di riabilitazione. Fu «ingeneroso e fuorviante», e perfino «frutto di un errore di sintassi giuridica», alzare ombre sulla loro disponibilità a cedere alle minacce di Cosa nostra. «Con il risultato - spiegano i giudici di appello - di dover compiere poi acrobazie dialettiche per affrancarli da un giudizio postumo di responsabilità penale».

A PALERMO Mario Mori e Giuseppe De Donno in tribunale. In alto l'attentato di Via D'Amelio in cui morì Borsellino (foto ANSA)

«L'OBIETTIVO ESCLUSIVO ERA STERILIZZARE LA MINACCIA MAFIOSA ALIMENTANDO LA SPACCATURA CHE GIÀ C'ERA IN COSA NOSTRA»

LA STRAGE DI VIA D'AMELIO

Un altro capitolo della sentenza contesta la tesi che la trattativa abbia prodotto un'accelerazione della strage di via D'Amelio per uccidere Paolo Borsellino. I giudici di appello non la pensano come quelli di primo grado che avevano: «L'operazione Borsellino era già in itinere», avvertono. «E allora si può concedere che l'essere venuto a conoscenza che uomini dello Stato si erano fatti sotto per negoziare non ebbe l'effetto di dare la precedenza all'attentato a Borsellino, sconvolgendo un'ipotetica diversa scaletta del suo programma criminoso: più semplicemente, non fece cambiare di una virgola, a Riina, i suoi piani», scrive la Corte. Semmai, si può credere che l'ordine di Riina per l'attentato di via D'Amelio «possa avere trovato origine nell'interessamento di Borsellino al rapporto mafia e appalti». Intendeva riprendere in mano il dossier per approfondire alcuni spunti. Ma non ne ebbe il tempo.

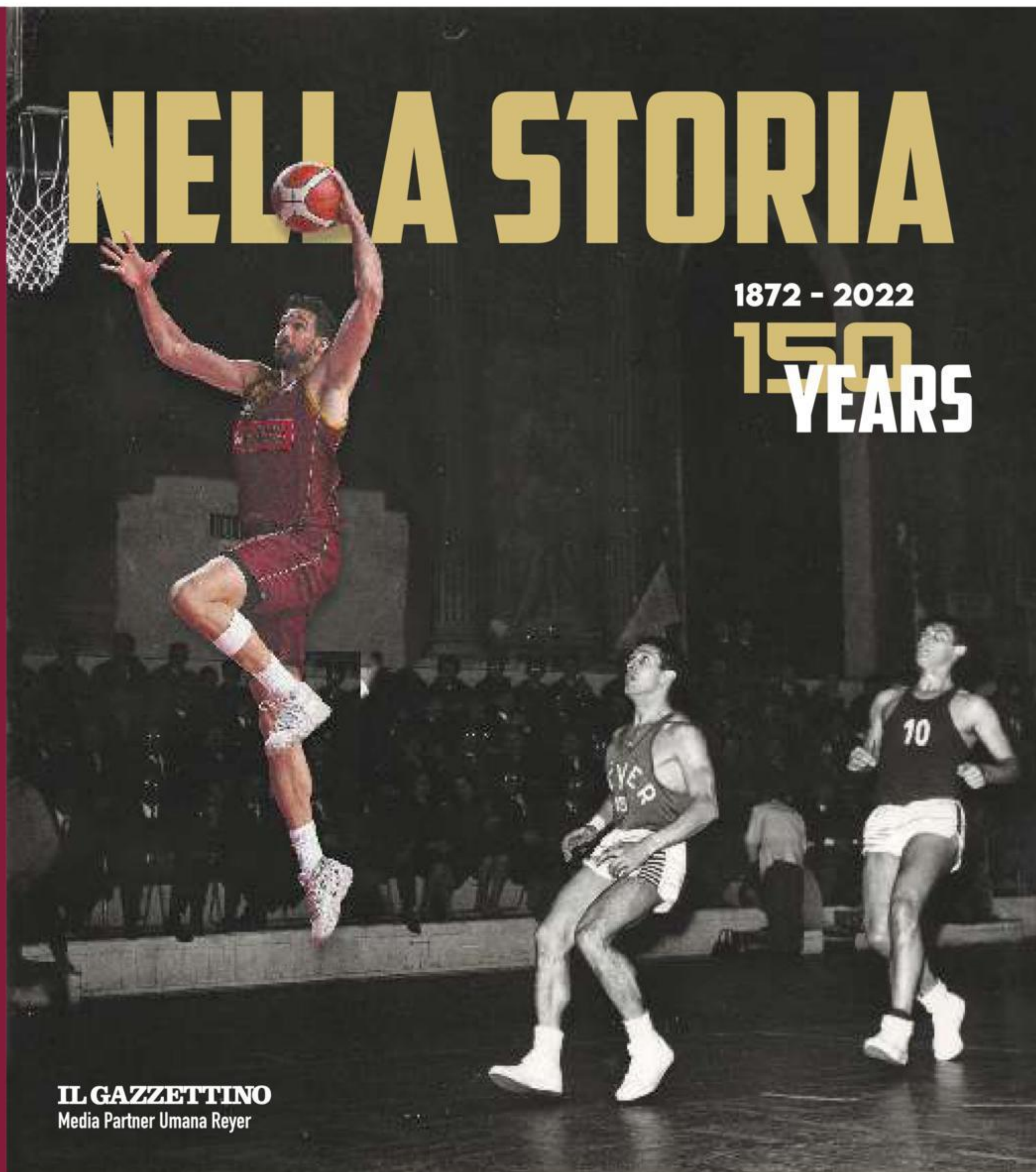
LA LINEA DI MORI

Quanto alla trattativa, la linea sarebbe stata quella di mandare segnali. «Esclusa qualsiasi ipotesi di collusione con i mafiosi, se Mori e Subranni potevano avere interesse a preservare la libertà di Provenzano (cioè di non arrestarlo, ndr), ciò ben poteva essere motivato dal convincimento che la leadership di Provenzano, meglio di qualsiasi ipotetico e improbabile patto, avrebbe di fatto garantito contro il rischio del prevalere di pulsioni stragiste o di un ritorno alla linea dura di contrapposizione violenta allo Stato». Anche la mancata perquisizione del covo di Riina può essere ricondotta a questa strategia. Era un atto «simbolico». Serviva a lanciare un «segnale di buona volontà e di disponibilità a proseguire sulla via del dialogo». Secondo i giudici, insomma, non era un segno di debolezza dello Stato. «Leggeremo con attenzione le motivazioni e valuteremo di conseguenza gli spazi per il ricorso per Cassazione», ha commentato la procuratrice generale di Palermo Lia Sava. C'è tempo fino al 15 ottobre.

Valeria Di Corrado

La manifestazione

Ambulante ucciso Civitanova in piazza

«Abbiamo tutti il diritto di essere vivi. Giustizia per Alika» ma anche «stop racism. Le nostre vite e le nostre voci contano». A Civitanova Marche, teatro dell'omicidio dell'ambulante nigeriano Alika Ogorchurckwu, ammazzato di botte e soffocato dopo che aveva chiesto l'elemosina il 29 luglio scorso, mobilitazione di piazza per dire «no alla violenza» ma anche «no a razzismo e discriminazioni».

Rischiamo una guerra a Taiwan?

▶Per gli esperti un conflitto è improbabile «ma un incidente può far precipitare la situazione». E gli Usa abbassano i toni

L'ANALISI

ROMA Guerra improbabile, incidente possibile. Gli osservatori concordano sul fatto che sulla carta nessuno ha interesse a far degenerare la crisi Cina-Taiwan-Usa (e Giappone) in conflitto aperto, nell'anticamera di quella "riunificazione" forzata di Taipei alla Cina continentale alla quale Pechino ambisce dal 1949. Eppure, tutti riconoscono che le esercitazioni di questi giorni sono le prove generali del blocco navale e dell'invasione dell'isola.

LE PROVE

Per Chen-kun, professore alla National Defense University di Taiwan, le operazioni congiunte cinesi hanno lo scopo di collaudare «la capacità di muovere unità e impiegare armi di precisione in grado di tagliare l'isola fuori dal mondo e preparare lo sbarco delle truppe anfibie, e comprendono tutte le azioni concrete che vanno intraprese non solo per isolare Taiwan, ma anche per annientarne le difese costiere». Francesca Manenti, direttrice del Cesi (Centro studi internazionali), osserva che la Cina «doveva flettere i muscoli, per non far passare in sordina la visita di Nancy Pelosi a Taipei e l'accoglienza che ha ricevuto, ma Taiwan non si aspettava esercitazioni della portata che effettivamente hanno avuto. Il pericolo è che in questa fase ci si trovi di fronte a un incidente, qualcosa di non calcolato che possa innescare un'escalation militare, e dipende anche dalla concentrazione di unità nel quadrante. Non solo i taiwanesi, ma gli americani con i quali i cinesi hanno appena interrotto, per ritorsione, la cooperazione e lo scambio di informazioni militari, e i giapponesi nelle cui acque, tuttora contese, sono finiti alcuni missili cinesi». È difficile, però, che anche un incidente possa accendere una vera e propria guerra. Lo dimostrano i toni pacati con cui stanno reagendo Taiwan e gli Usa dopo l'uscita di scena della Pelosi dal quadrante, per quanto l'isola sia stata sorvolata dai missili e abbia subito incursioni marittime e nello spazio aereo. Ma anche la Cina dovrà «rispondere ad alcuni interrogativi» prima di prendere decisioni gravi. Il primo riguarda il legame economico con Taipei. «Anche se è tornata a crescere, l'economia cinese non cresce nella misura che si attendevano a Pechino – osserva la direttrice del Cesi -. Taiwan è il centro del grande gioco dei semiconduttori. Molti dispositivi tecnologici vengono prodotti in Cina, ma il design dei microchip è taiwanese. Anche se piccola, Taiwan è una potenza economica, uno dei centri nevralgici del commercio internazionale». Un altro grande interrogativo è militare: a cosa porterebbe «uno scontro militare a ridosso delle proprie porte di casa, tale da invitare oltretutto gli Stati Uniti a scoprire le proprie carte e uscire da un'ambiguità strategica che però su un punto si è sempre fondata: in caso di aggressione sarebbero intervenuti a supporto di Taiwan? In più, le stesse forze di difesa taiwanesi sono state incrementate con preveggenza, anche qui con l'aiuto degli americani. Non costituiscono una vera deterrenza, quanto meno per lo squilibrio numerico, ma possono dare filo da torcere».

I caccia di Taiwan pronti all'azione sulla pista dell'aeroporto di Hsinchu (foto ANSA)

ESPERIENZA

La Cina stessa sarebbe chiamata a dimostrare le proprie capacità militari, che «esistono solo sulla carta, senza che vi sia stato il "grande show" di una guerra navale o anfibia come quella che ci sarebbe con Taiwan». E pesa l'esperienza della Russia, che credeva in poche ore di arrivare a Kiev «e invece è rimasta col cerino in mano, e questo - conclude Manenti - dovrebbe rendere più cauti i cinesi, grandi osservatori delle esperienze altrui». Il fattore economico è cruciale per l'Ispi (Istituto per gli studi di politica internazionale). «Tra le ragioni per cui è poco probabile che la crisi a Taiwan diventi un'invasione c'è il diverso peso economico rispetto all'Ucraina». Pechino ha vietato le importazioni alimentari da Taiwan e le esportazioni di sabbia naturale per l'edilizia. «Ma non ha preso di mira i semiconduttori, cuore economico dell'isola: il 40 per cento di tutte le sue esportazioni e il 15 del PIL, e Taiwan rappresenta il 64 per cento del fatturato della produzione mondiale di chip». La domanda è: «Basterà l'industria dei semiconduttori a renderla "too big to be invaded"? Troppo grande per essere invasa?».

Marco Ventura

Allarme Zaporizhzhia spento un reattore

IL CASO

ROMA Arriva dopo una mattinata di scambi di accuse fra Mosca e Kiev la decisione di Energoatom, la società ucraina per l'energia atomica, di spegnere uno dei reattori della centrale nucleare ucraina di Zaporizhzhia, tornata in queste ore al centro del conflitto - a fuoco e di parole - fra Russia e Ucraina. Mosca e Kiev attribuiscono gli uni agli altri la responsabilità del nuovo attacco, venerdì, nei pressi del sito nucleare che è tanto strategico quanto ormai simbolico, con Kiev che rimarca la gravità e la pericolosità del gesto, fino a chiedere una presa di posizione dell'Onu e dell'Aiea, l'agenzia internazionale per l'energia atomica, affinché si esiga che i russi lascino il territorio della centrale occupato da tempo, consegnandolo al controllo di una commissione speciale.

Intanto il presidente turco Recep Tayyip Erdogan, torna a proporsi come mediatore: ma questa volta il pressing sarebbe direttamente sul presidente russo Putin per un incontro con il presidente ucraino Zelensky in Turchia. Venerdì Erdogan ha incontrato lo zar a Sochi, in Russia, in colloqui volti a rafforzare la cooperazione economica ed energetica tra i due Paesi, ma ha anche offerto a Putin di ospitare un incontro con Zelensky in Turchia.

L'OFFERTA DI ERDOGAN A PUTIN: UN INCONTRO IN TURCHIA CON ZELENSKY

Londra, spina staccata al piccolo Archie La mamma: «Ha lottato fino alla fine»

IL CASO

LONDRA «Non c'è niente di dignitoso nel vedere un famigliare o un bambino mentre soffoca. Speriamo che nessun'altra famiglia debba passare quello che abbiamo attraversato noi. È barbarico». Con queste parole Ella Rose Carter, la fidanzata del fratello maggiore di Archie, ha raccontato alla stampa gli ultimi attimi di vita del bambino 12enne, che si trovava in coma dal 7 aprile. Accanto a lei la madre del piccolo, distrutta dal dolore. «È con profonda tristezza che vi dico che Archie è morto alle 12.15 oggi», ha dichiarato la madre Hollie Dance all'inizio del suo intervento. «Posso solo dire che sono la mamma più orgogliosa del mondo, era un bambino meraviglioso e ha lottato fino alla fine, sono molto fiera di essere la sua mamma», ha aggiunto.

«Alle dieci del mattino hanno smesso di somministrargli le medicine ed è rimasto stabile per due ore, finché non hanno staccato il respiratore», ha precisato poi la ragazza in qualità di portavoce di Battersbee. Le due donne, dopo queste parole, si sono abbracciate piangendo, sorreggendosi l'un l'altra per poi rientrare mestamente in ospedale. Lo stesso ospedale, il Royal London Hospital, che è stato al centro di una lunga battaglia legale con la famiglia del bambino, conclusasi ieri definitivamente con la morte del piccolo Archie.

IL 12ENNE ERA IN COMA DAL 7 APRILE SCORSO DOPO ESSERSI QUASI IMPICCATO PER UNA SFIDA ESTREMA CHE CIRCOLAVA IN RETE

LA STORIA

Il bambino era entrato in coma il 7 aprile scorso. Quel giorno la madre lo aveva trovato con il collo stretto da una fune, nella loro casa di Southend, in Essex. Archie, probabilmente, aveva deciso di prendere parte a una pericolosissima sfida che continua a circolare in rete. Da allora non ha mai ripreso conoscenza e i medici ne hanno dichiarato la morte cerebrale. Quando hanno comunicato alla famiglia la necessità di interrompere la ventilazione assistita perché tale trattamento non era più nell'interesse del bambino, i Battersbee si sono opposti con ogni mezzo legale in loro possesso. E lo hanno fatto convinti, come spiegato dalla madre, che ci fossero ancora speranze. La donna aveva ribadito più volte di aver visto il figlio aprire gli occhi e in altri momenti lo aveva sentito stringerle la mano. Testimonianze che però non dimostravano «alcun segnale di vita» per i medici dell'ospedale. La madre Hollie e il padre Paul le hanno provate tutte ma la loro richiesta di continuare a tenerlo in vita è stata ripetutamente rigettata. Dopo i pareri contrari della Corte d'Appello di Londra e della Corte suprema, chiamata in causa dalla Commissione delle nazioni unite che si occupa dei diritti delle persone disabili, è arrivato il no della Corte europea dei diritti dell'uomo, che venerdì ha rigettato la richiesta dei genitori di poter spostare Archie in una struttura a lunga degenza e interrompere lì la respirazione meccanica.

ADDIO Il piccolo Archie, 12 anni, con la mamma

L'OSPEDALE

Alistair Chesser, responsabile del Barts Health NHS Trust che ha supervisionato sui trattamenti somministrati ad Archie, ha descritto così l'accaduto: «I membri della sua famiglia erano attorno al suo letto. Vorremmo ringraziare i medici, infermieri e lo staff di supporto della terapia intensiva pediatrica che si sono presi cura di Archie dopo quel terribile incidente. Gli hanno fornito attenzione e cura con incredibile compassione in questi mesi, in circostanze molto difficili. Quanto accaduto non ha influenzato solo la famiglia di Archie e chi lo ha curato, ma ha toccato tante persone in tutto il Paese». Andrea Williams, chief executive del Christian Legal Centre che ha supportato i Battersbee, aveva già ribadito la necessità che di una «riforma per proteggere i più vulnerabili e le loro famiglie coinvolte in situazioni di fine vita». E ieri ha manifestato la propria solidarietà alla famiglia di Archie «in questo momento così tragico». Nei giorni scorsi la madre Hollie aveva parlato così a Sky News: «Ho fatto tutto quello che avevo promesso al mio piccolo bambino. Archie è il cuore della nostra famiglia, è molto amato. Lascia un'impronta ovunque va. È un amore».

Chiara Bruschi

Economia

MUSK: «AVANTI SU TWITTER SE FORNISCE PROVE SU ACCOUNT REALI»

Elon Musk
fondatore di Tesla

A Bruxelles si litiga sul litio Rischia il polo delle batterie

▶L'Authority sulle sostanze chimiche qualifica come nocivo il minerale necessario all'elettrico

▶L'industria dell'auto e degli altri settori green pronta a dare battaglia contro il provvedimento

LO SCONTRO

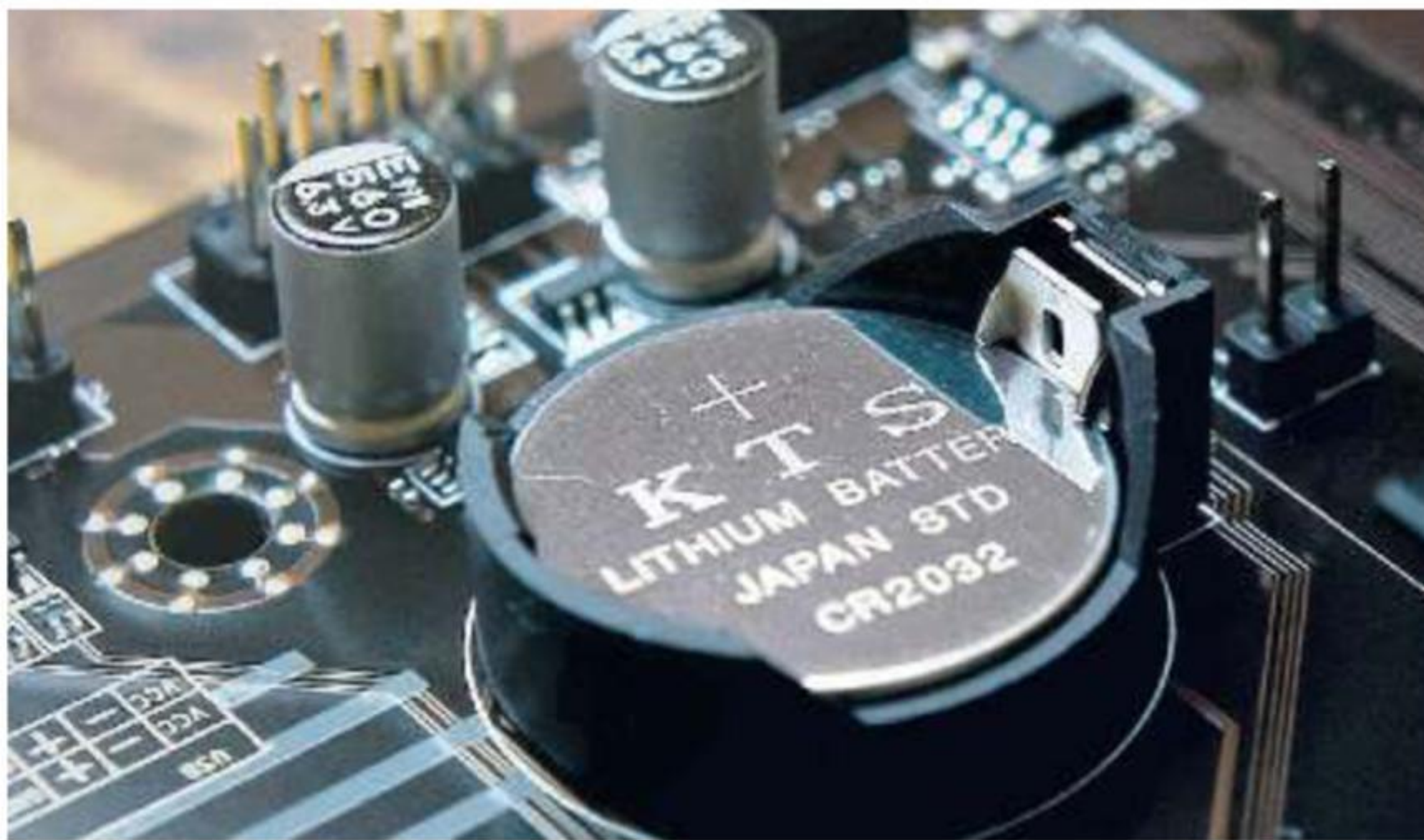
BRUXELLES Dopo il gas, l'Europa potrebbe presto trovarsi senza batterie. Uno scontro fra esperti, che divide anche i governi degli Stati membri, rischia di vanificare di colpo la rivoluzione dell'elettrico su cui punta il Green Deal Ue per dire addio all'era delle fonti fossili. Il nuovo fronte che si è aperto nell'Unione, e che finirebbe per affossare non solo le ambizioni della transizione ecologica ma pure i piani di rivaleggiare con le industrie cinesi, stavolta riguarda il litio, elemento chimico essenziale per la costruzione delle batterie e per l'elettrificazione delle economie. Il comitato sulla valutazione del rischio dell'Echa, l'agenzia europea per le sostanze chimiche - sostenuta in questo affondo da varie sigle ambientaliste - ha infatti definito tre sali di litio quali agenti tossici in grado di mettere in pericolo la fertilità delle donne e la sopravvivenza del feto, e di determinare alcune malformazioni per i neonati allattati al seno.

I TIMORI

Si tratta di un parere non vincolante, su cui in autunno dovrà esprimersi la Commissione europea. Ma è bastato per mobilitare i produttori di materie prime e di batterie attivi nell'Ue, preoccupati dagli effetti di una classificazione dei tre sali di litio - usati, tra l'altro, anche dall'industria del vetro e da quella farmaceutica - fra le sostanze ritenute tossiche: una evoluzione che imporrebbe un quadro normativo più restrittivo e paletti rigidi in materia, ad esempio, di smaltimento e sicurezza sul lavoro. Il bollino nero, poi, potrebbe finire per dirottare oltre i confini Ue gli investimenti privati; ad esempio nel Regno Unito, che in queste settimane sta definendo il proprio regime di etichettatura del litio e potrebbe arrivare a conclusioni più permissive di quelle Ue.

LA COMMISSIONE UE DOVRÀ DECIDERE DOPO L'ESTATE, CON LO STOP SAREMMO PIÙ DIPENDENTI DALLA CINA

LO SCONTRO

Sette associazioni industriali, tra cui Eurobat, Eurometaux e Eurominers, si sono perciò rivolti alla Commissione con una lettera aperta chiedendo di stoppare il parere dell'Echa: l'esecutivo Ue non può modificare la proposta di classificazione, ma tra ottobre e novembre potrà rispedirla indietro chiedendo una nuova valutazione scientifica ai tecnici dell'agenzia. Gli operatori del settore hanno avviato pure un dialogo con gli Stati membri (trattandosi di atto delegato, i governi possono solo bocciare l'intero provvedimento in blocco - anche nelle parti non relative al litio - ma serve una maggioranza qualificata molto difficile da raggiungere). Polonia, Bulgaria, Finlandia e Slovenia sarebbero già schierate a sostegno delle ragioni dell'industria, ma andrebbe superato il veto della Germania, ferma in difesa della classificazione dell'Echa.
Le capitali hanno tempo fino a fine agosto per inviare i loro commenti. Nell'appello indirizzato alla Commissione, le sette organizzazioni chiedono in particolare di tener conto delle evidenze più recenti che dimostrano l'assenza di un chiaro legame tra sali di litio e effetti nocivi sulla natalità: «Nessuno vuole sottovalutare i rischi per la salute, che vanno presi sul serio e hanno la precedenza sulle valutazioni economiche.
Ma le determinazioni dell'Echa si fondano su presupposti scientifici errati, e per questo vanno riesaminati», spiegano dal fronte pro-litio. Senza contare che, se confermata da Bruxelles, si tratterebbe di «una decisione che va contro l'obiettivo Ue di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050».

L'Authority Ue classifica i sali di litio come agenti tossici

I RISCHI

C'è poi un risvolto geopolitico in tutta questa storia, e tira in ballo direttamente la Cina. È il paradosso di un'Ue che fa perno sull'autonomia strategica e vuole rendersi indipendente da Pechino nelle forniture critiche, come i microchip e le batterie - la cui domanda è in costante crescita -, aumentando la capacità di raffinazione del litio attraverso incentivi alla creazione di gigafactory nel continente, ma che poi finisce per affossare le proprie ambizioni. «Perché questa volontà abbia successo è necessario però un approccio che, basandosi su solidi dati scientifici, tenga conto allo stesso tempo della sostenibilità, della salute e della politica industriale», ha affermato il direttore esecutivo di Eurobat, René Schroeder.

Gabriele Rosana

Il report

Abi, cresce l'uso dei canali telematici per operare e dialogare con la banca

Sempre più clienti accedono in banca utilizzando canali diversi e in modo combinato, quasi 9 su 10 secondo l'ultima indagine realizzata dall'Abi, in collaborazione con Ipsos. Nell'88% dei casi (+7 punti percentuali rispetto all'anno precedente), infatti, i clienti gestiscono la relazione con la banca affiancando all'uso dei canali "fai da te" ideali per fare operazioni in velocità e mobilità (sportelli automatici Atm, Internet banking e Mobile Banking) quelli in cui si può interagire con contatti personali (agenzia, contact center, chat con operatore e consulente finanziario). Dall'indagine emerge quanto i clienti apprezzino in modo crescente la possibilità di contare su soluzioni fatte su misura. La versatilità delle soluzioni offerte in risposta alle nuove e diversificate esigenze dei clienti, infatti, rafforza la percezione positiva dell'esperienza vissuta della clientela nella relazione con la banca, sottolinea l'Abi. L'indagine evidenzia infatti la quota della clientela che ha parlato bene della sua banca o che è disposta a fare "passaparola" positivo pari nel 2021 a oltre l'80% (era il 69% nel 2019). La conoscenza degli investimenti sostenibili (ESG)), seppur ancora contenuta, di pari passo alla propensione a scegliere un investimento in finanza sostenibile, si sta inoltre diffondendo in particolare presso i clienti «evoluti».

L'aumento di tassi spinge i conti delle banche

BILANCI

MILANO L'aumento dei tassi sul mercato, che ha spinto al rialzo il margine di interesse, è il carburante dei bilanci semestrali delle prime cinque banche italiane che mettono a segno un utile complessivo di 6,2 miliardi. È quanto emerge da uno studio del sindacato First Cisl sui risultati di Intesa Sanpaolo, Unicredit, Mps, Banco Bpm, Bper gravati peraltro da 2,2 miliardi di svalutazioni per la Russia. Gli interessi netti sono saliti così del 5,7% «a seguito dell'aumento dei tassi, che dovrebbe dispiegare i suoi effetti maggiori nei prossimi trimestri» visto l'orientamento delle banche centrali. Si arresta la corsa delle commissioni. Migliora, sottolinea il rapporto, «anche la qualità del credito: diminuisce infatti lo stock dei crediti deteriorati netti (Npl ratio netto all'1,7% dal 2% al 31 dicembre 2021). «Le rettifiche su crediti, da porre in relazione alla guerra in Ucraina, potrebbero incidere in misura minore nei trimestri successivi apportando benefici alla redditività» si legge nel rapporto. L'aumento dei ricavi, unitamente alla riduzione dei costi operativi, ha prodotto una nuova forte riduzione del cost/income, che passa dal 53,4% al 50,8%, ampliando la differenza rispetto alla media dei maggiori competitor europei (58,1%). Il costo del personale si riduce dell'1,1% e registra un'incidenza sul totale dei ricavi in diminuzione: si passa infatti dal 33,1% del lø semestre del 2021 al 31,7%. L'occupazione registra un'ulteriore flessione stimata del 3% (per oltre 7mila lavoratori), cala anche il numero degli sportelli del 7,6% (-1.007 unità). Aumenta ancora il margine primario per dipendente (+6,5%), effetto della crescita della produttività.

Caro voli, 10mila euro per Roma-Pechino Le compagnie contro le norme-rimborsi

PREZZI BOLLENTI

ROMA Continua l'estate bollente dei voli. Non bastavano gli scioperi, col seguito di ritardi, cancellazioni e centinaia di migliaia di bagagli smarriti. Anche il caro-carburante è stato scaricato in maniera massiccia sui prezzi imposti ai viaggiatori estivi da parte delle compagnie aeree che ora, sommerse come sono dalle richieste di rimborso e di indennizzo per i ritardi, chiedono a Bruxelles di riformare le regole attuali in modo da esentare i vettori da rimborsi o compensazioni fisse quando il ritardo o la cancellazione è riconducibile a «circostanze straordinarie». Una questione molto delicata di questi tempi visto che c'è sul tavolo la protezione di passeggeri costretti a disagi pesanti in caso di cancellazione e ritardi per voli prenotati anche a caro prezzo.

I CASI ESTREMI

Ma vediamo dove può arrivare oggi il costo di un biglietto aereo per volare fuori dall'Italia. Per arrivare da Roma a Pechino si può arrivare a spendere 10.000 euro per la sola andata. Ma ci vogliono 1.594 euro anche per andare a Sidney, 1.341 euro per Giakarta e servono ben oltre 1.000 euro per andare a New York, Città del Messico, Singapore, Montreal o Bangkok, solo per fare alcuni esempi emersi dall'analisi di Assoutenti.

Certo, i biglietti last minute per agosto non sono mai stati a buon mercato, ma a confermare gli incrementi record è stato anche l'Istat che ha registrato a luglio un aumento del 160,2% per i biglietti aerei internazionali. Va un po' meglio per le destinazioni più vicine. Assoutenti ha poi ipotizzato un volo andata e ritorno con partenza 19 agosto (la mattina) e rientro il 22 agosto (la sera) per destinazione europee e mete turistiche straniere: ne emerge che per trascorrere qualche giorno nell'isola greca di Mykonos si spendono 395 euro per il volo che parte da Milano, 292 euro per quello da Roma (ma in quest'ultimo caso per risparmiare occorre partire all'1,35 del mattino). Va peggio se si sceglie Tenerife: il biglietto aereo costa infatti 520 euro partendo da Roma e 441 volando da Milano. Costoso anche andare a Londra (419 euro la tratta Fiumicino-Heathrow) mentre chi vuole trascorrere qualche giorno a Parigi spende 314 euro partendo da Roma. Prezzi che, spiega Assoutenti, non tengono peraltro conto degli extra-costi (bagaglio a mano, scelta del posto a sedere, assicurazioni di viaggio, eccetera), balzelli che possono far lievitare anche di molto il conto finale per l'acquisto di un biglietto. «Il trasporto aereo si sta trasformando velocemente in un lusso per ricchi - avverte il presidente dell'associazione, Furio Truzzi - L'incremento dei costi energetici e l'aumento dei prezzi dei carburanti è stato interamente scaricato sui consumatori finali attraverso un rialzo abnorme dei biglietti, rincarati a luglio del 160% rispetto al 2021». E la situazione è destinata purtroppo a peggiorare: il taglio dei voli operato dalle compagnie aeree a causa della carenza di personale porta ad una generalizzata riduzione dei collegamenti ed effetti anche sulle tariffe.

Roberta Amoruso

Estate calda per le vacanze tra voli cancellati e più costosi

IL COSTO DEI BIGLIETTI È SALITO DEL 160% A LUGLIO E L'EFFETTO CANCELLAZIONI RISCHIA DI PEGGIORARE LA SITUAZIONE

Cgia: «Il Nordest torna a essere la locomotiva» Il traino del Pil veneto

▶Nel 2022 crescita del 3,4%. Il Friuli Venezia Giulia recupera l'1,6% sul 2019

▶Bonus, turismo, investimenti ed export guidano la ripresa. I rischi della frenata

+3,4%
L'aumento dei consumi delle famiglie stimato in Veneto nel 2022 rispetto al 2021. La regione guida la classifica nazionale insieme alla Lombardia, la media italiana è +2,8%

+24,6%
Il recupero delle esportazioni attribuito al Friuli Venezia Giulia nel 2022 rispetto al 2019. I livelli pre-Covid sono superati anche negli investimenti: +18%

Fra le leve della ripresa a Nordest ci sono gli investimenti soprattutto nel settore delle costruzioni. in questo ambito hanno avuto un peso i bonus del Governo

LO STUDIO

VENEZIA È stata l'immagine-simbolo dell'iconografia industriale nei gloriosi anni della crescita economica: il Nordest locomotiva d'Italia. Ebbene dopo il Covid, e malgrado la guerra, quella motrice ha ripreso a tirare, trainata da un Veneto a tutto gas, visto che per il 2022 è previsto che il suo Pil aumenti del 3,4% rispetto al 2021. «Nessuna altra regione italiana è destinata a fare meglio», sottolinea l'ufficio studi della Cgia di Mestre sulla base degli scenari presentati nelle scorse settimane da Prometeia, annotando oltretutto per il Friuli Venezia Giulia un recupero dell'1,6% sul 2019.

I DATI

Ecco, su questo il Veneto può fare ancora di meglio, dato che si trova tuttora uno 0,1% sotto il livello pre-pandemia. Ma quanto a variazione annuale del Prodotto interno lordo, non c'è partita con il resto d'Italia: la Lombardia è a +3,3% e l'Emilia Romagna a +3,2%, la media nazionale si attesta su +2,9%, ultima è la Calabria a +2,1%. Considerando le province, svetta la Venezia Giulia: Gorizia con +4,4% e Trieste con +4,3% guidano la classifica italiana. Fra le venete, la prima è Verona con +3,9%, seguita da Venezia e Vicenza con +3,7%, Rovigo con +3,6%, Padova con +3,4%, Belluno con +3,3% e Treviso con +2,7%. Rispetto all'ante-Covid, tre province venete su sette devono ancora recuperare il divario: Padova (-0,1%), Rovigo (-3,8%) e Belluno (-5,2%, il peggior scostamento del Paese).

Pensare che Verona avrebbe potuto pure osare di più, secondo le stime di Confindustria: nel secondo trimestre la produzione aumenta del 3,4%, meno delle prospettive che la davano +5,7%, a causa degli effetti del conflitto russo-ucraino sui prezzi energetici e sull'inflazione. Ma il risultato viene ritenuto comunque buono alla luce del contesto attuale. «Sono convinto che si tratti di una sorta di effetto Draghi», osserva il presidente scaligero Raffaele Boscaini: «Sarà necessario formare il prima possibile un nuovo Governo, dare stabilità al Paese e dare seguito al percorso intrapreso. Serviranno coesione, serietà e credibilità. E una campagna elettorale violenta credo sia la peggiore premessa per tutto questo».

LE LEVE

A proposito del premier Mario Draghi, secondo la Cgia gli aiuti pubblici erogati dal suo esecutivo sono stati una delle leve della ripresa, insieme al turismo, agli investimenti nelle costruzioni e alle esportazioni. Nei consumi delle famiglie, il Veneto primeggia con la Lombardia a +3,4% e il Friuli Venezia Giulia è a +2,5%, mentre negli investimenti le due regioni hanno recuperato rispettivamente il 15,8% e il 18% rispetto al 2019, così come nell'export da allora hanno riacquistato il 9,5% e il 24,6%.

LA PRUDENZA

Rispetto alle previsioni diffuse ultimamente dai principali istituti economico-statistici nazionali, quelle della Cgia sono improntate alla prudenza. «Il caro energia, l'inflazione galoppante, gli sviluppi della guerra in Ucraina e una possibile recrudescenza del Covid potrebbero "frenare" con più forza di quanto previsto lo slancio economico», spiega l'ufficio studi, coordinato da Paolo Zabeo. Ad imporre cautela sono anche i forti segnali di crisi che stanno investendo l'economia tedesca, così legata a quella nordestina, soprattutto nel tessile, abbigliamento, calzature, arredo e componentistica dell'auto.

Angela Pederiva

VERONA È LA PRIMA PROVINCIA IN REGIONE BOSCAINI, PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA: «EFFETTO DRAGHI, ORA SERVE STABILITÀ»

Ma Belluno in controtendenza in fondo alla classifica nazionale

LA PECORA NERA

BELLUNO La ripresa c'è e si vede, ma non per tutti. E in una Regione, il Veneto, che traina la risalita post pandemia, Belluno è la provincia peggiore (-5,2%) non solo all'interno dei confini regionali, ma d'Italia. Secondo i dati elaborati dalla Cgia di Mestre, a livello provinciale la classifica del recupero del Pil, guidata da Gorizia (+4,4%) e Trieste (+4,3%) con Sondrio al terzo posto (+4,1%) vede la provincia dolomitica nel gruppo delle 51 province, su un totale di 107, che non hanno ancora recuperato quanto lasciato sul terreno con la pandemia. Oltre il 4% anche Barletta, Caserta e Monza-Brianza; mentre Brindisi e Verona superano il +3,9%). Ma non basta essere nel gruppo con il segno meno, la Cgia sottolinea anche che, rispetto al 2019, Belluno indossa la maglia nera. Un risultato tanto più eclatante se si considera che fra le Regioni la performance migliore è proprio il Veneto con +3,4% e la peggiore la Calabria (+2,1%). Il Nordest, insomma, torna a trainare l'economia del Paese, ma lo fa per ora senza Belluno. Infine nel delineare il clima che ci aspetta nei prossimi mesi, la Cgia ritiene che in autunno lo scenario economico-sociale sarà particolarmente difficile: il caro energia, l'inflazione galoppante, gli sviluppi della guerra in Ucraina e una possibile recrudescenza del Covid rischiano di frenare con più forza di quanto previsto lo slancio economico maturato in Italia nella prima parte del 2020. Di contro gli aiuti pubblici erogati dal Governo Draghi per contrastare la crisi, il buon andamento del turismo, che potrebbe favorire la ripresa bellunese, gli investimenti e l'export sono le voci più significative nella ripresa economica in atto.

PERIODO NEGATIVO

D'altra parte anche altri dati rivelati nei giorni scorsi avevano messo in luce il periodo negativo per Belluno: quelli dell'export. Secondo la Camera di commercio di Treviso e Belluno il manifatturiero nel secondo trimestre 2022 per la provincia mostra i primi segnali di rallentamento nel bellunese. In frenata soprattutto la domanda, sia dal mercato interno che dai mercati esteri. I livelli di produzione si mantengono però in territorio positivo grazie agli ordini accumulati nei mesi precedenti e non evasi a causa delle difficoltà di approvvigionamento. Sottolinea il presidente Mario Pozza: «Il portafoglio ordini, che avevamo visto allungarsi anche a causa delle difficoltà di approvvigionamento incontrate dalle imprese, ora inizia a contrarsi: passa da 76 a 63 giorni per il manifatturiero trevigiano, da 84 a 67 giorni per il bellunese». Si assottigliano insomma le riserve d'ossigeno. Ma ci sono settori come l'occhialeria e il legno-arredo (quest'ultimo al traino dell'edilizia) che marcano interessanti differenze, rispetto agli andamenti medi, e che tengono anche in questo periodo di crisi dell'export.

Giovanni Santin

OCCHIALERIA E LEGNO-ARREDO NON BASTANO A INVERTIRE NUMERI IMPIETOSI SOPRATTUTTO NELLE ESPORTAZIONI

CAPOLUOGO Una veduta aerea di Belluno

Colf, operai e camerieri: assumere è più complicato

IL CASO

ROMA L'entrata in vigore è prevista per il 13 agosto: tra pochi giorni, in piena stagione estiva, i datori di lavoro che assumeranno - comprese le famiglie a cui serve personale domestico - dovranno fornire a ciascun neodipendente una comunicazione dettagliatissima su diciassette punti diversi: oltre a informazioni di base come quelle su sede di lavoro, retribuzione e periodo di prova anche l'eventuale variabilità degli orari lavorativi o dei cambiamenti di turno, le modalità di recesso e quelle di fruizione delle ferie e altri elementi ancora. Insomma le lettere di assunzione si avviano ad essere documenti complessi e ponderosi, difficili da compilare per chi li deve redigere e paradossalmente poco comprensibili per i destinatari.

In larga parte le specifiche richieste vengono oggi sintetizzate attraverso il rinvio ai contratti collettivi di lavoro, ma ora questa procedura a quanto pare non sarà più possibile. Dai consulenti del lavoro ai commercialisti a varie associazioni imprenditoriali si moltiplicano gli appelli al governo per un rinvio della nuova normativa, che prevede tra l'altro salate multe per chi non rispetta gli obblighi: 250 a 1.500 euro per ciascun lavoratore. E le sanzioni si applicano anche nel caso di mancata risposta entro 60 giorni ai dipendenti già assunti che chiedono di ricevere le stesse informazioni.

DIRETTIVA EUROPEA

La novità è scattata con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale, lo scorso 29 luglio, di un decreto legislativo ora noto come "decreto trasparenza". Che dopo i consueti 15 giorni diventerà operativo. Il provvedimento recepisce una direttiva europea e ha l'obiettivo - del tutto condivisibile - di dare ulteriori tutele ai dipendenti, intervenendo in quelle situazioni in cui la mancanza di chiarezza sulle condizioni di lavoro si trasforma in privazione di diritti o in sfruttamento. Ma a detta dei critici dà una lettura esageratamente formale e burocratica delle indicazioni di Bruxelles. E soprattutto arriva alla vigilia di Ferragosto senza nessuna preparazione, indicazioni o circolari, modulistica che possa permettere ai datori di lavoro di rispettare effettivamente l'obbligo. Insomma il contrario di una semplificazione.

La platea interessata è larghissima, con pochissime eccezioni. Sono compresi tutti i lavoratori dipendenti con contratto a tempo indeterminato o determinato, o a tempo parziale, compresi quelli del settore agricolo e della pubblica amministrazione, poi i titolari di contratto di lavoro somministrato, intermittente, di collaborazione o di prestazione occasionale, poi i marittimi e i lavoratori domestici: quest'ultimo è un dato particolarmente rilevante perché le famiglie normalmente sono escluse dagli adempimenti più gravosi per colf badanti o altri collaboratori (ad esempio non hanno il ruolo di sostituto d'imposta). Di fatto restano fuori solo i lavoratori autonomi, i dipendenti pubblici che operano all'estero, i titolari di rapporti di lavoro che non superano le tre ore a settimana e pochissimi altri.

L'appesantimento per i datori di lavoro non riguarda solo le nuove assunzioni ma anche i rapporti di lavoro in corso al primo agosto, per i quali possono essere richieste dagli interessati le stesse informazioni di dettaglio, con obbligo di risposta entro sessanta giorni. Un onere che tocca anche le amministrazioni pubbliche. Proprio i consulenti del lavoro con il loro Consiglio nazionale, così come l'analogo organismo dei Dottori commercialisti hanno chiesto al ministro del Lavoro Orlando un periodo transitorio per l'applicazione delle nuove regole, nel quale non scattino le sanzioni. La richiesta è forte anche da parte delle associazioni imprenditoriali, che vorrebbero chiarimenti sulle modalità operative.

Luca Cifoni

DECRETO TRASPARENZA: DAL 13 I DATORI DI LAVORO DOVRANNO FORNIRE A OGNI NEODIPENDENTE UNA COMUNICAZIONE DETTAGLIATA SU 17 PUNTI

Los Angeles

Finisce fuori strada con l'auto, grave l'attrice Anne Heche

L'attrice americana Anne Heche, 53 anni, (nella foto) è ricoverata in ospedale in condizioni critiche dopo essersi schiantata con la sua Mini Cooper blu contro una casa a Los Angeles. Questo secondo quanto riportato dai media statunitensi come Cnn e il sito Tmz. I vigili del fuoco di Los Angeles hanno riferito che la sua auto è finita fuori strada finendo contro una casa a due piani nel quartiere Mar Vista di Los Angeles, «causando un danno strutturale ed esplodendo in un forte incendio». La Heche è stata «portata in un ospedale in condizioni critiche». Sono stati impiegati 59 vigili del fuoco e ci sono voluti 65 minuti per contenere e spegnere completamente l'incendio, secondo quanto riportato dai vigili del fuoco. La Heche, ex compagna dell'attrice Ellen DeGeneres, è conosciuta per il suo ruolo nella soap opera "Another World", 'Destini in Italia, per la quale ha vinto un Daytime Emmy nel 1991 e ha recitato in numerosi film degli anni '90, tra cui "Six Days, Seven Nights", "Donnie Brasco" e "I Know What You Did Last Summer".

SCATTI&RISCATTI

di CARLO NORDIO

Pagine di Storia

Il 7 agosto del 1876 nasceva l'informatrice dei servizi segreti a lungo considerata la più intrigante di tutti i tempi
Oggi gli storici hanno ridimensionato la sua leggenda: Geertruida riuscì soltanto a rovinare la propria esistenza

Mata Hari, la parabola della spia più seducente

Il 7 agosto 1876 nasceva a Leeuwarden Margaretha Geertruida Zelle, meglio nota al mondo come Mata Hari. A lungo fu considerata come la spia più misteriosa e intrigante di tutti i tempi. Gli storici hanno ampiamente ridimensionato questa leggenda, che tuttavia è rimasta nel linguaggio corrente. Come definiamo "un Einstein" un cervello geniale, così chiamiamo una Mata Hari ogni donna di irresistibile fascino, che riesca a sedurre, e rovinare, i potenti della terra. In realtà Mata Hari rovinò solo sé stessa.

Mata Hari, pseudonimo di Margaretha Geertruida Zelle, danzatrice e spia olandese (1876-1917)

LA VITA

Era di buona famiglia, ed ebbe un'educazione adeguata. Ma quando il padre fallì la giovinetta fu data in sposa a un ufficiale di stanza nelle Indie olandesi, dove la vita era - come nella fortezza Bastiani - monotona e ripetitiva. Geertruida si consolò interessandosi agli usi e costumi locali, studiando musica e danza, e dedicandosi a quella soteriologia mistica che, nelle fertili fantasie, assimila la devozione ai languori dell'abbandono erotico. Così almeno la interpretò la sposina, che si convinse di essere una sorta di reincarnazione delle baiadere induiste. Quando, nel 1902, ritornò in Europa, le sue ambizioni erano aumentate. Dopo un opportuno divorzio si stabilì a Parigi, iniziando una collezione incredibile di relazioni profittevoli. Si trattava generalmente di maturi gentiluomini, incantati dalla sensualità esotica di quella originale danzatrice. Geertruida assunse il nuovo nome di Mata Hari (letteralmente "Occhio dell'alba") e si inventò una serie di precedenti avventure trasgressive che eccitarono le energie assopite dei ricchi banchieri dedicatisi ai suoi capricci. Lei si esibiva seminuda, in un danza dei sette veli che cadevano uno alla volta, lasciandola comunque protetta da una cascata di gioielli. Alcuni dissero per pudore, altri per timore della censura, altri per nascondere un seno inesistente.

Non era sprovvista di talento. Si esibì anche alla Scala di Milano raccogliendo il plauso del maestro Tullio Serafin, che sarebbe diventato uno dei direttori preferiti di Maria Callas. Ma era prigioniera di una vita disordinata e dispendiosa, ed era coperta di debiti che i munifici accompagnatori non erano in grado di onorare. Intanto il tempo passava, e quando scoppiò la prima guerra mondiale si trovò alle soglie della quarantina, un'età allora più che sinodale, con una nutrita schiera di amanti e una ancor più lunga di creditori. L'arruolamento obbligatorio e le restrizioni belliche diminuirono le occasioni di svaghi, e Geertruida subì, come si dice, uno sviamento di clientela. Fu in questa situazione di disagio economico e di inconsueta stagnazione che pensò di offrire i propri servigi al miglior offerente: non più solo come cortigiana, ma come spia.

TROVÒ AMANTI TRA GENERALI E DIPLOMATICI NEI DUE CAMPI AVVERSI. MA I SERVIZI DI PARIGI E BERLINO LA SCOPRIRONO SUBITO

CINISMO

Per sua disgrazia era inadeguata a questo mestiere dove l'intelligenza deve prevalere sull'intrigo, e il calcolo sulla seduzione. Mata Hari si trovò amanti tra generali e diplomatici nei due campi avversi, e credette di carpirne, nell'intimità, informazioni riservate da vendere a entrambi. Il trucco durò poco, perché i servizi segreti di Parigi e di Berlino capirono subito che quella fascinosa intrigante era una modesta, ingenua truffatrice. E poichè la guerra, più ancora della politica, non ha cuore né viscere, entrambi la sfruttarono con spregiudicato cinismo. Il suo amante tedesco se ne servì per veicolare false informazioni ai francesi che, consapevoli del doppio gioco della donna, resero pan per focaccia. Alla fine i tedeschi, considerando questa dilettante inutile e costosa, decisero di venderla al nemico.

In alto e sotto, due immagini colorizzate di Mata Hari ai tempi della sua massima celebrità, intorno al 1910

IL CODICE

Usando un codice che sapevano essere stato decrittato dai francesi, la indicarono come informatrice H21. Il *deuxième bureau* capì la trappola, ma ne approfittò per dare un esempio di severità e determinazione. La Francia ne aveva bisogno, perché il fronte militare era minato dalle diserzioni e quello interno dal disfattismo. Così il 13 gennaio 1917 il controspionaggio, pur consapevole che la donna era fondamentalmente innocua, la fece arrestare incriminandola di tradimento e di collusione con il nemico. Al processo l'accusa fu sostenuta dal tenente André Mornet, che trent'anni dopo avrebbe rivestito lo stesso ruolo contro il maresciallo Pétain e l'ex primo ministro Pierre Laval. La corte, tutta di militari, dopo un'ora di camera di consiglio, dichiarò Geertruida colpevole di tutti i reati ascrittile e la condannò a morte. L'imputata, che si era sempre dichiarata innocente, reagì più con stupore che con disperazione: era convinta di aver servito la Francia, pur avendo ricevuto soldi da Berlino. Il suo avvocato ricorse in appello, subito respinto, e quindi inoltrò domanda di grazia, subito rifiutata: la Francia voleva la sua esemplare libbra di carne.

L'ESECUZIONE

Così, all'alba del 15 ottobre 1917, la detenuta fu condotta al castello di Vincennes, dove più di cent'anni prima Napoleone aveva fatto fucilare il duca di Enghien, con quella decisione di cui poi ebbe a pentirsi e che Fouché bollò con la famosa battuta: «È peggio di un crimine, è un errore». L'esecuzione di Mata Hari non fu ritenuta né l'uno né l'altro, ma un salutare messaggio a disertori e disfattisti. Questo rigore, unito a un cambio dei vertici militari, riportò in effetti ordine nell'esercito francese. Alla fine, davanti al plotone di esecuzione, la condannata dimostrò compostezza e dignità, rivolgendo ai soldati parole gentili. Alcuni colpi andarono volutamente a vuoto, ma uno raggiunse il cuore. Il cadavere fu sottoposto a autopsia e sepolto in una fossa comune.

L'INGANNO

La sua eredità più significativa fu anche la più fasulla: quella della *femme fatale* che sostituisce alle armi da fuoco quelle della seduzione. In realtà queste spie non sono mai esistite, se non nei romanzi, nei film, e nell'immaginazione popolare. Durante il secondo conflitto mondiale, le uniche donne che trasmisero in patria informazioni utili furono le ragazze dello *Special Operation Executive*, che Londra spedì dietro le linee naziste per organizzare la Resistenza. Alcune di loro, come Violette Szabo, Christine Granville o Noor Inhayat Khan erano belle quanto e forse più di Mata Hari, ma i loro strumenti operativi furono le radiotrasmittenti, i messaggi in codice, e i sabotaggi. Tredici di loro furono catturate e giustiziate dalla Gestapo. Alla loro memoria sono stati dedicati musei e monumenti in quasi tutta la Gran Bretagna. A Valençay, in Francia, ogni anno viene ricordato il loro sacrificio con una commovente cerimonia, che fino a qualche anno fa vedeva ancora la partecipazione delle superstiti protagoniste. In ricordo di Mata Hari, invece, rimangono solo dei brutti film e una leggenda sbiadita.

CELEBRE LA SUA DANZA DEI SETTE VELI CHE LA LASCIAVA SEMINUDA MA DIETRO TANTO FASCINO SI CELAVA UNA INGENUA TRUFFATRICE

Le nuove indagini archeologiche portano alla luce la casa di una famiglia del ceto medio "congelata" nel momento dell'eruzione

L'ultima istantanea prima del disastro

LA SCOPERTA

Un quadro quasi cinematografico. Un set di scena: sembra quasi che attenda il ciak per iniziare le riprese di un film stile peplum. Un'ultima istantanea prima dell'apocalisse scatenata dal Vesuvio in quella notte del 24 ottobre del 79 d.C. Una sfida, verrebbe da dire, per le ricostruzioni storiche di oggi, tanto è perfetta. Qui l'archeologia è talmente viva, che sembra parlare ed evocare una, dieci, cento, storie cristallizzate duemila anni fa. «Il baule svuotato e lasciato aperto dai proprietari scappati, le travi del solaio "congelate" dal flusso piroclastico mentre crollano sui mobili, l'armadio con tutti i vasi, i piattini di vetro, le ciotole di ceramica sul ripiano spezzato». Le indica una ad una quelle tracce di vita sepolta, il direttore del parco di Pompei, Gabriel Zuchtriegel.

LA MIDDLE CLASS

Cappellino in testa per ripararsi dal sole, si fa cicerone speciale su questa finestra del tempo. C'è l'entusiasmo misto a soddisfazione. L'équipe di specialisti del parco ha riportato alla luce (ancora) una meraviglia, calamitando l'attenzione mediatica del mondo. Ambienti modesti ma pieni di dignità umana, che evocano quasi in presa diretta la vita del ceto medio basso della città, persone che vivevano in affitto e comunque ai margini delle classi più benestanti della opulenta Pompei. Il luogo della scoperta era inaspettato. Nel 2018 lo staff di ricercatori del parco aveva riportato alla luce la cosiddetta Casa del Larario, nel cuore della Regio V, con lo stupefacente spazio dipinto con il grande larario (una sorta di cortile giardino) dove spiccano scene con grandi e sinuosi serpenti e bestie feroci. Siamo nella porzione urbana di Pompei mai indagata tra '800 e '900, al centro del grande progetto di scavi. Ed ecco che con le nuove indagini alle spalle delle lussuose pareti dipinte della Domus, invece di spalancarsi altri ambienti aristocratici, sono comparsi ambienti più umili. Una scoperta che illustra un tassello di vita quotidiana di Pompei: in una stanza un armadio credenza rimasto chiuso per duemila anni con tutto il suo servizio da cucina, in un'altra un tavolino ancora apparecchiato con le sue suppellettili, un letto, una cassapanca. Sparsi, poi, nelle stanze, tantissimi oggetti: un rarissimo bruciaprofumi dipinto, una brocca di bronzo con una piccola raffinata testina di sfinge, un grande bacile in bronzo, rimasto sul tavolo di uno degli ambienti. E ancora, serrature in metallo della porta, le cerniere dell'armadio fatte con ossa di animali, le piccole macine per il pane ad uso casalingo, la legna addossata al muro nello sgabuzzino. Ambienti dove le pareti sono intonacate, ma nude. Come nudo è il pavimento.

LE FONTI SCRITTE

«Questa casa con una "stanza arredata" ci parla della realtà dei ceti medio e basso - racconta Zuchtriegel al Messaggero - quella larga parte della società poco rappresentata nelle fonti scritte e nell'archeologia di stampo ottocentesco focalizzata sui palazzi e sui grandi santuari piuttosto che su botteghe, capanne e case nelle quali viveva più del novanta per cento della popolazione. La scoperta conferma come Pompei, in quanto un tessuto urbano conservato nella sua interezza, ci aiuti ad ampliare il nostro sguardo sulla società antica». Strategico l'uso della tecnica sofistica dei calchi. Qui il gesso ha ricostruito alcuni arredi, un baule svuotato in tutta fretta, seppure non del tutto, visto che sul suo fondo si intravedono ancora una lucerna, un piattino, un lembo di tessuto.

I CALCHI

E poi ancora, un cuscino rimasto sul letto, le travi collassate sui mobili, persino un pacco di sette tavolette, forse contratti, tenuto insieme dallo spago e sigillato con la ceralacca, come si faceva all'epoca con i documenti. «Materiali organici come legno, tessuto, ma anche vittime umane e animali - spiega Zuchtriegel - uccisi dalle ondate di cenere caldissima, i cosiddetti flussi piroclastici, vengono coperte dalla cenerite che diventa terreno solido. I materiali organici si decompongono e lasciano un vuoto nel suolo che ne conserva l'impronta. Riempendo tale vuoto con il gesso - il migliore è quello dentistico che usiamo a Pompei - si ottiene il calco di oggetti e vittime non più esistenti ma conservati come impronte in negativo nel suolo. È un metodo unico al mondo, introdotto dal grande direttore degli scavi Giuseppe Fiorelli nel 1863».

LE VISITE

L'idea è ora di lavorare a un progetto per la messa in sicurezza per aprire queste stanze alle visite. Soddisfatto il ministro della Cultura Dario Franceschini: «Pompei davvero non finisce di stupire ed è una bellissima storia di riscatto. È la dimostrazione - sottolinea il ministro - che quando in Italia si lavora in squadra, si investe sui giovani, sulla ricerca e sull'innovazione si raggiungono risultati straordinari».

Laura Larcan

IL DIRETTORE ZUCHTRIEGEL MOSTRA «IL BAULE SVUOTATO DAI PROPRIETARI SCAPPATI, L'ARMADIO CON TUTTI I VASI»

STRATEGICO L'USO DEI CALCHI: IL GESSO RICOSTRUISCE ALCUNI ARREDI DI LEGNO E TESSUTO, I CORPI DELLE VITTIME

I REPERTI

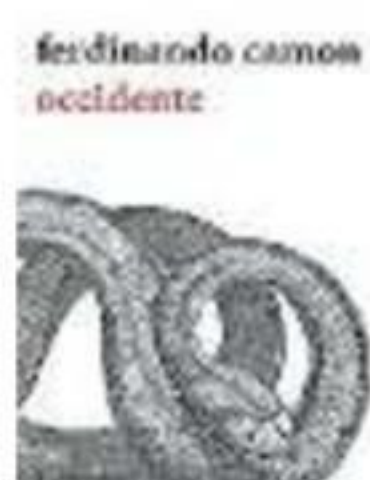
Un dettaglio dell'affresco sul cortile del Larario. A destra, la stanza "congelata" al momento dell'eruzione del 79 d.C.

Una lucerna rinvenuta nel baule della stanza di una famiglia di ceto medio-basso, e, sotto, un vaso ritrovato nell'armadio credenza della domus

Alcuni suppellettili ritrovati su un tavolino, piatti e stoviglie lasciati dagli abitanti in fuga

Tra terrorismo rosso e nero Ritorna "Occidente" di Camon

IL LIBRO

A quasi cinquant'anni dalla prima edizione Garzanti del 1975, Apogeo Editore di Adria riporta in libreria il romanzo "Occidente" di Ferdinando Camon, nella stesura definitiva. All'epoca, l'autore padovano offrì un testimonianza insuperata degli anni di piombo, cominciando dall'eversione neofascista. Ed è proprio su di essa, in particolare, che Camon concentra il suo sguardo: il protagonista Franco, leader cupo e tormentato, reclama per sé il diritto alla strage. Quello raccontato dall'autore è un periodo interessante ma terribile, perché si giudicava la vita umana meno importante di un'ideologia: «Le attività terroristiche - spiega oggi l'86enne Camon - potevano radicarsi, nelle case dello studente come nelle mense sociali. Non c'era nulla di positivo, perché era qualcosa contro la democrazia. Oggi questo clima, in Italia, per fortuna non si avverte più, nelle scuole o sui giornali. Certo, si avverte nel terrorismo a livello internazionale». Lo stesso Camon, in quegli anni, mise anche a rischio la propria vita, ma non rinunciò a pubblicare il libro: «Raccontare è un dovere, soprattutto per mettere in allarme il prossimo. In quegli anni i terroristi di due colori, nero e rosso, rendevano la città invivibile. Ricordo che dovevo tenere una conferenza in una scuola di Piove di Sacco e, quando arrivai, la trovai circondata di carabinieri. Ricevevo minacce anche a casa. Nella cassetta delle lettere iniziarono ad arrivare delle piccole bare col mio nome. Qualche volta le minacce erano tali che dovevo scappare da Padova».

LE PAURE

L'autore decise però di non cedere, per poter lasciare qualcosa alle generazioni future: «L'intellettuale era indagatore e interprete. Se sei circondato da violenza, che cosa devi fare se non descriverla? Se un pericolo ti minaccia, come fai a parlare d'altro? Non avevo paura di essere ammazzato quanto, semmai, gambizzato. Nel mio percorso per andare a comprare il giornale dovevo fare una curva. Ogni volta, in quel punto, facevo un giro su me stesso per guardarmi le spalle. Quel tic di voltarmi mi è rimasto per parecchi anni. E, per fortuna, la strategia della tensione è fallita. Ma non dobbiamo dimenticare». Il pensiero, ad esempio, va alla strage alla stazione di Bologna, della quale ricorre l'anniversario in questi giorni: «In quei mesi del 1980, in particolare, ebbi paura perché la polizia, che indagava sulla presunta cellula responsabile della strage, in un covo trovò proprio alcune pagine di "Occidente" ricopiate a mano. Temevo che il libro venisse accusato di essere un movente del terrorismo. Il mio è un romanzo, è finzione che cerca di caprie quali siano le sfide psicologiche dei personaggi».

Marcello Bardini

LA RIFLESSIONE
La scrittore veneto ritorna sui temi che hanno caratterizzato il secondo Novecento italiano

OCCIDENTE di Ferdinando Camon

Apogeo
15 euro

Sport

PREMIER LEAGUE

Super Kulusevski, il Tottenham vola Jorginho a segno

Prima giornata in Premier League: il Chelsea vince 1-0 in casa dell'Everton grazie ad un rigore di Jorginho, il Liverpool rimonta due volte il Fulham e deve accontentarsi di un 2-2. Goleada del Tottenham di Conte che fa 4-1 con il Southampton con un super Kulusevski (foto), autore di un gol, di un assist e di continui spunti.

Rebic vuole tornare quello di due anni fa: a Vicenza una doppietta

MILAN SHOW, INTER FLOP

Goleada dei rossoneri a Vicenza (6-1): positivo l'ingresso di De Ketelaere, ma si infortuna Tonali

Ai nerazzurri non bastano le reti di Lukaku e D'Ambrosio: il Villarreal vince con un poker

GLI ULTIMI TEST

Mentre l'Inter incassa quattro gol dal Villarreal, il Milan è già in forma campionato e batte con una goleada il Vicenza (6-1), ma verso l'esordio in Serie A tra una settimana le cattive notizie arrivano dall'infermeria. Tonali infatti si è fermato dopo soli 50' per un problema muscolare all'inguine che rischia di tenerlo fuori per la prima contro l'Udinese di sabato prossimo (domani gli esami) mentre Giroud è alle prese con un affaticamento (anche se il centravanti potrebbe tornare a disposizione per la gara contro i friulani).

Pioli si gode i buoni segnali visti in campo, in particolare sull'asse Theo Hernandez-Leao, protagonisti in quasi tutte le occasioni pericolose, mentre nel finale è arrivato anche l'esordio dell'ultimo arrivato De Ketelaere, in campo per 15' in attesa di entrare in ritmo. Un Milan brillante, a parte di fatto i primi 20 secondi, che chiude così al meglio la preparazione estiva in termini di amichevoli. In un "Menti" riempito da oltre 10mila tifosi, sotto gli occhi del presidente Paolo Scaroni (vicentino ed ex numero uno proprio del club veneto a fine anni '90) oltre che della dirigenza, i rossoneri, in campo con il lutto al braccio per la scomparsa di Villiam Vecchi, vengono colpiti a freddo, con il Vicenza che trova il vantaggio dopo appena 20 secondi su colpo di testa di Rolfini. La reazione non si fa attendere: il pari arriva sull'asse Rebic-Leao, con il portoghese che impatta con un piattone in diagonale. L'ex Sporting mette lo zampino anche sul raddoppio, con il cross che porta al gol di Messias. La fascia sinistra rossonera, in particolare, sembra già entrata in clima campionato, soprattutto Theo Hernandez che con due sgasate porta ad altre due reti nel finale di primo tempo: lo spagnolo prima serve Rebic che insacca, poi induce Dalmonte all'autorete. Nella ripresa vanno a segno anche Tomori con un colpo di testa su corner di Bennacer e Rebic (doppietta per lui) su assist di Diaz. Pioli però perde Tonali, che esce toccandosi l'inguine. Nel finale l'esordio di De Ketelaere al posto di Diaz: il belga entra subito in partita, con una conclusione da posizione angolata a lato non di molto. Buoni segnali verso la prima in Serie A. Oggi i rossoneri torneranno in campo in un test contro la Pergolettese, motivo per cui a Vicenza non si sono visti Kjaer e Bakayoko, che giocheranno contro il club di Crema.

IL CENTROCAMPISTA È USCITO A CAUSA DI UN PROBLEMA ALL'INGUINE: RISCHIA DI SALTARE L'UDINESE DOPPIETTA DI REBIC

CROSS NERAZZURRI

Di ben altro livello la prova generale dell'Inter in serata a Pescara contro il Villarreal. Inzaghi punta ad adattare il gioco su Lukaku come dimostra la pioggia di oltre 20 cross prevalentemente a cercare il bisonte belga che al 36' è andato a segno di testa da distanza ravvicinata. A imbeccarlo è stato un Gosens applicato che sta cercando la forma dei tempi migliori non ancora tornata da quando è giunto all'Inter. Al 12' l'esterno tedesco si è proposto per il tiro, finito però alto. Gli spagnoli, insidiosi con il vivace Coquelin, hanno sbloccato al 29' con Pedraza con una conclusione angolata da centro area. Dopo il pari interista, sul finire del tempo ha raddoppiato proprio Coquelin, mentre in avvio di ripresa ancora il sinistro di Pedraza ha firmato la terza rete del Villarreal. Da un cross di Dimarco è nato, ancora di testa, il secondo gol nerazzurro con D'Ambrosio. L'Inter ha cercato il pari, ma in contropiede è stata infilata da Jackson.

CARDINE Romelu Lukaku, punto di riferimento del gioco

Il Psg torna su Skriniar Pioli chiede Diallo

IL MERCATO

TORINO Alla Juve in attesa di esplorare definitivamente i margini per un ritorno di Morata, è iniziato il countdown per Kostic. I bianconeri confidano di chiudere entro Ferragosto, sulla base di un'offerta da 15 milioni più bonus. C'è già l'accordo per un triennale a 3 milioni circa con l'esterno serbo che ha salutato i tifosi tedeschi emozionato dopo la pesante sconfitta contro il Bayern (1-6), il suo ultimo atto all'Eintracht. Rugani ha messo in stand by il Galatasaray e valuta la Samp in prestito, Arthur è in uscita e Paredes è il prossimo obiettivo a centrocampo. Intanto l'Inter rischia di perdere Skriniar. Il Psg monitora la situazione sullo slovacco. Con il giocatore l'accordo sull'ingaggio c'è da tempo: 7,7 milioni di euro a stagione. Però, in viale Liberazione non hanno nessuna intenzione di privarsi del difensore se non davanti a una mega offerta di 70 milioni di euro. Da ricordare che i nerazzurri sono anche alle prese con il problema del main sponsor, Digitalbits, che non ha pagato alcune rate pattuite. Inoltre, Chelsea e Manchester United sono in pressing su Dumfries, ma anche per l'olandese serve un'offerta irrinunciabile di 45 milioni di euro. Il Milan è alla ricerca di un difensore – Diallo e Tanganga sono i due nomi sulla lista di Paolo Maldini e Frederic Massara – e un centrocampista. E qui piacciono Onyedika, 21enne nigeriano del Midtjlland, Ibrahima Sissoko dello Strasburgo, Jean Onana, classe 2000 del Bordeaux, e Adrien Tameze del Verona. Il Napoli in queste ore incontrerà ancora il Sassuolo per Raspadori: c'è da colmare la distanza di 10 milioni di euro tra offerta e richiesta.

Tensioni a Tel Aviv, Juve-Atletico spostata a Torino

LO SCENARIO

TEL AVIV Nelle città israeliane al confine con la striscia di Gaza la giornata è cominciata esattamente come si era conclusa quella precedente. Dopo una notte nei rifugi, la pioggia di missili è continuata all'alba quasi senza soste. Fino a tarda sera dalle rampe dalla Jihad islamica ne erano partiti poco meno di 400. E una notte di allerta è stata vissuta anche dalle popolazioni all'interno dell'enclave palestinese dove le operazioni dell'aviazione con la stella di Davide sono state una quarantina con jet, droni, elicotteri, sostenuti dall'artiglieria e da alcuni gruppi di elite. Fonti militari israeliane indicano alcuni obbiettivi colpiti come un edificio di 5 piani a Gaza city, che sarebbe stato disabitato e utilizzato come deposito di armi. Uno dei missili lanciati ieri dai jihadisti ha invece colpito un'abitazione nella cittadina di Sderot provocando solo danni materiali, poiché gli abitanti erano riusciti in tempo a raggiungere il rifugio dopo il suono dell'allarme. «Abbiamo sentito la sirena, siamo scappati e dopo neanche una decina di secondi abbiamo sentito una forte esplosione - racconta il proprietario della casa colpita -: sono caduti pezzi di un muro e del tetto ma fortunatamente nessuno di noi è rimasto ferito».

ISRAELE COLPISCE GAZA PER BLOCCARE IL TERRORISMO, L'AMICHEVOLE OGGI ALLA CONTINASSA A PORTE CHIUSE

EVENTI SOSPESI

Un razzo ha centrato una fabbrica nella zona di Eskol, mentre altri lanci sono stati indirizzati verso la città di Modiin dove due soldati del genio sono rimasti feriti in maniera non grave.

Aperti i rifugi pubblici, sospese per ragioni di sicurezza diverse iniziative pubbliche previste per questo fine settimana, tra cui l'attesa amichevole di calcio tra la Juventus e l'Atletico Madrid che si sarebbe dovuta giocare questa sera a Tel Aviv. Un test importante per entrambe le squadre in vista della partenza dei rispettivi campionati, la prossima settimana. Per questo le due società si sono accordate per giocare oggi: si affronteranno alla Continassa (ore 18) quartier generale bianconero. La partita sarà a porte chiuse, ma verrà trasmessa da Sky Sport.

ESCALATION Esplosione a Gaza

Tornando al conflitto arabo-israeliano, il bilancio ancora parziale di questa nuova fiammata, secondo le autorità di Gaza, è di almeno 14 morti tra cui una bambina di 5 anni e una donna di 62. Tutto era cominciato lunedì con l'arresto del capo della Jihad islamica in Cisgiordania Bassem Saadi e poi venerdì con l'uccisione del capo supremo dell'organizzazione terroristica a Gaza, Taysir al Jabari che, secondo l'intelligence israeliana, stava preparando azioni di rappresaglia.

Raffaele Genah

VENEZIA, 13 FERMATI DAL COVID

▶Alla vigilia dell'esordio casalingo in Coppa Italia con l'Ascoli torna l'incubo della pandemia: dimezzato il gruppo squadra

▶Tutti i contagiati al momento sono asintomatici, Javorcic convoca 14 Primavera. Questa mattina i nuovi tamponi

IL CASO

VENEZIA Di tamponi e contagi, quarantene e isolamenti non si sentiva (quasi) più parlare attorno al pallone. Suo malgrado ci ha pensato il Venezia a riportare tutti sulla terra della convivenza forzata col Covid, essendo stato travolto ieri da uno tsunami di 13 positività nel suo gruppo squadra (tutte praticamente asintomatiche) tra giocatori e membri dello staff del nuovo allenatore Ivan Javorcic. Il tutto alla vigilia del debutto in Coppa Italia, oggi contro l'Ascoli allo stadio Penzo (ore 17.45), in quello che avrebbe dovuto essere un "primo passo" dopo la rovinosa retrocessione in Serie B, ma che al contrario si preannuncia come una sfida priva di significativi contenuti tecnici per il team lagunare. «Chiaro, i 13 positivi sicuramente influenzano la preparazione, la strategia e quello che sarebbe potuto succedere durante la partita – ha allargato le braccia Javorcic – tutto finisce in secondo piano. Sapremo solo all'ultimo la nostra situazione, l'unica cosa che possiamo fare è adattarci a un virus imprevedibile. Dispiace, ma dobbiamo cercare di imparare anche da questa situazione». Venti saranno i calciatori assenti, alcuni forse solo per motivi di mercato (Aramu, Cuisance e Vacca potrebbero partire), altri acciaccati già da qualche tempo (Modolo, Crnigoj, Haps, Fiordilino, Zabala, Ullmann e de Vries), ma molti "spariti" dopo aver disputato non più tardi di mercoledì scorso l'amichevole persa 1-0 col Cesena. Fuori dai convocati anti-Ascoli i papabili titolari – la società non ha ufficializzato i nomi – Ceccaroni, Busio, Svoboda, Johnsen, Pierini, Connolly e St Clair più le baby seconde linee Neri, Leal e Makadji. Un vero e proprio focolaio non nuovo per il Venezia – vedi quello del gennaio scorso con 14 positivi prima di far visita all'Inter a San Siro – esploso però senza alcuna avvisaglia, in una rosa che (oltre ad essere del tutto a norma con il triplo ciclo vaccinale) nel primo mese di lavoro della nuova stagione si è sottoposta con regolarità ai tamponi. Anche ove non obbligatori, prima e durante i ritiri di Rogla in Slovenia e Auronzo di Cadore, fino al "drammatico" controllo pre-gara di ieri.

EMERGENZA Alcuni giocatori del Venezia durante l'amichevole col Cesena di mercoledì. Il focolaio di covid preoccupa in vista delle prima di campionato di B contro il Genoa.

NUOVI TAMPONI

Il tutto trattenendo ora il respiro in vista dei nuovi test di questa mattina, decisivi per avere un quadro completo dopo che Javorcic ha faticosamente raschiato 23 convocati dei quali 14 baby dalla Primavera. «In data odierna 13 tesserati del club sono risultati positivi al Covid 19 – ha reso noto il Venezia – Informate le autorità sanitarie competenti, nell'osservanza delle procedure previste dal protocollo sanitario, i tesserati sono stati prontamente posti in isolamento». In base al protocollo 13 giocatori più un portiere sono sufficienti per scendere in campo, il Venezia peraltro non ha alcun interesse a non "immolarsi" contro l'Ascoli, ben sapendo che il vero allarme sta suonando in vista dell'esordio in campionato di domenica prossima. L'isolamento, infatti, dovrebbe durare una settimana ma salvo "miracoli" pare remota la possibilità di recuperare tasselli in tempo utile per il ben più importante esordio in Serie B del 14 agosto al Penzo col Genoa (20.45) in un "amarcord" tra fresche retrocesse dalla A.

Marco De Lazzari

Le partite di ieri

Spezia e Brescia volano ai sedicesimi

Lo Spezia travolge il Como 5-1 e approda ai sedicesimi di Coppa Italia dove incontrerà il Brescia che ha superato il Pisa 4-1. Lo Spezia gioca da padrone la prima frazione, il Como, senza Fabregas, si fa apprezzare per qualche ripartenza. I liguri sbloccano con Nzola al 43', Blanco risponde al 55'. Poi un rigore di Verde al 60' apre la strada alle marcature di Strelec, ancora Nzola (rigore) e Maldini. Il poker del Brescia a Pisa porta la firma di Nicolas (ag) Aye, Ndoj e Bianchi. Per i toscani Masucci. Oggi: Venezia-Ascoli (17.45), Verona-Bari (18), Salernitana-Parma (21) e Monza-Frosinone (21.15) tutte su Mediaset.

Mondiali Under 20: martello d'oro per la Mori

ATLETICA

Rachele Mori è campionessa del mondo Under 20 nel martello a Calì, in Colombia. L'azzurra si è aggiudicata una finale indimenticabile, interrotta per quattro ore a causa della pioggia e poi ripresa dalla livornese con maggior veemenza e convinzione. Fino al dominio iridato con la misura di 67,21 metri. Rachele, 19 anni, tesserata per le Fiamme Gialle, nipote di Fabrizio Mori, che l'oro mondiale (dei grandi) lo vinse a Siviglia nel 1999 nei 400 ostacoli, è al primo successo nei lanci nella storia dei Mondiali Under 20. La giornata azzurra è stata completata dal bronzo di Marta Armani nel lungo (6,52).

A Chorzow, in Polonia, nona tappa della Diamond League, la vicentina Elena Bellò ha eguagliato il primato personale: 1'58"97 e 4° posto negli 800 metri vinti dalla Wilson. Quarta anche l'altra vicentina Elena Vallortigara che non fa meglio di 1,88 nell'alto, con tre errori a 1,92. Un solo salto, e sesto posto nel lungo con 7,63, per Filippo Randazzo, ritirato per precauzione dopo un fastidio muscolare.

Ruggito Aprilia: Vinales scatta dalla prima fila

MOTOGP

Il francese Johann Zarco (Ducati Pramac) ha conquistato la pole position nel Gp di Silverstone, ma l'eroe del giorno è Aleix Espargaro. Il catalano, secondo nella classifica mondiale, è caduto rovinosamente durante la FP4, facendo temere il peggio. Soccorso in barella e accompagnato a braccia dai commissari verso il centro medico per i controlli del caso, Aleix ha richiesto un'infiltrazione di antidolorifico ed è ritornato in sella per le qualifiche, dove ha stampato un incredibile sesto crono. Poco prima il pilota spagnolo, infatti, era stato sbalzato in aria dalla sua Aprilia nel corso delle quarte prove libere, forse a causa di una gomma posteriore un po' fredda. Nella ricaduta, Aleix aveva subito un colpo molto doloroso al calcagno ma le lastre hanno poi escluso fratture. Pur ammaccato e claudicante, ha stretto i denti ed è sceso in pista nella Q2. «Il patto era di non fare l'eroe, adesso è difficile dirgli qualcosa», è fiero del suo campione l'a.d. Aprilia, un commosso Massimo Rivola.

Che dunque da un lato può tirare un sospiro di sollievo ma dall'altro può gioire per il secondo posto di Maverick Vinales, a conferma, se ancora ce ne fosse bisogno, della crescita esponenziale all'interno di questa stagione della casa di Noale. Maverick che ha preceduto, nell'ordine, la Ducati ufficiale di Jack Miller, la Yamaha del leader iridato Fabio Quartararo (che dovrà scontare in gara un long penalty) e l'altra rossa di Francesco Bagnaia, miglior italiano e quinto a meno di due decimi da Zarco, autore del record della pista. In verità, sono stati ben sei i piloti scesi sotto la pole dello scorso anno. Si prevede, insomma, spettacolo. «Sono contentissimo della prima piazza, in questa pista storica. Qui ti dà piacere. Siamo competitivi ed in gara voglio stare davanti», le dichiarazioni di Johann Zarco, terzo della generale e convinto delle proprie potenzialità. Ci crede pure Vinales, che a Silverstone ha sfiorato la pole.

PECCO DELUSO

Meno soddisfatto delle qualifiche, invece, è Pecco Bagnaia, che ha lamentato la mancanza della «solita velocità. Sto facendo un po' di fatica con la gomma più dura». Non è stato un sabato particolarmente brillante per il Team Gresini, anche se Enea Bastianini, che è stato costretto a passare dalla Q1, ha limitato i danni. «Abbiamo faticato in mattinata, ma nel pomeriggio abbiamo fatto un bello step a tutti i livelli e abbiamo ritrovato velocità. Ad ogni sessione recuperiamo fiducia sulla moto e in questo momento con la gomma morbida mi trovo molto bene. Con le gomme più dure faccio più fatica e sarà una chiave importante la scelta corretta». Ai due leader azzurri delle moto, in ogni caso, servirà un acuto sul tracciato britannico per tentare una difficile rimonta in ottica graduatoria mondiale.

Sergio Arcobelli

VELOCE Brillano l'Aprilia: Vinales (sopra) ottiene il secondo tempo, Espargaro (e destra) il sesto

A SILVERSTONE LO SPAGNOLO SECONDO ALLE SPALLE DI ZARCO ESPARGARO CADE MA RIESCE A OTTENERE IL SESTO TEMPO

GRIGLIA DI PARTENZA: Zarco (Fra-Ducati) 1'57"767, 2. Vinales (Spa-Aprilia) 1'57"865, 3. Miller (Aus-Ducati) 1'57"931, 4. Quartararo (Fra-Yamaha) 1'57"938, 5. Bagnaia (Ducati) 1'57"961, A. Espargaro (Spa-Aprilia) 1'57"966, 7. Bezzecchi, 8. Bastianini, 10. Marini.

CLASSIFICA: Quartararo 172, Espargaro 151, Zarco 114, Bagnaia 106, Bastianini, 105.

ORARIO E TV: ore 14 su Sky (differita TV8 alle 17)

IN BREVE

RUGBY
ALL BLACKS KO FOSTER RISCHIA

All Blacks ancora sconfitti nella prima giornata del Championship al "Mbombela stadium" di Nelspruit. Il Sudafrica si è imposto 26-10 (2 mete a 1). Si fa sempre più critica la posizione del ct neozelandese Ian Foster. Argentina-Australia 26-41.

CICLISMO
SIVAKOV CONQUISTA LA VUELTA DI BURGOS

Il francese Pavel Sivakov (Ineos Grenadier) ha vinto la Vuelta di Burgos di ciclismo, che si è conclusa a Laguna de Neila (Spagna). La quinta e ultima tappa è andata al portoghese Joao Almeida (Uae). Sivakov, 25 anni, ha firmato il terzo successo in una corsa a tappe, dopo le vittorie nel 2019 al Tour of The Alps e al Giro di Polonia.

TENNIS
A MONTREAL POSSIBILE INCROCIO BERRETTINI-SINNER

Sono due gli azzurri nel main draw del "National Bank Open" 1000 che si disputa sul cemento di Montreal (8-14 agosto). Matteo Berrettini è stato sorteggiato al primo turno contro lo spagnolo Pablo Carreno Busta, numero 23 Atp. Ingresso in gara direttamente al secondo turno, invece, per Jannik Sinner, n.10 del ranking, che attende il vincente della sfida tra due giocatori provenienti dalle qualificazioni. Berrettini e Sinner potrebbero incrociarsi agli ottavi.

METEO

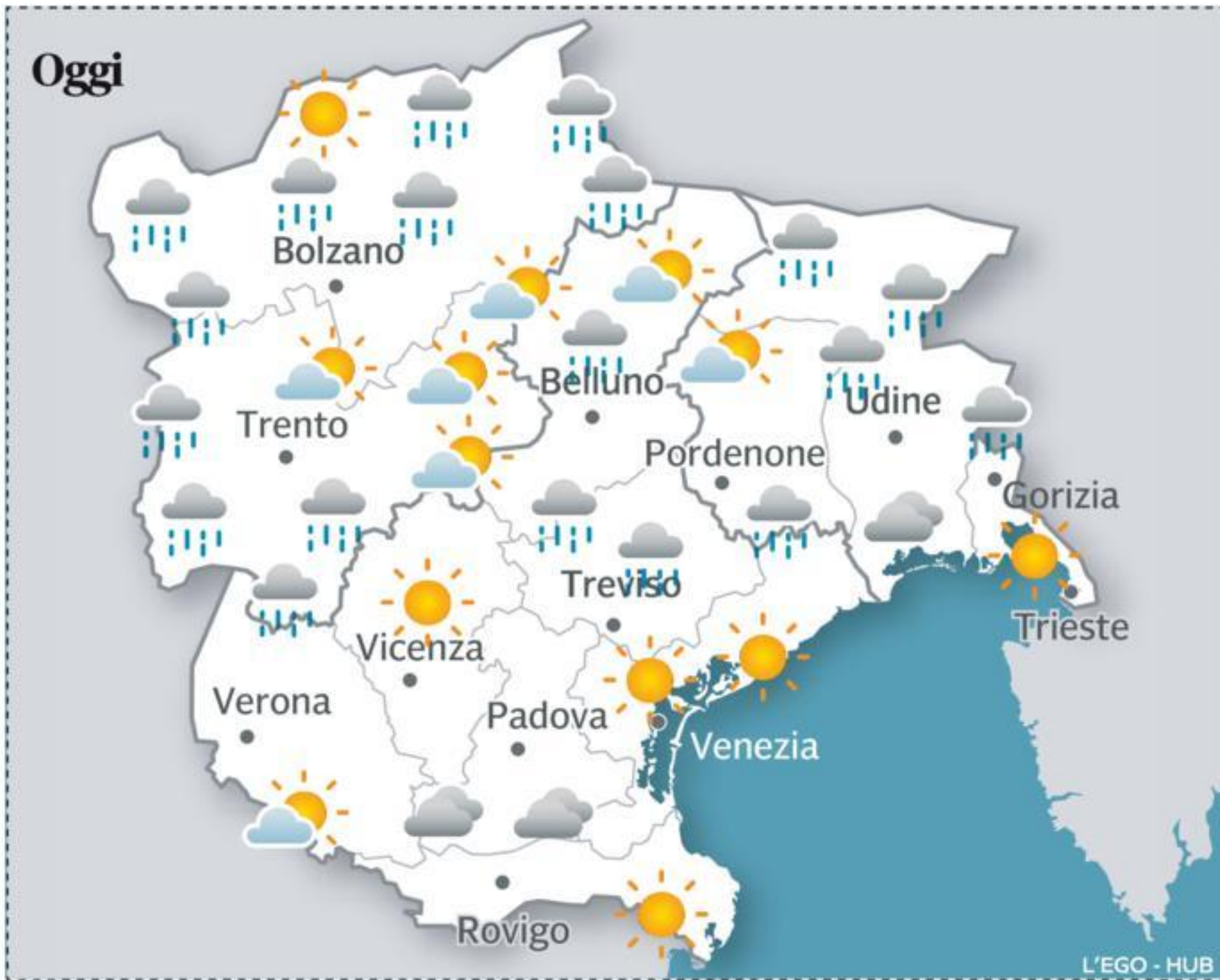
Instabile con temporali al Nord, sole altrove

DOMANI

VENETO
Giornata molto simile a quella precedente con residui piovaschi notturni e ampie schiarite sulle pianure durante il giorno.

TRENTINO ALTO ADIGE
Instabilità notturna sul Trentino in esaurimento. Schiarite su tutta la regione al mattino. Dal pomeriggio nuovi rovesci sparsi in montagna.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Sulle pianure giornata stabile con nuvolosità variabile e schiarite. Temporali pomeridiani sulle Dolomiti più settentrionali.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	16	29	Ancona	21	29
Bolzano	19	31	Bari	26	30
Gorizia	22	31	Bologna	20	32
Padova	22	32	Cagliari	24	32
Pordenone	23	31	Firenze	22	28
Rovigo	19	31	Genova	21	30
Trento	18	31	Milano	21	31
Treviso	22	32	Napoli	27	34
Trieste	24	28	Palermo	26	32
Udine	22	31	Perugia	21	32
Venezia	24	29	Reggio Calabria	25	32
Verona	21	31	Roma Fiumicino	25	30
Vicenza	22	32	Torino	19	30

Programmi TV

Rai 1

7.00 **TG1** Informazione
7.05 **Linea Blu** Documentario
8.00 **TG1** Informazione
8.20 **Weekly** Viaggi
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.40 **Azzurro storie di mare** Doc.
10.30 **A Sua Immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.20 **Linea Verde Estate** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Sissi - Destino di un'imperatrice** Film Storico
16.00 **I migliori dei Migliori Anni** Show
17.15 **TG1** Informazione
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **TecheTecheTè** Varietà
21.25 **La dama velata** Serie Tv. Di Carmine Elia, Giusy Frall. Con Miriam Leone, Lino Guanciale, Andrea Bosca
22.25 **La dama velata** Serie Tv
23.30 **Tg 1 Sera** Informazione
23.35 **Speciale TG1** Attualità
0.45 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

10.15 **Tg 2 Dossier** Attualità
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Shakespeare & Hathaway** Serie Tv
12.05 **TV Raider: le storie di Donnavventura** Società
13.00 **Tg 2** Informazione
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
14.00 **Wild Italy** Documentario
15.50 **Squadra omicidi Barcellona - Ragazze in ostaggio** Film Poliziesco
17.30 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.25 **Tg Sport della Domenica** Informazione
19.00 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
20.30 **Tg2** Informazione
21.05 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv. Con Chris O' Donnell, LL Cool J, Chris O'Donnell
21.50 **Bull** Serie Tv
22.40 **The Blacklist** Serie Tv
23.30 **La Domenica Sportiva Estate** Informazione
0.35 **Felicità - La stagione dell'amore** Società

Rai 3

9.10 **O anche no** Documentario
9.40 **Geo Magazine** Attualità
10.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
11.05 **Storie delle nostre città** Documentario
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **Quante storie** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Il posto giusto** Attualità
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **Mezz'ora in più** Attualità
16.15 **Juliet, Naked - Tutta un'altra musica** Film Commedia
17.55 **TGR Giostra della Quintana** Show
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **Sapiens Files, un solo pianeta** Documentario. Condotto da Mario Tozzi
21.25 **Kilimangiaro Estate** Documentario. Condotto da Camila Raznovich. Di Andrea Dorigo

Rai 4

6.00 **Missions** Serie Tv
6.20 **Hudson & Rex** Serie Tv
10.00 **Space Walks** Documentario
10.30 **Criminal Minds** Serie Tv
14.10 **Come ti ammazzo il bodyguard** Film Commedia
16.00 **Missions** Serie Tv
17.25 **Just for Laughs** Serie Tv
17.35 **Senza traccia** Serie Tv
21.20 **ID A** Film Thriller. Di Christian E Christia. Con Tuva Novotny Flemming Enevold Carsten Bjornlund
23.05 **La stirpe del male** Film Horror
0.35 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
0.40 **Sweet Virginia** Film Drammatico
2.20 **Hell - Esplode la furia** Film Thriller
3.50 **Revenge** Serie Tv
4.30 **The dark side** Documentario
5.30 **Revenge** Serie Tv

Rai 5

6.00 **L'arte di non leggere** Doc.
6.30 **Africa's Underwater Wonders** Documentario
7.30 **L'arte di non leggere** Doc.
8.00 **Art Night** Documentario
10.00 **Iphigénie En Aulide** Teatro
12.35 **Terza pagina** Attualità
13.30 **L'arte di non leggere** Doc.
14.00 **Intelligente come una capra** Documentario
15.00 **Mongolia terra di estremi** Documentario
15.50 **Cyrano De Bergerac** Teatro
18.00 **Apprendisti Stregoni** Doc.
19.00 **Rai News - Giorno** Attualità
19.05 **Rigoletto - Festival di Bregenz** Musicale
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.05 **Concerto per il 2 agosto** Musicale
0.25 **Dante 700 - La dolce sinfonia di Paradiso** Doc.
1.15 **Rai News - Notte** Attualità
1.20 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
3.15 **Scrivere un classico nel Novecento** Teatro

Rete 4

6.00 **Le canzoni dell'estate** Musicale
6.25 **Tg4 Telegiornale** Info
6.45 **Controcorrente** Attualità
7.30 **Due mamme di troppo** Film Commedia
10.05 **Cascina Vianello** Sit Com
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.25 **Extralarge** Miniserie
14.30 **Flikken - Coppia In Giallo** Serie Tv
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Attualità
16.35 **Alfred Hitchcock Presenta** Serie Tv
17.00 **Seminole** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.25 **Sharm El Sheikh - Un'estate indimenticabile** Film Commedia. Di Ugo Fabrizio Giordani. Con Enrico Brignano, Giorgio Panariello, Laura Torrisi
23.40 **Il sipario strappato** Film

Canale 5

9.55 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Beautiful** Soap Opera
14.20 **Grand Hotel - Intrighi e Passioni** Serie Tv
15.25 **Grand Hotel - Intrighi e Passioni** Serie Tv
16.20 **Inga Lindstrom - La Casa Sul Lago** Fiction
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Contra - La Parte Avversa** Film Commedia. Con Nilam Farooq, Christoph Maria Herbst
23.25 **Tg5 Notte** Attualità
24.00 **Il silenzio dell'acqua** Fiction

Italia 1

7.00 **Friends** Serie Tv
7.20 **Magilla Gorilla** Cartoni
7.35 **I Flintstones** Cartoni
8.35 **Pippi Calzelunghe** Serie Tv
9.40 **Una mamma per amica** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
14.15 **Speed Racer** Film Azione
16.55 **Modern Family** Serie Tv
17.20 **Studio Aperto** Attualità
17.50 **Verona - Bari - 1 Parte. Coppa Italia** Calcio
20.00 **Coppa Italia Live** Calcio
21.15 **Monza - Frosinone 1. Coppa Italia** Calcio
23.15 **Coppa Italia Live** Calcio
23.45 **Libera uscita** Film Commedia
1.35 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
2.05 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

7.45 **Classe di ferro** Serie Tv
9.10 **Distretto di Polizia** Serie Tv
10.00 **L'amore criminale** Film Thriller
12.05 **Giochi di potere** Film Drammatico
14.10 **The 33** Film Drammatico
16.35 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.45 **The burning plain - Il confine della solitudine** Film Drammatico
18.55 **Firewall - Accesso negato** Film Thriller
21.00 **Anna Karenina** Film Drammatico. Di Joe Wright. Con Keira Knightley, Theo Morrissey, Matthew Macfadyen
23.35 **Un' Estranea Fra Noi** Film Drammatico
1.45 **Agents secrets** Film Azione
3.35 **Alleanza mortale** Film Thriller
5.00 **Classe di ferro** Serie Tv

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Affari al buio** Documentario
8.30 **Bullseye - Sfida all'ultimo bersaglio** Quiz - Game show
9.15 **Icarus Ultra** Informazione
9.45 **House of Gag** Varietà
10.30 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.45 **House of Gag** Varietà
13.00 **Steve Austin - Sfida implacabile** Reality
14.00 **Taxxi** Film Azione
15.45 **Fuga d'amore** Film Commedia
17.15 **Snowmageddon** Film Avventura
18.45 **Il mistero dei teschi di cristallo** Film Avventura
20.15 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
21.15 **Relazione omicida** Film Thriller. Di Victor Garcia. Con Claire Forlani, A. Dincuff
23.15 **La donna della calda terra** Film Drammatico
0.45 **La cultura del sesso** Doc.

Rai Scuola

9.00 **Progetto Scienza**
10.00 **Speciali Rai scuola Educazione civica e cittadinanza**
10.30 **The Great Myths - The Odyssey**
11.00 **#Maestri P.23**
11.50 **Le serie di RaiCultura.it**
12.00 **Digital World** Rubrica
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **Progetto Scienza 2022**
15.00 **#Maestri P.23**
15.50 **Le serie di RaiCultura.it**
16.00 **Digital World** Rubrica
16.30 **Gate C** Rubrica
17.00 **fEASYca** Rubrica

DMAX

6.00 **Tane da maschi** Case
7.40 **Banco dei pugni** Doc.
10.00 **WWE NXT** Wrestling
11.00 **WWE Smackdown** Wrestling
12.50 **Inventions That Changed History** Rubrica
14.50 **Questo strano mondo con Marco Berry** Rubrica
15.50 **Vado a vivere nel bosco** Reality
17.35 **Vado a vivere nel nulla** Case
21.20 **Animal Security: Spagna** Società
23.00 **Cops Spagna** Documentario
0.45 **Il vero re del narcotraffico** Documentario

La 7

8.00 **In Onda** Attualità
8.40 **Uozzap Comic** Attualità
10.35 **Camera con vista** Attualità
11.00 **Meraviglie senza tempo** Documentario
12.00 **Meraviglie senza tempo** Documentario
12.30 **La cucina di Sonia** Cucina
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Bell'Italia in viaggio** Viaggi
15.15 **La mandragola** Film Commedia
17.15 **Amore mio aiutami** Film Commedia
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità

TV 8

16.30 **Grid** Motociclismo
17.00 **Paddock Live** Automobilismo
17.15 **GP Gran Bretagna. MotoGP** Motociclismo
18.00 **Zona Rossa** Motociclismo
18.30 **Paddock Live** Automobilismo
18.45 **GP Gran Bretagna. Moto2** Motociclismo
19.30 **Zona Rossa** Motociclismo
20.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
21.30 **Italia's Got Talent** Talent
23.30 **X Factor - Il meglio delle audizioni** Show
1.45 **Cinquanta sbavature di nero** Film Commedia

NOVE

6.00 **Wild China** Documentario
6.50 **Wildest Europe** Doc.
7.35 **Wild China** Documentario
8.40 **Gli alberi della vita** Documentario
11.30 **Mutant Planet** Documentario
14.20 **Squali letali** Documentario
15.20 **Lara Croft: Tomb Raider** Film Azione
17.00 **Robin Hood - La leggenda** Film Avventura
18.50 **Little Big Italy** Cucina
21.35 **Sono nata il 23** Teatro
23.15 **Stars** Società
0.50 **Operazione N.A.S.** Doc.

7 Gold Telepadova

12.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
13.30 **Film** Film
15.15 **Film** Film
17.00 **Tackle** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
19.45 **Noi, Dolomiti Unesco** Att.
20.00 **B-Lab** Attualità
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover - Universo Nerd** Attualità
0.45 **Missione relitti** Doc.

Rete Veneta

11.00 **Santa Messa** Religione
12.00 **Telegiornale** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Tg Padova** Informazione
0.45 **Tg Venezia-Mestre** Info

Antenna 3 Nordest

11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **Itinerari turistici** Rubrica
14.30 **Shopping in TV** Rubrica
17.00 **La Zanzega edizione 2022** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film** Film
23.00 **TG Regione Week - 7 News**

Tele Friuli

14.30 **Elettroshock** Evento
15.30 **Economy FVG** Rubrica
16.30 **Telefriuli Estate - da Martignacco** Rubrica
17.30 **Settimana Friuli** Rubrica
18.00 **L'alpino** Rubrica
18.30 **Focus - La Pannocchia** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica sportiva
19.45 **Miss in Onda 2022** Spettacolo
21.00 **Film: Scacco Pazzo** Film
23.45 **Beker On Tour** Rubrica

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24 Rassegna** Info
7.45 **Videopress** Informazione
10.00 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
10.30 **Case da Sogno** Rubrica
11.00 **TG SportItalia** Rubrica
12.00 **Tg News 24** Informazione
14.00 **Pillole di Fair Play** Attualità
15.00 **Pomeriggio Calcio** Rubrica
16.00 **Tg News 24** Informazione
16.30 **Marylin Monroe: DocumentarioUna vita lunga una leggenda** Documentario
19.15 **Tg News 24** Informazione
21.00 **Sunday School Musical** Film
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Il trigone tra la Luna e Giove ti mette di **buonumore** e ti incoraggia a vedere le cose con ottimismo. La configurazione è particolarmente fertile per quanto riguarda i progetti, sei pieno di idee e di slanci. Giorno giusto per partire, anche lontano, approfittando dell'allegria che ti attraversa. C'è però anche un aspetto più complesso che ti frena, forse legato a difficoltà in una relazione d'amicizia.

Toro dal 21/4 al 20/5

Oggi la cosa migliore sarebbe il **riposo**. Nonostante le energie non ti manchino e dentro di te ci sia un motore che gira a grande velocità, è necessario un momento di pausa. Non solo per ricaricare le batterie ma anche per correggere il tiro e aumentarne l'efficacia. La configurazione odierna ti mette davanti a una sensazione di frustrazione. Fai un passo indietro e ti sarà più chiaro come agire.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Il quadrato tra Mercurio e la Luna, nel segno opposto al tuo, ti rende distratto e volubile. Forse la domenica è il giorno perfetto per lasciarti confondere un po' le idee da questo tipo di configurazione. Con la testa tra le nuvole i pensieri sono meno invasivi e puoi goderti la **spensieratezza** e il senso di leggerezza che ne derivano. Renditi disponibile agli incontri, le prospettive sono buone.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La configurazione di oggi ti garantisce una domenica serena, tranquilla, in cui la **piacevolezza** è la nota dominante. Sarai protagonista di belle occasioni di condivisione. Ma ti prenderai anche dei momenti tutti per te, senza altri obiettivi che quello di passare da una cosa all'altra, senza nulla di preciso in mente. Gli amici ti stimolano, forse a tratti la loro presenza sarà anche troppo dinamica.

Leone dal 23/7 al 23/8

Nonostante siano in ballo varie cose che ti rimandano alle tue responsabilità, oggi potrai godere di un'armonia interiore più forte dei dubbi e delle problematiche che ti riguardano. Sei ben centrato e hai le idee chiare, la tua visione è lucida e si apre su progetti prestigiosi che intendi portare avanti. Dedica la domenica a questa **fiducia** che ti rende calmo e sereno, farai il pieno di energia!

Vergine dal 24/8 al 22/9

Questa domenica dedicati a **fantasticare** a occhi aperti, attività che darà i frutti migliori se eviti di proporti obiettivi concreti. Il palcoscenico ideale per dedicarti a questo compito è quello domestico, familiare. Ti sarà d'aiuto trovarti in una situazione che conosci bene e che ha a che vedere con la sfera più intima e segreta della tua vita. Lascia divagare la mente e spia i suoi capricci.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Ti aspetta una domenica gradevole, proprio come piace a te. Sei immerso in un clima di armonia che rende tutto più facile e gradevole. Le relazioni di **amicizia** acquistano un valore particolare ai tuoi occhi e capisci meglio l'importanza che rivestono. In filigrana appaiono degli elementi passionali più tormentati, relativi a un desiderio che non ti è facile manifestare, forse neanche a te stesso.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

In questa domenica la tensione degli ultimi giorni si attenua anche se sussiste la sensazione di un traguardo difficile da raggiungere. Ma oggi è meglio che ti fermi, approfittando degli indizi positivi che riguardano in particolar modo la tua situazione **economica**. A un livello più segreto, sei preso di mira da una passione, che nei prossimi giorni potrebbe guadagnare più terreno di quanto credi.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La configurazione astrale ti ha preparato una domenica davvero piacevole e divertente, anche se un po' spettinata. C'è un'energia che ti fa sentire in armonia con te stesso e con le persone vicine. Ti senti forte, hai le idee chiare e sei carico di un entusiasmo nel quale non chiedi di meglio che coinvolgere altre persone. Se non hai un motivo per **festeggiare** inventalo, che cosa te lo impedisce?

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Per te, questa domenica è caratterizzata da una sensazione di pace interiore. Approfitti di una serenità emotiva che ti consente di abbandonarti agli eventi senza cercare di condizionarli. In questo modo allenti la tua classica tendenza a mantenere il più possibile il controllo della situazione. Proprio questa sorta di **resa** senza condizioni è l'ingrediente più prezioso di questa giornata di relax.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Oggi si fa sentire con più forza il desiderio di far valere il tuo punto di vista. Questo impulso, sul quale hai poca presa, ti rende più combattivo e ti induce a cercare di convincere chi la pensa in maniera diversa da te. Ma se ti lasci prendere da questo gioco del braccio di ferro rischi di fomentare una sensazione di frustrazione poco utile. Individua invece i tuoi limiti, **risparmierai** energia!

Pesci dal 20/2 al 20/3

I pianeti nei loro giochi zodiacali continuano ad avere per te un occhio di riguardo, risparmiandoti tensioni e conflitti e facendoti beneficiare di una configurazione che scioglie qualsiasi nodo. Specialmente nel settore legato all'amore e ai figli disponi di una sorta di parola **magica**, che ti consente di trovare risposte creative e divertenti che sdrammatizzano anche le situazioni più complesse.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 06/08/2022 LOTTO

Bari	57	30	70	56	69
Cagliari	69	63	46	49	89
Firenze	5	15	52	37	29
Genova	7	74	63	67	48
Milano	45	56	69	88	50
Napoli	29	36	34	72	43
Palermo	62	20	31	29	50
Roma	69	36	77	3	4
Torino	69	67	33	78	56
Venezia	79	36	35	7	4
Nazionale	79	80	9	70	65

SuperEnalotto — Jolly

1 42 40 21 58 29 — Jolly 25

Montepremi 254.587.281,35 €		Jackpot 248.098.730,15 €	
6	- €	4	392,4 €
5+1	- €	3	28,83 €
5	136.259,58 €	2	5,21 €

CONCORSO DEL 06/08/2022

Super Star 70

6	- €	3	2.883,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	39.240,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«SAREBBE DAVVERO UN PASSO AVANTI CULTURALE SE FOSSERO GLI UOMINI CHE GUIDANO IL CENTRODESTRA A CAPIRE IL VALORE AGGIUNTO DEL SOSTENERE COL CUORE GIORGIA MELONI, LA POSSIBILE THATCHER ITALIANA, CHE L'ITALIA ASPETTA DA TROPPO TEMPO»
Michaela Biancofiore, *Coraggio Italia*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Le strategie del Paese

La vendita di Ita: Draghi fa bene a cercare di chiudere l'operazione alla quale il suo governo lavora da tempo

Roberto Papetti

Egregio direttore,
nel 2008 Air France e KLM, a seguito di un'offerta del Ministro Padoa Schioppa, proposero per Alitalia un'operazione assai interessante. Il neonato governo Berlusconi vi si oppose in nome dell'italianità della compagnia di bandiera. Entrarono in gioco strani "capitani coraggiosi". Il tutto si risolse in un bagno di sangue per le povere finanze italiane (e poi ci meravigliamo per l'enorme debito pubblico!). Oggi la signora Meloni, prima ancora di prendere il potere, ha intimato al Presidente del Consiglio di non assumere alcuna decisione riguardo ITA e di lasciar fare a lei. Per fortuna oggi abbiamo un SuperMario che non ha accettato il diktat. Ma domani?
Lettera firmata

Caro lettore,
Giorgia Meloni sulla ex Alitalia oggi Ita cerca di far valere un principio: quello in carica è un governo che deve gestire l'ordinaria amministrazione, non può quindi assumersi la responsabilità politica di vendere ai privati il controllo della compagnia di bandiera. Dovrà farlo il governo che uscirà dalle elezioni del 25 settembre e che, dettaglio non irrilevante, la Meloni confida di essere lei a guidare. Draghi, dal canto suo, intende portare a termine un'operazione complessa che ha impegnato il suo governo per molti mesi, con il consenso della sua maggioranza di cui facevano parte (altro dettaglio non irrilevante) anche Lega e Fi, e che teme possa andare a monte se ci sarà un ulteriore stop. Chi ha ragione? Sia Meloni sia Draghi hanno argomenti non risibili a sostegno della loro posizione. Il tema credo che vada affrontato con grande pragmatismo senza farsi condizionare da valutazioni elettorali o da altri interessi. Alitalia va privatizzata e tolta definitivamente dalle sabbie mobili in cui opera da decenni a spese dei contribuenti. La cordata Msc-Lufthansa è, sul piano delle strategie industriali e della credibilità, un'opportunità di sicuro interesse. Se si trovano le condizioni necessarie per finalizzare la vendita sarebbe sbagliato perdere tempo ulteriore e ritengo che il governo Draghi abbia i titoli per finalizzare un'operazione che ha pazientemente costruito in questi mesi. D'altro canto Giorgia Meloni, se diventerà premier, avrà ben altre opportunità per dimostrare le proprie capacità nell'indirizzare la politica industriale del Paese.

Politica / 1

La delusione per la scelta di Calenda

Ho sognato, negli ultimi tre anni ho sognato e, nel sogno vedevo un uomo che aveva fatto della coerenza e della serietà due valori, due principi fondanti del suo fare politica. Proprio la parola "coerenza", che nel triste, arido e autoreferenziale panorama politico italiano viene spesso violentata dalla falsa ma utilitaristica idea che la politica sia l'arte del compromesso e che perciò, la suddetta coerenza possa essere buttata alle ortiche, proprio il significato intrinseco di coerenza, il suo significato etimologico, mi ha fatto sognare. Tanto per spiegarmi meglio: è vero che in politica, fare politica, agire per il bene comune, prevede anche la necessità di compromessi ma, questi, non devono essere in alcun modo la disarticolazione del mio essere, del mio pensiero. Se serve un ponte per congiungere le due sponde di un fiume, possiamo discutere e accettare e fare compromessi sulla diversa consistenza dei materiali da usare per la sua realizzazione, acciaio o cemento o entrambi, sull'altezza delle balaustre, sul loro colore, perfino su quante corsie vogliamo metterci, sul numero di campate ecc. ma, accettare che il ponte si fermi a metà, nel vuoto in mezzo al fiume perché all'altra sponda potremmo incontrare qualcuno che non ci piace, o che non lo vuole, non è un compromesso ma una solenne pagliacciata. Che triste risveglio, e che delusione. Ma come Carlo, andavi così fiero, giustamente, del risultato che hai ottenuto, a mio avviso proprio in virtù del tuo rischiare in proprio per non tradire te stesso, ottenuto a Roma solo qualche mese fa, tu che solo qualche giorno fa dicevi "non aderirò mai ad una coalizione "contro", tu che ci dicevi che la competenza e la serietà ti impedivano di accettare un qualunque tipo di appoggio agli" scappati di casa" a cinque stelle, proprio tu oggi ci porti in una coalizione che nasce solo ed esclusivamente " contro". L'hai detto tu stesso: su questioni fondanti, dirimenti, pensiamo solo all'idea assistenzialista di Letta sui diciottenni, siamo agli antipodi. Per non parlare di Fratoianni e quel Di Maio, che solo un ingenuotto può pensare non sia stato il vero artefice della caduta del governo Draghi e che oggi tu mi chiedi di votare. No grazie. Mi tengo anche questa legnata.
Diego Parolo
Padova

Politica / 2

I ministri ex Forza Italia dovrebbero dimettersi

Sono d'accordo che l'articolo 67 della Costituzione sostiene che "ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato", ma il buonsenso e un po' di dignità dovrebbero far dare la dimissioni da Ministri ai tre fuoriusciti da Forza Italia e passati alla concorrenza (Gelmini, Carfagna e Brunetta). Sono curioso di vedere come si muoverà soprattutto Brunetta. Misteri della politica. Elenco alcune liste di estrema sinistra che pare saranno in lizza alle prossime "Politiche": Rifondazione comunista, Partito comunista, Partito comunista dei lavoratori, Potere al popolo, Fronte comunista, Sinistra anticapitalista, Sinistra classe rivoluzione. Tanto baccano per il timore di un ritorno del Partito fascista che non avverrà mai più, senza nessun accenno a tutto questo comunismo attuale, numerosissimo e altrettanto, se non più, pericoloso. Che dire? D'altronde dopo i disastri compiuti e l'incompetenza dimostrata nel governare l'Italia negli ultimi anni (escluso il periodo Draghi) il Movimento di Grillo vanta ancora un sondaggio che gli assegna un 12/15% di preferenze alla prossima tornata elettorale. Non c'è tanto da aggiungere...
P.P.B.
Padova

Politica / 3

Quella frase usurata sui patti per le poltrone

"Accordo a sinistra solo per le poltrone" dichiara l'on. Meloni. Fa sorridere, ma anche pena la famosa frase che gli schieramenti di destra e di sinistra si lanciano reciprocamente ad ogni tornata elettorale. L'on. Meloni e il suo partito Fratelli d'Italia gettano simili misere basi per vincere le elezioni?
Anna Morazzini

Politica / 4

Sistema elettorale con molti limiti

Paradossalmente la prima fonte di incertezza non sono le posizioni delle singole forze politiche riguardo ai complessi temi sul tappeto, ma la legge elettorale che il Parlamento in carica nel 2017 ha approvato. Già la legislatura finita anticipatamente ne ha evidenziato i limiti: il macchinoso sistema di una coalizione che non deve indicare un candidato, ma un capo politico e un programma per ognuno dei diversi partiti ha dimostrato d essere lo strumento che consente ai partiti di giocare coi propri eletti in Parlamento un'altra partita indipendentemente dalle intenzioni dei rispettivi elettori. Ad eccezione di Fratelli d'Italia, in barba a quanto avevano scritto nei loro programmi, tutte le altre forze politiche presentatesi nel 2018 hanno trovato in questi 4 anni il modo di formare coalizioni fra loro e governare il Paese. La crescita nei sondaggi di Fratelli d'Italia non è che la spia della sfiducia che i votanti del 2018 hanno maturato nella capacità del Rosatellum di dare un governo al Paese. L'importante è riuscire ad entrare in Parlamento poi un ruolo, non essendoci alcun vincolo di mandato, l'eletto potrà comunque giocarlo. E' evidentemente interesse di tutti i partiti poter potenzialmente andare al governo, indipendentemente dai voti acquisiti e dalle posizioni assunte in campagna elettorale, per questo la legge elettorale non è stata cambiata, nonostante la riduzione del numero dei parlamentari e l'identico corpo elettorale di infradiciottenni che per la prima volta voterà per Senato e Camera. La governabilità del nostro Paese, cui guardano gli operatori economici come garanzia di stabilità, non interessa ai partiti che con il listino bloccato nel proporzionale possono mandare in Parlamento chi vogliono sulla base dell'ordine in cui i candidati sono indicati in lista: insomma, se avessero ancora qualche dubbio, gli elettori non contano proprio niente per cui come ci si può lamentare se non vanno a votare?
Giuseppe Barbanti
Mestre

Fine vita

La decisione di Elena deve far riflettere

La canzone di Adelina per morire. E' questo brano che ha desiderato ascoltare Elena negli ultimi minuti, coscienti, della sua vita. Non a caso aveva preso questo nome, Adelina, per discrezione, nel comunicare la scelta di porre fine alle sue gravi sofferenze e al suo irreversibile destino di malata terminale, attraverso il suicidio assistito in Svizzera. Come ha dichiarato nelle ultime parole, avrebbe voluto certo poterlo fare nella sua casa, vicino ai suoi cari. Ma non risultava possibile, mancandole il requisito del "sostegno vitale" (la dipendenza cioè da un "macchinario"). E non ha voluto averli lì con lei, i suoi cari, per evitare loro una possibile imputazione per il reato di "aiuto al suicidio". Reato per cui si è autodenunciato Marco Cappato. È stato lui, infatti, ad accompagnare Elena nella clinica svizzera Anche questa volta, come per precedenti viaggi verso una fine consapevolmente voluta.
Una dissobedienza civile per far riflettere e soprattutto cercare di risolvere, anche attraverso la Giustizia (visto che il referendum è stato bocciato e il progetto di legge è ancora fermo), queste realtà fatte di enormi sofferenze, di scelte dolorose ma convinte. Scelte (che naturalnente non si impongono) che hanno il diritto di venire totalmente rispettate e attuate. Senza dover andare in Svizzera, con costi peraltro enormi, e non solo finanziari.
Cristina Romieri
Venezia Lido

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Massimiliano Capece Minutolo, Fabio Corsico, Mario Delfini, Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 6/8/2022 è stata di **51.607**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

I 5 figli di Manuel e Chiara saranno affidati alla nonna

I 5 figli di Manuel Cari e Chiara Materassi, 29 e 24 anni, morti in un incidente stradale a marzo saranno affidati alla nonna: sono cinque orfani tra gli otto mesi e gli otto anni

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Bloccato all'ingresso del Vanilla: «Fuori perché non ho consumato»

Da me in ristorante due adulti e due bambini... hanno ordinato una pizza divisa in quattro e una bottiglia d'acqua divisa in quattro... si sono offesi quando li ho fatti alzare (shopUser112410_Gz)

Domenica 7 Agosto 2022
www.gazzettino.it

L'analisi

Il compromesso inevitabile e le distanze da superare

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) si concentrano su chi debba essere Primo Ministro dopo l'eventuale vittoria elettorale. Le elaborazioni sul programma comune vengono inoltre messe in secondo piano dal fatto che, nel centro destra, il partito di gran lunga più forte nei sondaggi (Fratelli d'Italia) ha rinnegato le proprie posizioni e i propri comportamenti del passato per adottare gli schemi di riferimento del partito (Forza Italia) che proprio Fratelli d'Italia è riuscito a frammentare e a emarginare con il voto contrario al governo Draghi.

Orban non esiste più, c'è anche un'Unione Europea buona e i passati proclami gridati in Italia e in Spagna sono un ricordo storico. In questo quadro Crosetto è incaricato di assicurare gli elettori che, in fondo, la nuova alleanza è più o meno una riedizione della vecchia Democrazia Cristiana. Cancellare il passato e non preparare il programma per il futuro appare quindi l'esercizio più facile ed elettoralmente più profittevole, tenuto anche conto della breve durata della campagna.

Più complesso è, almeno al presente, il lavoro della coalizione di centro-sinistra, che parte da sondaggi più sfavorevoli, da una struttura più articolata e da una situazione di "stato nascente" che deve essere organizzata mentre la campagna elettorale già inizia. Una coalizione che deve partire da una convergenza fra il Partito Democratico , che con Enrico Letta ha ritrovato una sostanziale unità, e una realtà più recente, guidata da un leader, come Carlo Calenda, che vede il proprio successo nell'occupare soprattutto lo spazio di centro della coalizione e, in futuro, nel togliere voti alla destra. L'accordo è stato infine trovato: sui grandi temi di politica estera, sui legami con l'Europa e sul futuro dell'economia le divergenze sono infatti minori di quelle esistenti nel campo avverso o nelle altre coalizioni che governano i paesi europei. Una lettura accurata dell'accordo fra PD e Azione/+Europa ne è una conferma. Non è inoltre da trascurare il fatto che, essendo entrambi i leader lontani da una formazione settaria, hanno sempre contenuto le naturali diversità nel reciproco rispetto. Il vero problema è che, per recuperare lo svantaggio presente, è necessario allargare quanto più è possibile la coalizione. Su questo punto divergono gli obiettivi politici. Calenda teme che un'apertura ai partiti più intransigenti della sinistra possa danneggiare il profilo politico di Azione e Letta pensa invece che una sconfitta oggi, aprendo la strada a cinque anni di governo nazional-populista, provochi un danno irreparabile al futuro di tutti. Naturalmente queste divergenze sono facilmente componibili se il necessario atteggiamento pragmatico viene condiviso da tutti, non rinnegando le convinzioni di fondo di ognuno, ma interpretandole alla luce delle necessità del presente. Per essere concreti, l'atteggiamento nei confronti degli impianti di gassificazione non può essere lo stesso quando il gas arriva in abbondanza dai tubi e quando invece rischiamo di rimanere al freddo. Il Pd ha quindi opportunamente concluso con Azione e Più Europa un accordo di governo e con Sinistra italiana e Verdi un patto per la Costituzione.

Rimangono divergenze, ma non certamente più profonde di quelle che dividono lo schieramento opposto. Il nostro ruolo nell'Unione Europea, nella guerra di Ucraina, nei fondamenti della politica fiscale, nello Jus Scholae per gli immigrati, nel salario minimo, nei diritti civili, nelle necessarie correzioni all'applicazione della legge del 110% e del reddito di cittadinanza, trova infatti un'esplicita convergenza nell'accordo fra Letta e Calenda. Nella formazione delle coalizioni ci troviamo comunque sempre di fronte al noto dilemma fra l'intransigenza e il compromesso che, piaccia o non piaccia, resta alla base di ogni democrazia. Penso che l'inevitabile compromesso possa essere facilitato da un comportamento diversificato da parte dei partiti. Nella parte proporzionale del sistema elettorale è infatti comprensibile che ognuno difenda la sua specifica identità mentre, nella parte maggioritaria, debbono essere valorizzati i fondamentali impegni comuni, a partire da quello europeo.

La fotonotizia Schianto a Cervia

Ubriaca in auto: 24enne uccide 3 persone

Ha 24 anni, è una ragazza bresciana e nella notte tra sabato e domenica stava guidando una Mercedes A180. Ha causato un incidente stradale a Pinarella di Cervia, sulla riviera romagnola, in cui sono morte tre persone. Il suo tasso alcolemico è risultato doppio di quello consentito. La giovane è piantonata in ospedale di Cesena perché la procura di Ravenna ha disposto l'arresto con l'accusa di omicidio plurimo stradale e lesioni stradali aggravati dalla guida in stato di ebrezza.

Le idee

Per salvare le imprese servono sanzioni diverse

Fabrizio Marrella

Nel contesto internazionale ci aspetta un autunno freddo con un uragano geopolitico che richiede ora più che mai un Governo composto tutto da persone della massima competenza. Da qualche tempo, le nostre piccole e medie imprese – ossia la spina dorsale dell'economia italiana - parlano di "marginalità zero". Si tratta di un segnale gravissimo anche per chi non è esperto di bilancio. Ci si riferisce ad un periodo temporale dove, seppur lavorando con sudore, i ricavi generati dall'attività d'impresa sono sufficienti a malapena a coprire i costi di produzione. L'esplosione dei costi di produzione ha mangiato i ricavi faticosamente conseguiti. La salvezza dell'Italia è il commercio internazionale e dunque nessuno più di noi abbisogna di regole chiare e condivise per un commercio libero e fiorente. Ma un popolo di Santi, navigatori, intellettuali e mercanti come l'Italia può fare ben poco se le esportazioni vengono compresse ed ingabbiate com'è stato ribadito, pochi giorni fa, tramite un settimo pacchetto di sanzioni internazionali decise in ambito Unione europea e con il consenso del nostro Governo e del Parlamento uscenti. Se occorre dare un segnale politico forte, si usino le "smart sanctions", le sanzioni soggettive (la black list UE con oltre 1000 persone fisiche e giuridiche russe) e si limiti il commercio dei beni dual use ma si lascino lavorare gli altri imprenditori. Si tratta di un interesse vitale per l'Italia che è un Paese manifatturiero e che produce e trasforma merci senza soluzione di continuità grazie alla genialità della nostra gente e all'energia che viene consumata per fare le cose. Non manca chi plaude alla situazione indicando che l'effetto collaterale positivo dell'attuale situazione di tempesta geopolitica è il re-shoring di molte imprese italiane: queste riportano "verso casa" le proprie filiere produttive inizialmente localizzate in Russia ed in Cina. Certo, la guerra della Russia è una guerra imperialista sull'Ucraina ed è una guerra internazionalmente illegittima. Ma la risposta politica europea sinora messa in campo è quella delle sanzioni economiche a largo spettro, misure che hanno avuto sinora un impatto limitato sulla Russia la quale non ha affatto cambiato politica. Nel contempo, le imprese italiane (ed europee) hanno perso il mercato eurasiatico mentre tutti noi oggi paghiamo la ritorsione e il ricatto energetico russo – ecco in arrivo l' "autunno freddo"! - in risposta alle sanzioni occidentali. E chiediamoci perché è la Turchia di Erdogan e non l'Unione europea l'attore centrale dei negoziati per la sicurezza e la stabilità in Europa. Perché la Turchia, un Paese Nato, al pari di Israele, dei Paesi africani, del Medioriente, dell'America latina, dell'Asia (eccezion fatta per il Giappone, la Corea del Sud e Taiwan), pur condannando l'invasione russa ed esercitando una pressione politica sono rimasti in posizione di terzietà. Perché sia l'attuale Presidente della Commissione europea, Von der Leyen, sia l'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Solana, non sono riusciti ad impostare, insieme agli Stati membri, una qualunque strategia diplomatica diversa da quella delle mere sanzioni e dell'invio di armi sperando così di addivenire ad una rapida composizione del conflitto. Circa un anno fa, il Presidente Macron aveva parlato di "morte celebrale" della Nato auspicando una maggiore "autonomia strategica europea". Per ironia della sorte, la guerra in Ucraina ha ribaltato i termini del discorso e ha rivelato soltanto la "morte celebrale" dell'"autonomia strategica europea" la quale, appiattita sulla Nato, ha prodotto una corsa agli armamenti che non si vedeva da decenni, con affari colossali per i produttori di armi. Altro che il "costo della non Europa", di moda qualche tempo fa per aumentare l'integrazione tra Stati membri! Qual è invece il costo dell'"Europa delle sanzioni"? Dov'è il rapporto dettagliato per spiegare ai cittadini europei – ed in particolare italiani – ed alle imprese chi sta pagando di più e dunque deve essere aiutato finanziariamente? Per le nostre imprese finite "a marginalità zero" occorrono subito fondi europei seri e capienti. Dulcis in fundo, non va sottaciuto il riaccendersi della polveriera balcanica. Si sta ravvivando la tensione tra Serbia e Kosovo, una pace armata che potrà sanarsi solo se e quando entrambi i Paesi diverranno Stati membri dell'Unione Europea. E questa è una nuova perturbazione geopolitica in arrivo. Ma nel teatrino della politica italiana di oggi, il contesto internazionale risulta assente dal dibattito. Ripresentandosi come candidati gli stessi parlamentari di prima continuano a fare finta di niente. Altrimenti gli elettori potrebbero chiedere il curriculum vitae di chi eleggeranno.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Domenica 7, Agosto 2022

San Gaetano da Thiene. Sacerdote, che a Napoli si dedicò a pie opere di carità, in particolare adoperandosi per i malati incurabili, promosse associazioni per la formazione religiosa dei laici.

22°C 31°C
Il Sole Sorge 5:55 Tramonta 20:27
La Luna Sorge 16:41 Cala 0:29

A FUSINE CASADILEGO DANIELE SILVESTRI E ASAF AVIDAN CLEMENTINE FA IL PIENO ANCHE CON LA PIOGGIA

A pagina XI

Festival
Sette concerti di musica classica nelle città del vino friulane

A pagina XV

FriuliEstate
Se conosci meglio te stesso vincerai tutte le sfide sportive

Nicoletta Romanazzi è la mental coach di tanti campioni: nel suo libro spiega come migliorarsi, elencando casi risolti ed esercizi.

Da pagina XI a pagina XV

Il Friuli brucia, caccia ai piromani

▶Ancora in fiamme il Carso nonostante la pioggia, chiuse l'autostrada e la ferrovia nel giorno del grande esodo estivo

▶La Forestale indaga per individuare gli autori degli inneschi dei roghi a Polcenigo: controlli su chi si muove in zone isolate

L'assessore
Riccardi: «Quattro anni da brivido Sempre in corsa»

«Dopo Vaia credevo di aver visto tutto il peggio, invece ero solo all'inizio». L'assessore Riccardo Riccardi è in frontiera da anni. Prima la tempesta, poi la pandemia, ora la siccità e gli incendi. «Non ho tempo per pensare al mio stato d'animo».

A pagina II

Una giornata infernale. E neanche le gocce di pioggia cadute nel pomeriggio hanno ridotto l'emergenza. Il Carso brucia ancora mettendo in ginocchio l'autostrada all'altezza di Duino che è stata chiusa al traffico proprio del giorno del grande esodo estivo. Grande lo spiegamento di forze con oltre 150 persone pronte a dare una mano. E la Forestale sta intensificando i controlli e le indagini per riuscire a individuare i piromani, dal momento che in quasi tutti gli incendi di questi giorni, come a Polcenigo, appare evidente la mano dell'uomo.

Del Frate a pagina II e 3 del fascicolo nazionale

Benedetti: «Dico sì ai lavoratori stranieri ma solo se servono»

▶Elezioni: «Centrodestra e centrosinistra aspettiamo di vedere i loro programmi»

Giampiero Benedetti, presidente di Confindustria Udine e a reggente regionale, a tutto tondo su economia, politica e prospettive in un clima di incertezza nazionale e internazionale. «L'Italia ha grande capacità di reazione. Occorre rimboccarsi le maniche. Il Friuli Venezia Giulia ha reagito con dinamicità. Bene la Regione, ma occorrono tecnici e manodopera, che ora scarseggiano». E sulle elezioni. «Centrodestra, centrosinistra, ne capiremo di più con i programmi».

Lanfrit a pagina III

Gruppo Danieli
In dono all'Afds un'autoemoteca da 400mila euro

Presentata ieri in centro a Udine un'autoemoteca tutta digitale, realizzata su misura e dotata di 4 postazioni interne per donare il sangue.

A pagina VII

Tragedia sfiorata. Un sedicenne ieri mattina sopra Paluzza

Colpito dal fulmine dentro una malga

Un sedicenne in escursione con i genitori è stato colpito indirettamente da un fulmine ieri. Era appoggiato sul muro d'ingresso in una malga abbandonata sopra Malga Pramosio dove avevano trovato riparo da un temporale: una struttura in ferro ha fatto da conduttore

A pagina V

Maltempo
La pioggia porta frane a Sauris Danni a Udine

La prima pioggia è arrivata ma non è stata quella che si attendevano tutti. Si è manifestata sotto forma di temporali molto localizzati e rapidi, capaci solo di fare danni senza portare sollievo all'agricoltura. Venerdì sera a Sauris due frane hanno interessato la strada che porta verso il Veneto. A Udine nord, ieri nel primo pomeriggio, una rapida tempesta ha causato allagamenti spezzando molti alberi.

Lanfrit a pagina V

Tarvisio
Legambiente tuona contro il Giro d'Italia sul Lussari

Sarà pronta per settembre l'asfaltatura dell'ex mulattiera che da Valbruna porta al Lussari, dove è stato cementato anche il piazzale esterno al borgo che porta alla cabinovia. Una scelta di sicurezza spiegano gli amministratori pubblici, un grave errore secondo gli ecologisti. A tuonare contro è anche Legambiente, che non vuole che sulla cima arrivi neppure il Giro d'Italia di ciclismo.

Gualtieri a pagina V

Trovato nella piscina privo di sensi: grave 23enne

Forse voleva tuffarsi in piscina, ma è scivolato battendo il capo e rovinando nell'acqua privo di sensi. È successo ieri mattina in un residence di Lignano Sabbiadoro, con il protagonista, un giovane friulano di ventitré anni, che si trova ora ricoverato in gravi condizioni all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine dove è stato trasportato in eliambulanza dalla località balneare. A trovare il giovane riverso nell'acqua, privo di sensi, un vicino che uscendo di casa e visto che non si muoveva ha dato l'allarme. Recuperato, il ragazzo ha dato segni di vitalità, ma è ricoverato in terapia intensiva a Udine.

Fabris a pagina VII

IERI MATTINA Incidente con giallo in una piscina a Lignano

La denuncia
Droga e tirapugni nell'auto in Carnia Nei guai una coppia di fuori regione

Nervosi e privi di documenti, hanno provato a negare agli agenti della polizia locale della Carnia che li avevano fermato di avere precedenti. In realtà ne avevano, come avevano nell'auto della droga e un tirapugni. Una coppia, uomo e donna rispettivamente di 28 e 31 anni, di fuori regione è stata poi denunciata.

A pagina VII

A TOLMEZZO La polizia locale

Udinese, difesa "ballerina" La Premier tenta Udogie

Udinese "divisa" tra campo e mercato. La sfida di Coppa Italia, vinta 2-1 (gol di Deulofeu e Success) con la FeralpiSalò, ha "detto" innanzitutto che la difesa al momento soffre troppo. Il nuovo Bijol è in ritardo di condizione, come del resto Perez (appena tornato dall'Atletico Madrid). Quindi, in vista dell'esordio di sabato a Milano, serve più che mai il rientro di Becao. Benino invece Masina sul centro-sinistra, capace anche di lanciare lungo i compagni. Intanto il Tottenham continua a tentare Udogie, ma la società resiste.

A pagina VIII

IN RITARDO Il difensore centrale sloveno Bijol non ha convinto

L'emergenza

INCENDI Uno degli elicotteri impiegati ieri pomeriggio per spegnere l'incendio sul Carso

Il Carso torna a bruciare Fuoco su strade e treni

▸A4 chiusa per diverse ore su entrambe le direzioni, solo alle 20 è stata riaperta la corsia Est. Bloccata la ferrovia. Chilometri di coda sino a Trieste

IL FUOCO

Le fiamme bruciano ancora il Carso. È trascorsa una settimana dall'ultimo devastante incendio che ha bruciato circa 3.500 ettari di bosco tra Italia e Slovenia e l'incubo si è nuovamente materializzato ieri. Nel giorno peggiore per il traffico, un bollino nero grande come una casa, Autovie è stata costretta a chiudere l'A4 a Duino. Chilometri e chilometri di coda alle uscite di Monfalcone e sulla bretella che da Duino porta alla Costiera. In serata il serpentone di metallo era praticamente un tutt'uno da Monfalcone a Trieste. Oltre 18 chilometri. Poco dopo le 20 Autovie ha deciso di riaprire il tratto est verso Trieste. Bloccata anche la ferrovia in entrambe le direzioni, il fuoco lambiva le rotaie. Oltre 150 le persone che hanno lavorato per cercare di spegnere le fiamme, ma il forte vento ha aperto più fronti. Questa mattina si deciderà se non ci sono più pericoli, di riaprire l'A4 su entrambe le direzioni e di ripristinare la circolazione dei treni.

L'ASSESSORE

Chissà cosa è passato per la testa dell'assessore alla protezione civile, Riccardi Riccardi quando poco dopo le 12,30 di ieri gli hanno comunicato che il Carso era tornato ad infiammarsi. «C'è poco da pensare - ha spiegato l'esponente della giunta - c'è da fare subito qualcosa perchè non posso permettermi di bloccarmi. Lo impone il mio dovere istituzionale, ma anche la necessità di affrontare l'emergenza. Posso aggiungere che non sono all'inizio della mia carriera quindi mi aiuta l'esperienza. Vado avanti con serietà e devo ringraziare questa gente splendida, penso ai vigili del fuoco, i volontari della protezione civile, gli agenti della forestale che danno sempre tutto per risolvere questioni delicate e pericolose. Poi va avanti - magari c'è qualcuno che parla a vanvera sproloquiando su cose che non conosce e critica. Conforta il fatto che sono solo chiacchiere. Io non posso permettermi il lusso di perdere tempo, devo lavorare per la collettività e devo dare risposte concrete. È anche vero che poi ci sono giorni in cui sei giù, altri che magari sei più carico, ma onestamente non ho tempo per misurare i miei stati d'animo».

LE PROVE DI ERCOLE

È anche vero che l'assessore Riccardi in questi quattro anni ha dovuto superare diverse "catastrofi" che lo hanno messo alla prova, sia lui che la sua macchina operativa. Ne è uscito un po' ammaccato nel fisico causa forse del poco sonno e delle tante ore trascorse al lavoro, ma le prove sono state tutte superate brillantemente segno che l'uomo ha stoffa. In più oramai è temprato. In principio fu Vaia. «Ricordo come fosse ieri - va avanti - una tempesta incredibile, mai vista una cosa simile. Centinaia e centinaia di alberi abbattuti, frane, ponti crollati, gente sfollata. Un disastro che stiamo ancora cercando di sistemare anche se quasi tutto è stato messo in sicurezza in tempi brevi e parecchie cose sono state realizzate ex novo. Con Vaia credevo di aver visto tutto il peggio». Invece no. «Esattamente - va avanti Riccardi - è arrivata la pandemia Covid. Un pugno nello stomaco, ma non c'era il tempo neppure di riassorbirlo. Sono arrivati uno dietro l'altro i contagi, i primi morti, gli ospedali che si riempivano, le emergenze nelle case di riposo, medici e infermieri che si ammalavano e non c'era più personale per assistere i pazienti. Poi è arrivato il primo lookdown , la necessità di riordinare le terapie intensive che non bastavano mai, la campagna vaccinale, altro impegno che ha mosso dalle fondamenta la macchina organizzativa. E non dimentichiamo che il Covid c'è ancora». Basta? No, perchè in mezzo è scoppiata una guerra che anche se indirettamente ha pesato sulla regione e poi è stata la volta della siccità e degli incendi che si sono mangiati la terra. «Mi pare chiaro il perchè non ho tempo per pensare ad altro». Buon lavoro, domani è un altro giorno.

Loris Del Frate

Forestale a caccia dei piromani Protezione civile e Vigili del fuoco proseguono l'attività di bonifica

INCENDI

POLCENIGO Continua il lavoro di volontari e operatori sulle colline della pedemontana pordenonese. E non cessa la caccia al piromane da parte del Corpo forestale regionale e dei Carabinieri di Caneva e Polcenigo, a cui si possono fare segnalazioni, in caso di sospetti. Il pericolo in caso di roghi è molto alto perchè i boschi, lo si vede anche dalla pianura, con la siccità eccezionale di questo periodo sono secchi: si vedono chiazze arancione tra il verde consueto. La Forestale ha in servizio ogni giorno nel territoro provinciale due squadre dedicate all'antincendio boschivo. Già diversi sono stati nell'ultimo periodo i roghi che hanno richiesto il loro intervento, tra gli altri anche in comune di Caneva, e sono stati spenti. ora il doppio rogo di Polcenigo.

AL LAVORO

Giovedì pomeriggio è intervenuto il personale della Stazione forestale di Pordenone, in assetto antincendio, aiutato dai colleghi delle stazioni di Claut e Polcenigo. Questi ultimi hanno anche avuto il ruolo di occuparsi della direzione delle operazioni di spegnimento. «Sul posto anche le squadre Antincendio boschivo della Protezione civile di tutto il comprensorio Caneva, Polcenigo, Budoia e Aviano - riferisce il sindaco di Polcenigo, Mario Della Toffola, che sa di avere un prezioso aiuto dai volontari -. E alcuni di loro sono ancora all'opera per monitorare la situazione. Squadre che si sono affiancate ai Vigili del fuoco, con l'ausilio dell'elicottero Drago. Venerdì sono tornati in perlustrazione i Forestali e ieri i Vigili del fuoco, che hanno controllato e proseguito nelle operazioni di bonifica, assieme alla squadra di volontari».

PIROMANI

Chi ha innescato il focolaio sopra l'abitato di Coltura è passato poi anche lungo la Provinciale 29 della Pedemontana, per attivarne un secondo ai margini della strada, nei pressi della località Santissima di Livenza. Non sono stati rinvenuti dei veri e propri inneschi, ma gli operatori sono quasi certi che le cose siano andate così. Intanto, mentre i volontari lavorano, le forze dell'ordine tengono monitorato il territorio, per osservare movimenti sospetti, di auto o persone che si muovono nei pressi dei sentieri sulle colline: l'ipotesi che qualcuno si stia "divertendo" è diffusa. La sala operativa regionale Sor è sempre attiva e, in caso si avvisti un incendio, si deve chiamare subito il numero verde 800.500300. «Eravamo una ventina giovedì pomeriggio ad alternarci tra i volontari dei quattro Comuni – racconta il caposquadra dell'Antincendio boschivo della Protezione civile di Polcenigo, Paolo Dorigo -: i gruppi di Aviano e Budoia con le autobotti, quelli di Polcenigo e Caneva con i soffiatori manuali. Venerdì, poi, siamo tornati su con i Forestali e sabato anche con i Vigili del fuoco, per tenere sotto controllo la situazione. Ci sono delle ceppaie che continuano a bruciare sotto, non si vede il fuoco, solo fumo. Ma potrebbero essere causa di nuovi inneschi, soprattutto con il forte vento che si è alzato ieri pomeriggio».

CHI HA INNESCATO I ROGHI SOPRA L'ABITATO DI COLTURA HA POI AGITO ANCHE LUNGO LA PEDEMONTANA VICINO ALLA SANTISSIMA

COLTURA DI POLCENIGO
Il fumo dell'incendio appiccato dai piromani sopra l'abitato della frazione di Polcenigo, che ospita un famoso santuario.

BONIFICA

Un'attività di bonifica e di controllo del territorio che potrà terminare solo se la pioggia, prevista in questi giorni, sarà sufficiente a spegnere definitivamente i piccoli focolai, meno preoccupanti perché all'interno del perimetro dell'incendio, ma potenzialmente pericolosi. «Rimaniamo fuori ancora, fin che possiamo – conclude Dorigo –; proseguiamo nella bonifica della zona e controlliamo che non parta ancora qualcosa di nuovo. Poi speriamo ancora nella pioggia, che venga abbondante e attenui l'alta pericolosità che c'è in questi giorni, oltre naturalmente ad aiutare a finire di spegnere quello che ancora non abbiamo già spento».

Francesca Giannelli

La sfida delle imprese

L'intervista Gianpiero Benedetti

PRESIDENTE Gianpiero Benedetti guida Confindustria Udine ed è presidente della Danieli

«Aprire agli stranieri ma si devono prendere solo quelli che servono»

▶«È necessaria manodopera e tecnici ma si deve attrarre in modo organizzato»

▶«L'autunno sarà complicato, ma non credo che sarà drammatico nella nostra regione»

Economia, politica, futuro confindustriale: le prospettive viste dal presidente di Confindustria Udine e reggente di Confindustria Friuli Venezia Giulia, Gianpiero Benedetti.

Presidente Benedetti che autunno sarà?

«Ci sono grandi elementi di incertezza: geopolitici, liberalizzazione e costi del gas, tensioni nelle catene di approvvigionamento e il Covid che non ci lascia, anche se sarà sotto controllo con le vaccinazioni. Tutto ciò ha acceso l'inflazione ed è incorniciato dal nostro debito pubblico, oltre 2.700 miliardi. Inflazione ed i costi energetici erodono il potere di acquisto, ancor di più per redditi da 35-40mila euro in giù. Va quindi trovata una soluzione. Nel breve, la più rapida è la riduzione del cuneo fiscale, nel medio - lungo si potranno trovare degli spazi aggiuntivi con l'aumento di produttività e, soprattutto, con la produzione di beni e servizi a più alto valore aggiunto».

Spiragli di positività ce ne sono?

«Di positivo rimane la capacità di reazione che il nostro Paese ha e soprattutto il manifatturiero e i servizi ad esso legati. La nostra è un'imprenditoria tenace e flessibile. Le nuvole all'orizzonte, come ha detto il presidente del Consiglio, Mario Draghi, non mancano, e fare finta di nulla o piangersi addosso sono approcci che non aiutano. Serve invece rimboccarsi le maniche e fare, responsabilmente. Anche perché l'economia nel suo insieme non sarà caratterizzata da una forte crescita come negli anni '80 e ciò restringe gli spazi di manovra».

Per il tessuto economico del Friuli Venezia Giulia quali le ripercussioni?

«Dagli ultimi dati si evince che il Friuli Venezia Giulia ha reagito con dinamicità malgrado il periodo e anche le previsioni per la chiusura del II e III trimestre sono migliori delle attese. Tuttavia, in alcuni settori ciclici negli ultimi mesi si assiste a un calo degli ordinativi, ad esempio nella siderurgia. I mesi che ci attendono saranno sicuramente sfidanti. Sì, stiamo entrando in un periodo economico down che, come d'uso, si ripete nel tempo. Credo che, anche se è difficile essere certi per l'alta volatilità, il calo non sarà drammatico, dovremmo attestarci su una media del 10%».

Assisteremo a ulteriori chiusure di aziende?

«Le chiusure aziendali esistono da sempre, vanno gestite con tutti gli strumenti che abbiamo, ma soprattutto va capito come mantenere sul territorio le produzioni e i posti di lavoro, anche per non disperdere le competenze. Tra l'altro, se la proprietà non è regionale, le aziende sono velocemente ridimensionate o chiuse in base ai numeri. La burocrazia e la difficoltà per intraprendere non facilitano nuovi investimenti. Occorre focalizzare le attività strategiche con prodotti competitivi e futuro meno problematico. Aziende che se crescono, alimentano anche la filiera delle piccole e i servizi».

Costo dell'energia: la Regione ha stanziato 40 milioni per abbattere le spese e 2 milioni per incentivare impianti fotovoltaici nelle aziende. È andata nella direzione auspicata?

«La direzione è quella giusta e la regione sta facendo il massimo. Misure più incisive possono essere prese solo a livello europeo».

Alle criticità economiche si sommano quelle politiche. Opportuno un voto a settembre?

«Arrivare ordinatamente alla fine della legislatura avrebbe garantito maggiore stabilità se non altro per portare a termine gli accordi europei per il Pnrr e per una gestione ragionevole del debito, mantenendo sotto controllo lo spred. Fortunatamente il governo Draghi sta continuando a mantenere la barra a dritta per concludere positivamente molte delle iniziative impostate che stanno dando un buon ritorno»

Centrodestra e centrosinistra: la vittoria dell'una o dell'altro per l'economia cambia qualcosa?

«Quando illustreranno adeguatamente e chiaramente i programmi, mettendoci la firma, si potrà capire qualcosa di più».

Cosa chiedete al Governo nazionale che verrà?

«Confindustria ha elaborato un documento in 18 punti che portiamo avanti da molto tempo a cui si aggiungono come prerequisiti: ferma adesione a valori e principi europei e atlantismo. C'è l'esigenza che il nuovo Governo privilegi ancora di più il fare. Fare con competenza. E, per fare, serve chi fa: tra questi, tecnici e manodopera, che scarseggiano. Bisogna aggiornare rapidamente le regole dei permessi di soggiorno, con lavoro garantito, ispirandoci a quelle aggiornate recentemente da altri paesi Europei per attrarre in modo organizzato la manodopera e i tecnici necessari per coprire le forti carenze in essere. Organizzare bene e praticamente i permessi di soggiorno ridurrebbe le problematiche di un'accoglienza tanto parlata, ma che non organizza adeguatamente l'impiego degli immigrati».

E alla Regione cosa chiedete?

«Per quanto di sua competenza, la nostra Regione per molti aspetti si distingue per efficienza e concretezza. Ma non dobbiamo accontentarci di essere i migliori tra gli ultimi in Europa, dobbiamo ambire ad essere tra i territori più attrattivi e competitivi a livello europeo e lavorando insieme si può fare».

Posta la situazione complessa, Confindustria Udine cosa fa per essere facilitatore rispetto ai suoi associati?

«La nostra funzione, oltre a quella di rappresentanza e di offrire i servizi più disparati, è quella di promuovere e sostenere il miglioramento continuo del sistema produttivo grazie all'innovazione e sostenibilità ambientale e ottimizzare le filiere. Il tema vero è quello della competitività: innovazione, spinta e risorse umane sempre più qualificate sono indispensabili e molte aziende piccole e grandi hanno in Fvg idee brillanti e prodotti più che interessanti. Su questi temi cerchiamo di fare squadra con le imprese. Per l'innovazione, stiamo ultimando una nuova struttura dedicata a AI, IoT, robotica, big data: 2 milioni di investimento interamente finanziato da Confindustria Udine».

Tra Confindustria Udine e Confindustria Alto Adriatico come sono evoluti i rapporti sotto la sua presidenza?

«Non ci sono stati grandi cambiamenti, ma di fatto la Udine industriale, Pordenone e Venezia Giulia industriale hanno sempre collaborato proficuamente. A settembre il nuovo presidente di Confindustria Fvg: sarà un passo verso l'associazione unitaria. Prossimamente definiremo gli step per la nomina del presidente regionale. Credo che Udine sia stata la prima ad incoraggiare un miglior team up tra le Confindustrie regionali, con l'obiettivo di privilegiare il fare, l'innovazione, il training dei giovani per aumentare la competitività del sistema e quindi Pil e il benessere sociale. Queste sono le priorità che abbiamo, perché per distribuire welfare bisogna prima guadagnarselo. Ciò che può facilitare concretamente, e non esteticamente, il fare ha la priorità e sarà fatto».

Antonella Lanfrit

«La nostra Regione per molti aspetti si è distinta per efficienza e concretezza»

Massimiliano Fedriga

«Andare al voto a fine legistatura avrebbe garantito maggiore stabilità ma c'è Draghi»

Mario Draghi

Chi è

Presidente della Danieli dove ha iniziato nel '61

Gianpietro Benedetti è presidente e amministratore delegato della multinazionale Danieli con sede a Buttrio. La società è riconosciuta a livello mondiale per la produzione di impianti siderurgici. Dal 2010 è Presidente della Fondazione "ITS - Istituto Tecnico Superiore nuove tecnologie per il Made in Italy, indirizzo per l'industria meccanica ed aeronautica". La sua carriera in Danieli & C. prende avvio nel 1961: inizialmente entra nella società come ingegnere progettista, per poi essere promosso alla direzione dell'ufficio tecnologie. Ha preso in mano anche Confindustria Udine e ora sta lavorando per la fusione con Alto Adriatico.

«A settembre Confindustria Fvg avrà un presidente Poi associazione unitaria»

Michelangelo Agrusti

«Centrodestra o centrosinistra? Quando ci saranno i programmi ne capiremo di più»

Le elezioni alle porte

«LE CHIUSURE AZIENDALI CI SONO SEMPRE STATE OCCORRONO PRODOTTI COMPETITIVI»

«ABBIAMO REAGITO CON DINAMICITÀ MALGRADO IL PERIODO IL TERZO TRIMESTRE È STATO MEGLIO DELLE PREVISIONI»

«LA NOSTRA FUNZIONE È QUELLA DI OFFRIRE SERVIZI SEMPRE PIÙ Q7UALIFICATI»

Legambiente contro il Giro sul Lussari

MONTAGNA

TARVISIO I lavori che da un paio di anni interessano la strada della Val Saisera che porta al Santuario del Monte Lussari sono la classica situazione capace di spaccare l'opinione pubblica. In mezzo chi prova a capire se, e in che modo, i lavori potessero essere fatti in maniera diversa. A fine gennaio 2020 il vicegovernatore con delega alla Protezione civile FVG, Riccardo Riccardi, incontrò gli operatori turistici del borgo spiegando che «indicativamente da aprile» la via di accesso sarebbe stata interdetta «ai pedoni e ai mezzi di trasporto per lavori di messa in sicurezza». Costo totale circa 1,7 milione di euro inserito nei lavori di mitigazione del rischio idrogeologico e di aumento della resilienza. «La messa in sicurezza dell'infrastruttura permetterà anche di potenziarne l'utilizzo turistico da parte degli istruttori di mountain bike e appassionati di trekking e garantirà, in caso di guasto della telecabina, una via d'uscita rispetto al borgo».

Il Covid ha rallentato tutto ma ora pare che a settembre tutto sarà completato. Nel frattempo con l'arrivo dei turisti si sono moltiplicate le fotografie del cantiere, che in alcuni casi sui social hanno fatto gridare contro la cementificazione e in altri hanno applaudito alla messa in sicurezza della ex mulattiera che da Valbruna sale al Lussari, prima dissestata e con evidenti cedimenti. Basti pensare che nel novembre 2005 per il rogo della stazione di monte della telecabina, i normali mezzi antincendio non riuscirono a raggiungere agevolmente la vetta. Ora invece, potrebbe arrivare in cima perfino una tappa del Giro d'Italia. Ipotesi che solleva le proteste di Legambiente che tuona contro la manifestazione sportiva e «le sue infrastrutture, parcheggi e cemento».

Nel frattempo pochi giorni fa il neo vicesindaco di Tarvisio Serena De Simone ha ribadito che «i lavori di asfaltatura non consentiranno alcun accesso ad autoveicoli "turistici"», ma «un fruibile accesso ai mezzi di soccorso e manutentivi e alle persone disabili» e «l'asfalto sarà ecologico e non impattante con l'ambiente». Così, mentre c'è chi ricorda che la legge regionale 15 disciplina l'accesso dei veicoli a motore nelle zone soggette a vincolo idrogeologico o ambientale, ma consente il transito ai mezzi per raggiungere gli esercizi pubblici in genere e agli immobili adibiti ad attività commerciali, la notizia è che i lavori dovrebbero terminare a fine settembre. Appena in tempo per il 17 ottobre quando sarà ufficializzato il percorso della 106ima Corsa Rosa e si scoprirà se e come quei lavori avranno influito sul sogno "proibito" di portare il Giro sul Lussari.

Tiziano Gualtieri

Colpito dal fulmine, ragazzo si salva

▶Sedicenne era dentro una malga abbandonata sopra Paluzza La scarica è passata sul ferro del muro dov'era appoggiato

▶Sbalzato a terra è stato subito soccorso dai tecnici del Cnsas e poi è stato trasportato in elicottero all'ospedale di Udine

TRAGEDIA SFIORATA

PALUZZA Montagna battuta dai temporali estivi ancor più aggressivi dopo le altissime temperature e brutta avventura per un adolescente originario dell'Est Europa, ma residente a Trieste, che ieri si stava godendo una camminata in montagna assieme alla propria famiglia, tra le vette della Carnia in comune di Paluzza.

ALL'ORA DI PRANZO

Come preannunciato già venerdì dal sistema d'allerta meteo dell'Osmer e della Protezione civile, la comitiva si trovava a Malga Promosio, sopra la borgata di Laipacco, quando il cielo a iniziato ad annuvolarsi anticipando l'inizio di un violento temporale. Erano circa mezzogiorno, il ragazzo e la famiglia si sono riparati all'interno della malga abbandonata che si incontra lungo la strada che collega Malga Promosio, situata a 1521 metri d'altezza, al laghetto glaciale di Avostanis, che si trova a 1936 metri ed è sovrastato dalle note palestre di roccia calcarea della Catena Carnica.

COSA È ACCADUTO

Malgrado il riparo, all'improvviso il giovane è stato sbalzato a terra a causa della scarica elettrica prodotta da un fulmine caduto nei pressi del luogo in cui si era riparato. Pare infatti che il ragazzo in quel momento fosse appoggiato sul muro dell'ingresso dove c'è una struttura in ferro che probabilmente ha trasmesso la corrente abbattutasi all'esterno dello stabile.

I SOCCORSI

Caduto a terra, il ragazzo era cosciente ma i presenti hanno immediatamente allertato la sala operativa regionale per le emergenze sanitarie (Sores), che ha attivato i vigili del fuoco, il personale delle stazione Forni Avoltri del Soccorso Alpino e della Guardia di Finanza, che si sono portati verso Malga Pramosio sotto un violento temporale. I soccorritori hanno provveduto a imbarellare il ragazzo, che per tutta la durata delle operazioni è rimasto cosciente e lo hanno caricato sull'eliambulanza regionale, che è riuscita a raggiungere il luogo nonostante il maltempo, e che lo ha trasportato all'ospedale Udine.

A.L.

SOPRA MALGA PROMOSIO A Paluzza un sedicenne colpito da una scarica indiretta di un fulmine è stato soccorso e recuperato in elicottero

Maltempo, frane a Sauris e danni a Udine Nord

PIOGGIA E VENTO

UDINE Temporali ma super localizzati e con «un'impulsività» importante, per vento e acqua: ecco il mix che ieri nel primo pomeriggio ha generato in alcune aree di Udine nord e nell'hinterland udinese tra Martignacco, Tavagnacco, Pasian di Prato e Pagnacco, allagamenti in strada (a passo d'uomo sulla tangenziale durante il nubifragio) e in qualche abitazione, qualche albero spezzato (in zona Centro Studi, nel giardino del circolo Cas'Aupa e anche al parco del Cormor, dove un albero ha rischiato di rovinare sopra un'auto di proprietà dell'architetto Roberto Pirzio Biroli che ha progettato l'area verde), ramaglie a terra, un palo della pensilina dell'autobus caduto in via Cormor. Qualche allagamento a Città Fiera, considerato comunque contenuto da parte degli operatori della sicurezza del Centro commerciale. Pioggia e raffiche di vento anche a Cassacco e nell'area tra Sedegliano e San Daniele, ma anche in questo caso in zone molto localizzate.

E poi pioggia e vento nella montagna friulana. Sauris la più colpita, venerdì notte, con piogge così intense e in un lasso di tempo molto ristretto da aver provocato frane in due punti che hanno interrotto il collegamento stradale con il Veneto per Casera Razzo. Una delle due frane ha interessato località ponte Moretti e l'altra il canale adiacente.

Nel pomeriggio i temporali si sono spostati sull'Isontino: a Gorizia molto vento ma scarsa pioggia, che invece ha toccato Gradisca e la sinistra Isonzo, incluso Duino, alle prese con l'ennesimo incendio di quest'estate. Se per chi si è trovato sotto il nubifragio o ha dovuto subire i danni di temporali tanto intensi quanto brevi la situazione può finire negli annali, dal punto di vista meteorologico gli eventi di ieri «non sono considerabili come eccezionali», ha fatto il punto nel tardo pomeriggio il previsore dell'Osmer Fvg, Sergio Nordio. «Avevamo previsto qualche locale temporale forte e così è stato, avevamo anche avvertito di un tanto». Neppure la pioggia di Sauris, nonostante le due frane, può essere considerata in sé eccezionale. «Quaranta millimetri di pioggia», aggiorna Nordio. Il punto, semmai, è «l'impulsività dei fenomeni: molta acqua in un ridotto lasso di tempo su una certa superficie». Il fronte temporalesco, insomma, non è stato esteso, ma ha assunto la caratteristica della localizzazione puntuale per l'ingresso di correnti più fredde in una condizione di temperatura che, anche ieri mattina, ha viaggiato attorno ai 36 gradi. Un andamento analogo continuerà oggi e domani, «ma non facciamo illusioni – spiega Nordio -: non ci sarà tanta acqua, sono fenomeni molto localizzati, non certo sufficienti a invertire la condizione di siccità». Del resto, aggiunge il previsore, «il contesto generale è ancora abbastanza asciutto e i modelli danno poca probabilità di pioggia, almeno fino a Ferragosto».

L'ESPERTO METEO DELL'OSMER: «FENOMENI MOLTO LOCALIZZATI E INTENSI MA PORTANO AGLI INVASI BEN POCA ACQUA»

A SAURIS Frana sulle strade

ALBERI ABBATTUTI Danni per il maltempo di ieri a Udine in zona Centro studi e al parco del Cormor

Intanto a Sauris lavorano i Vigili del fuoco e i volontari della Protezione civile, oltre al personale di Veneto Strade, che ha competenza sul tratto franato. Dopo la rimozione del materiale dovrà essere analizzata la geologia del versante. A Sauris, quindi, si può arrivare solo da passo Pura, in attesa sia ripristinata (forse per Ferragosto) la strada del Lumiei chiusa da mesi. Anche a Udine c'è stata la mobilitazione per intervenire dove necessario. Una ricognizione nel tardo pomeriggio l'ha fatta l'assessore comunale alla Mobilità Loris Michelini. «Le squadre di Protezione civile sono intervenute per un albero spezzato in via dello Sport e per rimuovere ramaglie – ha sintetizzato – e hanno supportato interventi nell'area del Cormor».

Antonella Lanfrit

Trovato privo di sensi in una piscina privata Grave ventitreenne

▶Giovane codroipese giaceva nell'acqua in un residence A notare il corpo è stato un vicino, ora è ricoverato a Udine

IL GIALLO

LIGNANO SABBIADORO Forse voleva tuffarsi in piscina, ma è scivolato battendo il capo e rovinando nell'acqua privo di sensi. È successo ieri mattina in un residence di Lignano Sabbiadoro, con il protagonista, un giovane friulano di ventitré anni, che si trova ora ricoverato in gravi condizioni all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine dove è stato trasportato in eliambulanza dalla località balneare.

IERI MATTINA

Il ragazzo, T.W. di Codroipo, da alcuni giorni si trovava in vacanza a Lignano con i genitori e alloggiava nel villaggio turistico "Le Palme", sito in via Tarvisio alle porte di Pineta. Il residence dispone al suo interno di una piccola piscina, per la quale non è obbligatoria la presenza del bagnino. Ieri mattina verso le ore 10.30, un inquilino del residence uscendo dall'appartamento che si affaccia sulla zona in comune, ha visto sul fondo della piscina in costume da bagno il corpo del giovane con le braccia allargate, che non dava alcun segno di vita.

CAUSE DA CHIARIRE

Ora non si sa se il giovane friulano sia scivolato, magari camminando sui bordi della piscina, oppure si sia tuffato e abbia battuto la testa sul fondo dell'impianto natatorio, dal momento che la profondità dell'acqua non supera il metro e mezzo. Il vicino ha dato subito l'allarme e lo sventurato giovane è stato prontamente soccorso. Con l'aiuto di altre persone è stato preso e portato fuori dall'acqua. Il ventitreenne dava ancora segni di vita, segno evidente del fatto che la disgrazia era accaduta da poco. Intanto altre persone hanno fatto intervenire i sanitari del vicino pronto soccorso, che appena arrivate hanno praticato le cure del caso sincerandosi anche delle sue condizioni. Sul posto è giunto da Udine un mezzo dell'elisoccorso che dopo averlo intubato e messo sulla lettiga ha trasportato lo sventurato al nosocomio udinese. Sul posto sono subito giunti i carabinieri e una pattuglia della polizia di Stato per i rilievi di legge. Le condizioni del giovane, ricoverato nel secondo reparto di terapia intensiva, sono giudicate gravi e monitorate di continuo.

Al momento sembra che non ci siano testimoni che possano aver visto lo sventurato cadere e tra le ipotesi non si esclude nemmeno quella di un malore accusato mentre si trovava nell'acqua della piscina.

Enea Fabris

ATTENZIONE ALLA SICUREZZA Quando ci si trova in una piscina bisogna fare sempre attenzione a non scivolare

Droga e tirapugni nell'auto, denunciati

CRONACA NERA

TOLMEZZO La Polizia Locale della Comunità di Montagna della Carnia, nel corso delle ordinarie attività di controllo del territorio, ha denunciato due persone in seguito a ispezione di un veicolo. I conducenti, uomo e donna rispettivamente di 28 e 31 anni, provenienti da fuori regione e privi di documenti, davano agli operatori vane giustificazioni circa la presenza in zona, dimostrando uno strano nervosismo e una certa riluttanza al controllo. Benché negassero di averne, veniva riscontrata la presenza a loro carico di molteplici e diversi precedenti di polizia.

Le loro giustificazioni in merito all'anomalo comportamento non bastavano a rassicurare gli operatori, che decidevano di ispezionare il veicolo, rinvenendo sostanza stupefacente e una noccoliera, chiamato anche tirapugni o pugno di ferro, considerata un'arma a tutti gli effetti, dato che il suo unico scopo è quello di offendere. Il porto della noccoliera, annoverata tra le armi proprie, fuori dalla propria abitazione è sempre vietato e l'acquisto può avvenire solo se in possesso di un regolare nulla osta. Al termine degli accertamenti la coppia veniva deferita all'autorità giudiziaria (per violazione dell'articolo 4 della legge 110 del 1975, la cui pene prevedono l'arresto da sei mesi a due anni e l'ammenda da 1.000 euro a 10.000 euro) e all'autorità Prefettizia per detenzione, finalizzata al consumo, di sostanze stupefacenti.

La nuova amministrazione comunale di Tolmezzo ha chiesto e ottenuto un maggiore impegno al personale del corpo, volto al controllo di zone sensibili quali autostazione e parchi cittadini, per aumentare la sicurezza urbana prevenendo e reprimendo condotte lesive al decoro urbano.

CONTROLLI Un'auto della polizia locale della della Carnia

Caffè Zecchini, prima i lavori e poi il bando per la gestione

COMMERCIO

UDINE L'autorizzazione della Soprintendenza è arrivata e l'iter per dare in concessione il Bar Zecchini è ripartito. Con una novità: potrebbe essere direttamente il Comune di Udine a fare i lavori prima di individuare un nuovo gestore.

Palazzo D'Aronco sta valutando quale sia il percorso migliore, anche dal punto di vista delle tempistiche, per trovare chi rialzerà le serrande del locale in piazza XX Settembre, chiuso ormai dall'aprile del 2019; le opzioni al vaglio degli uffici sono due: che il Municipio si occupi degli interventi necessari a monte del bando oppure, come nella precedente gara, assegnare al gestore il compito di portarli a termine, detraendoli poi dai canoni dovuti. In ballo ci sono l'adeguamento e messa a norma dell'impianto elettrico e di illuminazione, con relativa progettazione e rilascio delle relative certificazioni di conformità; l'adeguamento dei servizi igienici con sostituzione dei sanitari e realizzazione di nuove piastrellature della pavimentazione e pareti perimetrali; la verifica dell'efficienza della caldaia esistente (con eventuale sostituzione) e dei radiatori; la riparazione o messa a norma delle vetrate e delle serrande; la sostituzione e adeguamento delle pavimentazioni danneggiate e la tinteggiatura dei locali, per una spesa complessiva stimata in 40mila euro (prima dell'aumento del prezzo delle materie prime).

Spetterà ai tecnici decidere la strada più conveniente e i tempi per la riapertura del bar al piano terra dello storico Palazzetto Veneziano. La storia della concessione dello Zecchini è stata complessa: la precedente gestione si era chiusa tra le polemiche dopo 16 anni, nella primavera di tre anni fa. Il primo bando per trovare un soggetto che lo riaprisse era stato pubblicato a gennaio 2021, ma si era concluso con un nulla di fatto: nessuno aveva presentato domanda. Il Comune ci aveva quindi riprovato ad agosto con un secondo bando, senza modificare l'importo del canone a base d'asta pari a 1.512 euro (soggetto a rialzo) né la durata (12 anni): la società che si era piazzata prima aveva poi "perso" la concessione dopo che la commissione aveva rideterminato i punteggi, assegnando la gestione al secondo in graduatoria. Ne era seguito un ricorso al Tar, accolto in alcuni suoi rilievi, con conseguente annullamento della gara.

Secondo il Tribunale amministrativo, prima di indire il bando il Comune avrebbe dovuto ottenere l'autorizzazione delle Belle Arti (necessaria quando a essere dati in concessione sono locali storici vincolati) tanto più che erano previsti i lavori citati (gli stessi che ora l'amministrazione sta valutando di fare direttamente). L'autorizzazione della Soprintendenza che mancava ora è stata ottenuta.

Alessia Pilotto

Per l'Afds una nuova autoemoteca su misura grazie alla generosità del gruppo Danieli

SOLIDARIETÀ

UDINE Un'autoemoteca di 12 metri di lunghezza attrezzata su misura con tutte le novità digitali ricavata da un camion Mercedes, con 4 postazioni per il prelievo del sangue (due delle quali predisposte anche per il plasma), un piccolo ambulatorio medico e tutto ciò che serve per funzionare come un punto assistenza. È il dono che il gruppo Danieli ha voluto fare all'Associazione Friulana Donatori di Sangue, presentato ieri mattina in piazza Libertà a Udine alla presenza - tra l'altro - del sindaco Pietro Fontanini, del presidente dell'Afds Roberto Flora, del presidente di Danieli Gianpietro Benedetti e del presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferro. Il mezzo, benedetto dal vicario generale dell'Arcidiocesi di Udine monsignor Guido Genero.

L'idea di dotarsi di una seconda e moderna autoemoteca, da affiancare al mezzo già in uso da una ventina di anni, nasce nel pieno della pandemia, nell'autunno 2020, quando le restrizioni a causa della diffusione del Covid-19 stavano penalizzando la raccolta di sangue presso i normali centri trasfusionali. Il progetto, però, guardava al futuro, grazie alla disponibilità del gruppo Danieli di Buttrio e, in particolare, del suo presidente Gianpietro Benedetti che ha sposato subito e in maniera entusiasta l'iniziativa. Un lavoro che ha coinvolto diverse realtà ed è costato 400mila euro, con 500 ore di progettazione e 2500 di lavoro manuale.

DONATORI DI SANGUE Qui sopra il sindaco Pietro Fontanini, l'ingegner Gianpietro Benedetti e Silvio Brusaferro alla presentazione a Udine dell'autoemoteca donata dal gruppo Danieli all'Afds

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

A tempo di musica con il ritmo della Sunday School

Ancora programmazione tipicamente estiva oggi in prima serata su Udinese Tv. Alle 21 andrà in onda il film "Sunday School Musical", che rientra nel fortunato filone delle pellicole musicali. Domani alle 21.15 nuovo appuntamento con "Tonight", condotto da Giorgia Bortolossi.

LA DIFESA È FRAGILE LATERALI DA RIVEDERE

Bijol e Perez sono in ritardo, solo Masina ha fatto la sua parte contro la FeralpiSalò Sottil al lavoro per studiare i correttivi

BIANCONERI
In alto Success e Pereyra dopo il secondo gol; sotto il laterale sinistro Ebosse, apparso in ritardo (Foto LaPresse)

LA SITUAZIONE

Una squadra da rivedere. La modesta prestazione fornita in Coppa contro la FeralpiSalò è probabilmente la conseguenza di una preparazione sino a questo momento molto intensa. L'Udinese è apparsa imballata in quasi tutti i suoi uomini e incapace di manovrare con cadenze elevate come vorrebbe Andrea Sottil. Raramente i bianconeri si sono liberati per il tiro e, a parte i due gol (il primo su rigore, il secondo favorito da un colossale errore di Salinas), non hanno creato occasioni da gol, con il portiere Pizzignacco (ex Primavera dell'Udinese) praticamente inoperoso. Ora, in vista del Milan, Sottil dirigerà sedute di allenamento di scarico per avere sabato alle 18.30 al "Meazza" una squadra sicuramente più brillante, rapida, veloce e agile, che non dia punti di riferimento ai campioni d'Italia.

REPARTO

Ha ragione il tecnico quando dice «dobbiamo migliorare praticamente in tutto», di questi tempi concetto comune a tutte le compagini, Vale in particolare per l'Udinese, reduce da una prima parte di lavoro "imperfetto" perché mai il nocchiero piemontese nel ritiro austriaco ha potuto contare sul gruppo al completo. Bijol, Ebosse e Perez si sono aggregati in ritardo ai compagni, il primo due settimane fa e gli altri la scorsa settimana. A turno, e non certo per un giorno, si sono poi fermati Samardzic (con lavoro differenziato nei primi 7 giorni di ritiro, saltando tre amichevoli), Deulofeu, Arslan (che è ancora al box) e Becao. Senza contare che Beto soltanto la scorsa settimana ha iniziato a lavorare con gli altri, dopo il trauma muscolare del 10 aprile a Venezia. A parte queste considerazioni, il sistema arretrato ha funzionato poco. La difesa ha "ballato" e taluni test non si sono conclusi con un risultato vistoso a favore degli avversari essenzialmente grazie alle parate di Silvestri. Non è possibile concedere alla Feralpi (serie C) quattro occasioni da rete, una delle quali sfruttata da Siligardi. Già nel primo tempo i lombardi erano andati a bersaglio dopo una rapida verticalizzazione che aveva sorpreso nettamente la retroguardia, ma il punto di Cernigoi era stato poi invalidato dall'intervento dell'assistente di Cossu e successivamente dal Var.

BIJOL

Lo sloveno, che si candida a ereditare il posto da centrale lasciato da Pablo Mari, sinora ha sempre deluso. Con il Chelsea ha opposto una fragile resistenza e con i lombardi si è ripetuto. Sul gol di Siligardi si è mosso con evidente ritardo sul lancio lungo di Salinas. Un errore grave per un atleta di 23 anni, che vanta 31 apparizioni con la Nazionale slovena ed è stato uno dei punti di forza del Cska di Mosca. Quando ha cercato di anticipare l'avversario, alzandosi sino alla trequarti, ha dovuto sistematicamente ricorrere al fallo. Una chiara dimostrazione che è tra i giocatori più in ritardo. Del resto, prima di approdare all'Udinese non aveva lavorato con l'intensità necessaria. Quando invece ha impostato il gioco, o cercato il compagno avanzato con il lancio, ha mostrato un piede morbido. Del resto Bijol è "nato" come mediano metodista. Chiariamo: definire già questo difensore come un problema sarebbe ingiusto, se non ridicolo. A Bijol va dato il tempo necessario a recuperare una buona condizione ed è uno dei compiti di Sottil.

PEREZ

Nemmeno l'argentino è piaciuto. Irruento e falloso, si è "beccato" pure il giallo. Poco reattivo, è apparso lento nel leggere i tentativi dell'avversario. L'ex Atletico è colpevole quanto Bijol sul gol subito perché, non avendo altri avversari in zona, avrebbe dovuto "appoggiare" il compagno e impedire a Siligardi d'involarsi disturbato verso Silvestri. Nel finale anche Cernigoi gli è andato via con facilità disarmante e Silvestri ci ha messo una pezza.

MASINA E I LATERALI

L'italo-marocchino invece ha fatto lodevolmente la sua parte, facendo valere fisicità, abilità nel gioco aereo, esperienza (con i suoi 28 anni era il meno giovane della compagnia contro la Feralpi, ndr) e precisione nell'imbastire il gioco da dietro. Tutt'altro che bene anche i laterali Ebosse e Soppy.

Guido Gomirato

La Primavera va in finale a Zagabria

I GIOVANI

L'Udinese Primavera riparte come aveva finito, ossia bene, e conquista la finale della 19. edizione del Memorial Ramljak a Zagabria. La formazione bianconera pareggia 1-1 contro il Flamengo con un gol spettacolare di David Pejcic e strappa il biglietto per la finalissima, vincendo il girone B con 5 punti. «Abbiamo affrontato una grande squadra – dice mister Jani Sturm a fine gara –. Sono contentissimo dei ragazzi e dell'approccio che hanno, dal campo fino all'hotel. Stiamo facendo molte buone cose. Certo dobbiamo ancora migliorare tanto, ma abbiamo tempo per lavorare sui dettagli».

«È stato bello segnare, ma sono più felice per la squadra che è andata in finale - gli fa eco lo sloveno Pejcic, classe 2007 -. È un grande torneo e per questa maglia dobbiamo dare tutto. Ringrazio il mister e i compagni». Prima d'impattare con i brasiliani del Flamengo, l'Udinese aveva superato l'Odense (Danimarca) all'esordio e pareggiato 1-1 anche contro il Maccabi Tel Aviv (Israele), fallendo con Campanile il rigore del provvisorio 2-0.

Ottime le indicazioni giunte finora dal gruppo dei ragazzi, che gioca privo di qualche elemento ma che sta comunque onorando i colori bianconeri, con prestazioni sempre concrete. La finale si giocherà sempre allo stadio Maksimir di Zagabria questa mattina alle 11.30. I bianconeri che scenderanno in campo contro i padroni di casa della Dinamo, che ha vinto il girone A battendo ieri per 1-0 (gol di Rukavina) nientemeno che il Real Madrid. Udinese Tv trasmetterà la finalissima, in diretta e in esclusiva.

S.G.

Udogie, la "tentazione" della Premier ma la società non molla il mancino

UOMO MERCATO
Il laterale mancino Destiny Udogie ha molti ammiratori sia in Italia che in Premier League

I MOVIMENTI

Il Tottenham di Antonio Conte ha già iniziato la sua stagione in Premier League contro il Southampton, ma sul mercato l'allenatore italiano si conferma molto esigente con la dirigenza del club londinese. Per questo gli Spurs non intendono mollare la presa su Destiny Udogie. L'interesse è concreto e l'assenza del laterale sinistro nella gara contro la FeralpiSalò (che si è fatta sentire) era stata subito intesa dagli addetti ai lavori come un'imminente conclusione dell'affare. Un'euazione non corretta: Udogie è stato fermato da un banale problemino fisico, che l'ex veronese si trascina dall'amichevole contro il Chelsea, durante la quale - come confessato da Sottil - aveva chiesto il cambio. L'italo-nigeriano era regolarmente alla Dacia Arena, e non a Londra, seduto in tribuna in borghese a sostenere i compagni. Detto ciò, l'offerta è in piedi. Sta all'Udinese valutare se accettarla o meno. La cosa certa è che da Londra hanno capito chiaramente come i Pozzo non siano disposti a vendere facilmente un gioiello appena scovato dopo un solo anno in bianconero. Per questo il Tottenham ha inserito nella proposta il prestito all'Udinese anche per la stagione 2022-23. Da quanto trapela dall'Inghilterra, la squadra di Conte ha offerto 26 milioni di euro per prelevare subito il laterale, lasciandolo poi in prestito. Ha provato un ulteriore inserimento anche il Brighton, forte di una fresca cessione da 30 milioni.

CONSIDERAZIONI

In società si riflette sul da farsi, considerando che la cifra è sicuramente ragguardevole, e può rappresentare una giusta valutazione del talento di Destiny. Ma non va dimenticato che una percentuale di questa eventuale cessione è destinata all'Hellas. Ci sono poi da valutare tante situazioni strettamente connesse: la volontà del ragazzo, come resterebbe a Udine (se con le stesse motivazioni dello scorso anno) e, soprattutto, se un altro anno da protagonista in A non possa poi portare il mancino a valere ben di più di quella cifra. In questo senso, la dirigenza bianconera ha sempre dimostrato capacità e lungimiranza. Sembra che già l'inizio di questa settimana possa rivelarsi decisivo, in un senso o nell'altro, per l'affare. Dal punto di vista della stretta attualità l'operazione rappresenterebbe un secondo importante movimento di mercato per le casse bianconere, oltre a non intaccare l'organico stagionale, dal momento che Udogie non lascerebbe immediatamente il Friuli.

DEULOFEU E ALTRI

Resta sempre in bilico anche il nome di Gerard Deulofeu, che intanto continua a essere decisivo in campo. Contro la Feralpi il 10 bianconero si è assunto la responsabilità dal dischetto e ha segnato ancora, lasciando il suo commento alla gara sul profilo Instagram. «Passiamo il turno di Coppa Italia, che era il nostro obiettivo - le sue parole -. Abbiamo tutti molto lavoro da fare e ci presenteremo alla prima di campionato con un'idea molto più chiara. Sono felice di continuare a dare il mio contributo alla squadra». Nel frattempo l'Udinese si inserisce alla corsa per il giovane interista Casadei, corteggiatissimo dal Chelsea. I nerazzurri non vogliono cedere il cartellino e aprono al prestito in A. Sul ragazzo anche Samp, Sassuolo e Torino, che ha presentato una richiesta formale per Makengo. Il club friulano non intende cederlo, salvo offerte superiori ai 10 milioni di euro.

Stefano Giovampietro

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Il Fontanafredda si mette al lavoro con Campaner

A Fontanafredda si comincia a sudare. Appuntamento domani al "Tognon" per la prima seduta. Agli ordini di Fabio Campaner (nella foto) per il campionato di Promozione c'è anche l'attaccante Luca Toffoli, giunto dal San Martino Colle. Ha invece lasciato i rossoneri il ds Marco Zanessi: al suo posto Matteo Feletto.

sport@gazzettino.it

Domenica 7 Agosto 2022
www.gazzettino.it

GOL Il neroverde Candellone colpisce di testa per la rete dell'1-2 neroverde a Feltre

DOLOMITI	2
PORDENONE	5

GOL: pt 7' e 39' Candellone, 21' Svidercoschi (rig.); st 17' Artioli, 20' Andreoni, 28' Piscopo, 32' Torrasi.
DOLOMITI BELLUNESI (primo tempo): Saccon; Conti, Alari (29' Pettinà), Toniolo; Cucchisi, Casella, T. Cossalter (25' Artioli), Macchioni; Estévez, Svidercoschi, Faraon.
DOLOMITI BELLUNESI (secondo tempo): Saccon; Pasqualino, Sommacal, Pettinà (42' Fremiotti); De Paoli, De Carli (31' Perez), Arcopinto, Artioli (24' Corbanese), Onescu; Vinciguerra, A. Cossalter. All. Brando.
PORDENONE: Festa, Andreoni, Benedetti, Torrasi (st 35' Biondi), Maset, Bassoli, Zammarini, Burrai, Magnaghi, Piscopo, Candellone (st 35' Palombi). All. Di Carlo.
ARBITRO: Andrea Dal Col di Belluno.
NOTE: spettatori 300. Angoli 4-11.

SERIE C

I NEROVERDI RITROVANO BOMBER CANDELLONE

Due gol dell'attaccante già nei primi 45' "indirizzano" l'amichevole vinta a Feltre

Finisce con una cinquina, firmata anche da Andreoni, Piscopo e Torrasi

Aspettando che si definisca la data d'inizio del campionato di Lega Pro, il Pordenone ha messo in calendario un doppio test amichevole in 24 ore contro rivali di serie D. L'obiettivo è chiaro: alzare l'intensità di gioco e consentire a mister Mimmo Di Carlo di vedere tutti i giocatori all'opera. Il debutto ieri a Feltre contro i bellunesi dell'ex sacilese "Cobra" Corbanese (sempre in agguato) ha consentito di cominciare a mettere benzina nel motore neroverde. Regia ordinata di Burrai, Candellone si fa valere e si vedono i primi spunti interessanti sulle fasce, nel rispetto dei carichi di lavoro. Schierato con il 4-3-1-2, il Pordenone a tratti si è mosso bene. Oggi, sempre alle 18, toccherà agli altri ramarri misurarsi con il neopromosso Torviscosa a Fiumicello.

CRONACA

Già al 1' Burrai va al tiro dalla distanza: il portiere naoniano Posocco devia in angolo. Al 7' Candellone ruba palla poco oltre centrocampo, accelera e insacca rasoterra, con Saccon avanzato fuori dai pali: 0-1. Magnaghi (13') appoggia di testa per Candellone, che scarica per Piscopo. Tiro a giro di poco fuori. Al 17' bella punizione di Burrai, con parata in tuffo di Saccon. Tre minuti dopo, in mischia, Benedetti stende Estevez: rigore trasformato da Svidercoschi. Lo stesso Benedetti (39') sforna un cross con il contagiri da sinistra; bomber Candellone svetta e confeziona l'1-2 a fil di palo. Nella ripresa Di Carlo non cambia nulla fino al 35', tenendo fede alla volontà di tarare bene il gruppo in due "puntate". All'8' punizione velenosa in mezzo di Burrai, deviazione nel mucchio e traversa.

RAMARRI I complimenti a Candellone dopo il primo gol ai bellunesi

Poi (10') Piscopo lancia Zammarini, che dribbla un difensore e calcia a lato. Al 17' bellunesi sul 2-2 con una gran punizione all'incrocio di Artioli, ma solo 2' dopo l'avanzato Andreoni s'inserisce benissimo dalla fascia e piazza la sfera nell'angolino più lontano (2-3). Ci riprova Candellone al 25' di destro: niente da fare. Al 28', su cross di Zammarini, un Piscopo "elettrico" stoppa e insacca di precisione: 2-4. Al 31' ancora "Zamma", apparso molto dinamico, lavora un gran pallone e assiste Torrasi per il 2-5. Chiude proprio Piscopo (44'), costringendo il portiere alla prodezza per ridurre i danni. Così Di Carlo: «Buona gara da parte di entrambe le squadre. Complimenti alla Dolomiti, perché ci ha messo tanta corsa, aggressività e pressing. Con il passare del tempo abbiamo preso le misure, aumentato la velocità nella circolazione di palla, creato occasioni e gol, con voglia e determinazione». Oggi giocherà chi è rimasto fuori.

Domenica 21 l'esordio in Coppa Italia vale doppio

LEGA PRO

Con lo slittamento della presentazione dei calendari dei tre gironi di serie C a fine mese, dopo la riunione del Consiglio di Stato prevista per il 25 agosto legata ai ricorsi di Teramo e Campobasso (la cui iscrizione è stata rifiutata dalla Lega Pro), aumentano le possibilità di un posticipo della data d'inizio del campionato, fissata inizialmente per il 28 agosto. Cresce quindi l'interesse di società e tifosi per la Coppa Italia che, salvo ulteriori colpi di scena, inizierà domenica 21 agosto. Non sono ancora stati definiti gli accoppiamenti, ma la Lega Pro ha già ufficializzato le date. Al primo turno eliminatorio parteciperanno 56 squadre. Le altre 4 entreranno a partire dal secondo, mercoledì 2 novembre. Gli ottavi verranno disputati il 23 novembre e i quarti il 7 dicembre. A partire dalle semifinali, i confronti verranno avranno luogo con gare d'andata (11 gennaio) e ritorno (25). Finale in doppio confronto: primo marzo e 11 aprile. Il trofeo vale molto, poiché la vincente si guadagnerà l'accesso al primo turno dei playoff per la promozione in B.

Parlando di Coppa Italia è inevitabile ricordare l'impresa che i ramarri allenati da Colucci, pure allora iscritti al campionato di Lega Pro, compirono nella stagione 2017-18. Prima eliminarono il Cagliari battendolo 2-1 in Sardegna con i gol di Saint Maza e Bassoli, poi si arresero solo ai rigori (4-5) all'Inter negli ottavi al Meazza, dopo che i tempi regolamentari e i supplementari si erano conclusi in bianco. In campo c'erano Perilli, Nunzella, Bassoli, Stefani, Formiconi, Lulli, Burrai, Misuraca, Berrettoni (Ciurria), Maza (De Agostini) e Magnaghi.

Dario Perosa

CALCIO DILETTANTI

Buset e la Prima categoria: «Vedo sei squadre favorite»

PARLA L'EX TECNICO DELL'AZZANESE: «UNIONE SMT TOSTA, MA OCCHIO A VALLE, AVIANO, SAN QUIRINO, VIGONOVO E CORDENONESE 3S»

EX MISTER Michele Buset

«Quando siamo partiti avevamo, come tutti, l'ambizione di far bene. Poi è successo l'incredibile: abbiamo vinto campionato e Coppa». È l'incipit di Michele Buset, già mister dell'Azzanese "cannibale", promossa con 18 punti di distacco dalla seconda. Un baratro. Numeri impressionanti, quelli messi in fila giornata dopo giornata nella passata stagione. Campionato "sigillato" a quota 80, con il miglior attacco (79) e la difesa top (16, neanche mezzo gol a partita). Ciliegina sulla torta: il capocannoniere Ivan Fabricio Bolgan, che ha chiuso la parentesi biancazzurra con 41 autografi (più 5 in Coppa).

Tre mesi dopo Buset è volontariamente sull'Aventino. Dà una mano alla società nella ricerca dei sostegni economici e si diletta giocando a padel, il tennis in campo ridotto che è diventato una moda, divertendosi come un bambino. «Almeno – sorride – finché le ginocchia reggono». La società ha trovato in Antonio Fior il suo successore. «Mi auguro che la squadra possa raggiungere al più presto la quota salvezza - aggiunge -, per poi magari alzare l'asticella». Obiettivo minimo per una matricola di Promozione, a cui mancheranno sia Bolgan (passato al Chions, in Eccellenza) che il portiere Federico De Zordo. Due pilastri.

Adesso il mister passato sul fronte dirigenziale, chiamato in causa proprio come vincitore della tornata agonista 2021-22, fa il punto sulla Prima categoria che verrà. Questa volta da spettatore. Del blocco pordenonese, con le sue 12 portacolori, vede un sestetto di possibili favorite. «Ma - premette - bisogna vedere quali saranno le 4 udinesi che emigreranno. Se dovessero esserci anche Sevegliano e Rivignano sarebbero le due grandi candidate al salto, senza se e senza ma». Nell'attesa, tornando alle naoniane, da ex attaccante qual è, punta su un'Unione Smt candidata principe a prendere il posto della sua Azzanese. «È una squadra che già lo scorso anno ha dimostrato di essere tosta - sottolinea -. E sono arrivati rinforzi di categoria superiore in tutti i reparti». Dall'Unione Smt, che ha confermato il giovane Fabio Rossi alla guida, l'attenzione si sposta poi sul Valleoncello. Tre le sconfitte subite in totale dagli azzanesi (più una in Coppa), con i gialloblù che li hanno fatti cadere due volte: una in campionato (all'andata) e l'altra nel girone di qualificazione di Coppa. Rivincita nella finalissima, chiusa sul 2-0 a favore con il trofeo alzato. «Avranno anche cambiato parecchio – spiega – e ha perso Lorenzo Zucchiatti, il giocatore più forte della categoria, ma con Antonio Orciuolo ancora in panchina i pordenonesi si divertiranno parecchio pure quest'anno».

La lista prosegue con il Vigonovo: «Ha fatto la spesa alla Virtus Roveredo, portando a casa i giocatori che servivano per puntare in alto». C'è poi il San Quirino, «dove il valore aggiunto penso proprio sia il tecnico Giuliano Gregolin». La sorpresa? «Attenzione al Calcio Aviano – mette sull'avviso Michele Buset -, che è riuscito ad accaparrarsi proprio Federico De Zordo. È un portiere che, come nella passata stagione, farà la differenza. E non solo in Prima categoria, dove continua a essere un lusso». Parola di chi «ha avuto la fortuna di averlo in squadra». Chiude la neopromossa Cordenonese 3S, «che potrebbe essere la mina vagante del campionato. Può contare sul trio avanzato composto da Giovanni Vriz, Nicola Cattaruzza e Fabio Zanin che, se regge sino in fondo, è di un'altra categoria. L'incognita per loro saranno gli infortuni».

Cristina Turchet

DERBY OWW-GESTECO ANCHE NELL'UNDER 19

▶I due quintetti friulani sono tra i 72 club "chiamati" nell'Eccellenza nazionale

▶La concorrenza veneta è molto temibile Le ambizioni di Pordenone e Trieste

BASKET

Si prepara il derby Udine-Cividale anche nell'Under 19 d'Eccellenza, praticamente la serie A dei campionati giovanili. Sia l'United Eagles Basketball Cividale che l'ApUdine sono state ammesse al torneo dalla Fip nazionale, che su 132 richieste complessive pervenute da parte delle società dell'intera Penisola ne ha accolte 72, basandosi su criteri strettamente qualitativi. Tra le "elette" si registra pure la presenza della compagine del progetto Futuro Insieme Pallacanestro Pordenone, nonché quella della Pallacanestro Trieste.

CONCORRENTI

Le quattro rappresentanti regionali sono state inserite nel girone 1, quello di Nordest, gestito come di consueto dal Comitato federale del Veneto, assieme a Petrarca Padova, Scaligera Verona, Pallacanestro Vicenza 2012, Junior Basket Leoncino Mestre, Reyer Venezia, Aquila Trento, Universo Treviso e Orangel Bassano. C'è insomma la "crema della crema" della pallacanestro under triveneta. L'Orangel Bassano, per intendersi, alle recenti finali scudetto di Ragusa ha raggiunto addirittura il penultimo atto, dov'è stata battuta dalla Stella Azzurra Roma. La compagine capitolina il giorno dopo si sarebbe imposta pure nella finale tricolore contro il College Basketball Borgomanero. Sempre a Ragusa, l'Universo Treviso è andata avanti sino ai quarti di finale. La concorrenza per le "magnifiche quattro", insomma, è tremenda. Solo il fatto di essere inseriti in un contesto del genere certifica la qualità di tutte e quattro.

DUCALI

Ma va anche detto che Cividale, da unica squadra del Friuli Venezia Giulia in corsa nella categoria, nella passata stagione se l'è cavata molto bene, giungendo seconda nel girone triveneto, a pari punti con Treviso e Trento e mancando il passaggio alla fase degli spareggi interregionali per via degli scontri diretti a essa sfavorevoli. L'Ueb Faber Cividale ci riproverà insomma, presentando questa volta in panchina l'head coach Federico Vecchi - anche vice di Stefano Pillastrini in A2 -, affiancato da Giovanni Maria Spessotto. Quest'ultimo allenerà lo stesso gruppo di giovani in C Silver, sempre a Cividale, ma in questo caso sulla sponda Longobardi.

SUL PARQUET Il campionato nazionale Under 19 d'Eccellenza si articolerà su base territoriale I quintetti friulani e veneti sono stati riuniti in un unico girone del Nordest

UDINESI

L'ApUdine sta cercando di far compiere il salto di qualità al proprio settore giovanile e l'ha affidato a un tecnico capace ed esperto come Antonio Pampani, liquidando in pratica il vecchio staff, che non aveva ottenuto negli anni scorsi risultati all'altezza delle aspettative e degli investimenti fatti. Sarà peraltro lo stesso Pampani a guidare la formazione U19, con l'ambizione di farla diventare la punta di diamante del movimento under bianconero. Ueb Cividale e ApUdine continuano insomma la loro sfida a 360 gradi, in parte copiando l'una le mosse dell'altra. Pur essendo arrivata dopo, la società ducale ha mostrato subito grande interesse per lo sviluppo del vivaio, mentre ha seguito le orme di Udine in ambito femminile, stringendo nei mesi scorsi una collaborazione con la Libertas Cussignacco (per quanto riguarda l'Apu c'erano invece già, com'è noto, le Apu Women della Delser).

ERANO 132 LE SOCIETÀ ITALIANE CHE AVEVANO CHIESTO ALLA FIP L'AMMISSIONE AL CAMPIONATO

NAONIANI

Il Futuro Insieme Pallacanestro Pordenone (Fipp) conferma invece l'head coach Matteo Silvani e lancerà nella principale categoria della pallacanestro giovanile la squadra degli ormai ex U17, ripetutamente campioni regionali nelle ultime stagioni. In questo caso le ambizioni non potranno che essere più contenute, ma il percorso nell'Under 19 d'Eccellenza sarà fondamentale per lo sviluppo dei talentini. Quanto alla Pallacanestro Trieste, il tecnico sarà Nicholas Bazzarini e non più Andrea Mura, che nella passata stagione aveva guidato il gruppo degli U19 sia nell'Under 19 Gold che in C Silver. Nel 2022-23 la Pallacanestro Trieste non schiererà alcuna squadra in C regionale, ma ha confermato solamente quella in serie D.

Carlo Alberto Sindici

Alberto Nonino su Instagram: «È stato solo un incidente»

ATLETICA

Ai Mondiali Under 20 di atletica di Calì il friulano Alberto Nonino è stato protagonista in gara di un "caso" piuttosto singolare, una sorta "d'incidente di percorso" con i pantaloncini, tanto che radio e siti telematici si sono sbizzarriti. Il diciottenne decathleta azzurro era impegnato nei 400 metri. Dopo una partenza sprint, all'improvviso ha dovuto fare i conti con la fuoriuscita delle sue parti intime dai pantaloncini. Con una mano ha cercato di coprirsi, ma la sfida era ormai inevitabilmente compromessa.

Adesso dice la sua, postando una storia via Instagram destinata a chiarire la vicenda. "Si è scatenato un autentico putiferio, tra social e blog - premette -, così voglio precisare che ovviamente è stato un incidente. In questo momento la prendo sul ridere, ma subito dopo l'episodio sono stato molto male. Ringrazio i miei amici e i familiari che mi hanno aiutato a vincere il disagio".

I siti d'informazione sudamericani hanno approfittato dell'episodio per calcare la mano, ma anche in Italia qualcuno ha riportato la notizia con commenti ironici apparsi fuori luogo. Tanto che Nonino aggiunge: "Il mondo giornalistico si preoccupa dei casi di bullismo in tutta Italia e nel mondo, ma poi fa questi articoli che, a una persona più sensibile, avrebbero potuto fare davvero male". Per non parlare del risultato mancato: niente finale. Del resto il friulano, durante i 400 metri, ha dovuto infilarsi ripetutamente la mano nei pantaloncini per provare a porre rimedio alla situazione. Alla fine è arrivato ultimo nella batteria. Un vero peccato, perché il decathleta a Rieti aveva da poco conquistato il primato personale nella disciplina del mezzofondo che gli era valso la qualificazione (con buone ambizioni) alla rassegna iridata giovanile in Colombia.

Nessuno riesce a fermare il Cavazzo In Prima si accende la lotta salvezza

CALCIO

Il Carnico si appresta alla pausa ferragostana con una vincitrice annunciata. A parità di partite giocate, il Cavazzo ha già 9 punti di vantaggio sull'avversario più vicino, ovvero il Villa, grazie a 13 vittorie, un pareggio e nessuna sconfitta. Un autentico dominio per i viola, dal 2015 la squadra più vincente, con 4 successi in campionato, 2 Coppe e 4 Supercoppe. L'ulteriore conferma della superiorità della squadra di Mario Chiementin è arrivata nell'anticipo della sedicesima giornata, con il successo per 6-3 in casa del Cercivento. Grande protagonista l'attaccante Muhamet Ferataj, autore di 4 reti, con Nait e Selenati a completare la sestina. Per i padroni di casa doppietta di Spilotti e terzo acuto di Candotti.

Oggi alle 18 il resto della giornata, con il derby Villa-Folgore che anticiperà di 10 giorni la finale di Coppa Carnia, in programma il 17 a Tarvisio. Le due formazioni di Villa Santina a metà settimana hanno conquistato l'accesso all'ultimo atto, vincendo con uno speculare 3-0. Il Villa ha battuto la Viola dopo aver perso l'andata 2-1, lo stesso punteggio con il quale la Folgore era passata in casa dell'Ovarese. Per la prima volta la Coppa verrà dunque assegnata al termine di una partita fra squadre dello stesso comune, con la sfida tra la rappresentante del capoluogo e quella dell'unica frazione.

BOMBER Poker di gol nell'anticipo per Muhamet Ferataj del Cavazzo (Foto Cella)

Tornando al campionato, in Prima categoria l'interesse si sposta ora sulla lotta salvezza, con sei squadre che hanno l'obiettivo di evitare gli ultimi tre posti. Oggi due sfide dirette, Sappada-Illegiana e Arta Terme-Ovarese, mentre la Velox riposa. Infine Mobilieri-Pontebbana e il "derby del ponte" Real-Cedarchis, con protagoniste formazioni che puntano a salire sul podio finale.

In Seconda la capolista Amaro riceve la Val del Lago e potrebbe non essere una passeggiata. Stesso discorso per il Campagnola, che fa visita all'Ancora. Turno che, quindi, dovrebbe essere favorevole alla Viola, impegnata a Cavazzo con il Ravascletto, e al Tarvisio, che sale in Curiedi per affrontare il Fusca. Paluzza-Verzegnis è sostanzialmente uno spareggio per continuare a sperare nella salvezza, visto che entrambe le formazioni sono a -6 dal quartultimo posto. In campo anche Lauco-Edera. Nell'anticipo di Terza passo falso del Bordano, bloccato sull'1-1 interno dal Castello: vantaggio gemonese con Pedi, pareggio di Piussi. Oggi fari puntati su Stella Azzurra-Moggese, che interessa da vicino Ardita e La Delizia, decisamente favorite nelle rispettive partite interne con Timaucleulis e Comeglians. La giornata si completa con Audax-Ampezzo.

Bruno Tavosanis

I "quattro moschettieri" tarcentini convocati ai Mondiali di kata

ARTI MARZIALI

Il Judo Kuroki Tarcento porterà tre suoi rappresentanti ai Mondiali di kata, in programma il 13 e 14 settembre a Cracovia, in Polonia. Gino Gianmarco Stefanel e Alessandro Cugini saranno impegnati nel Nage no, mentre Davide Mauri gareggerà assieme a Massimo Cester dello Skorpion Pordenone nel Katame no. Si tratta delle stesse coppie presenti nell'edizione iridata 2021 di Lisbona. La partecipazione è stata ufficializzata dalla federazione con una convocazione nella quale c'era pure il nome dell'arbitro Giuliano Casco, che non potrà essere in Polonia per motivi di lavoro. Stefanel rientrerà alle gare proprio a Cracovia dopo l'intervento al menisco di giugno. Quest'anno ha disputato solo tre gare proprio a causa del problema fisico che lo ha tormentato per tutto l'inverno, ma non gli ha impedito di vincere con Cugini il Gran prix di kata di Reggio Emilia, mentre agli Europei di Rijeka, in Croazia, era arrivato un quinto posto.

«Speriamo in un bel Mondiale dei due giovani in gara nel Nage no, eliminati dalla finale di Rijeka benché a pari punti con la coppia tedesca, poi vincitrice del titolo - dicono dal Judo Kuroki -. Abbiamo grande fiducia anche sulle possibilità di Mauri, che ha già all'attivo un bronzo mondiale». Il sodalizio tarcentino sperava di portare in Polonia anche Marika Sato e Fabio Polo, campioni d'Italia in carica, ma i tecnici azzurri hanno scelto coppie che hanno partecipato all'attività nazionale 2022, cosa che i due atleti del Judo Kuroki non sono riusciti a fare. Alla manifestazione iridata di Cracovia parteciperanno 122 judoka, provenienti da 14 nazioni di 4 continenti, numeri comunque destinati a aumentare nelle prossime settimane.

B.T.

G Friuliestate

www.gazzettino.it
pordenone@gazzettino.it
udine@gazzettino.it

Cultura Spettacoli Moda Tecnologia Giochi

Senza far rumore, a piedi scalzi, accompagnato dal solo ticchettio della pioggia, Benjamin Clementine ha fatto il suo ingresso sul palco, per regalare al pubblico friulano una giornata memorabile. Oggi l'atto finale del festival, con tre ospiti di grande statura

CONCERTI

A Fusine Casadilego Silvestri e Avidan

BENJAMIN CLEMENTINE Nonostante la pioggia centinaia di persone si sono assiepate davanti al palco, armate di impermeabili e ombrelli

Il silenzio assoluto, un'entrata in scena senza rumore, a piedi scalzi, solo il ticchettio della pioggia accompagna Benjamin Clementine sul palco della 27esima edizione del No Borders Music Festival ai Laghi di Fusine. Le scalette non servono a un artista così, e il suo pubblico, già partecipe ad ogni sua canzone, si alza in piedi quando Benjamin attacca "Caruso". "Adios", "I won't complain", "Condolence", "Eternity" sono solo alcuni tra i brani che l'autore inglese, di origine ghanese, ha esibito, risalendo due volte sul palco per continuare a stupire. Esistono dei doni che trasformano luoghi e persone in veri e propri momenti irreplicabili eieri è stato uno di quelli. Il No Borders Music Festival prosegue oggi, con le attese esibizioni di Casadilego, Daniele Silvestri e Asaf Avidan, a partire dalle 11 del mattino. Originariamente previsti sull'Altopiano del Montasio, a causa delle previsioni meteo su Sella Nevea, anche questi tre concerti sono stati spostati ai Laghi di Fusine. I biglietti acquistati rimarranno validi e gli ultimi biglietti ancora disponibili sono acquistabili online su Ticketone.it e nei punti vendita autorizzati Ticketone.

ASAF AVIDAN

A partire dalle 11, la star internazionale Asaf Avidan, cantautore e musicista israeliano, salirà per la prima volta sul palco del No Borders Music Festival. Avidan trova il successo mondiale nel 2012, grazie al brano "One Day/Reckoning Song". Con la sua voce inconfondibile, vibrante ed aspra, si fa largo nella scena musicale internazionale. Dopo dieci anni di tournée ininterrotte, Asaf decide di prendersi un anno di riflessione, per vivere il tempo e lo spazio in modo diverso rispetto agli anni precedenti. Questo lo porta a scrivere il suo ultimo album "Anagnorisis", dove ogni canzone ha una struttura curata e ben precisa. Un Asaf Avidan che stupisce e incanta quello che troviamo in questo album di sconvolgente bellezza. A partire dalla sognante "Lost horse", passando per i cori e le tonalità black di "900 Days", fino ad arrivare alla freschezza di "Earth Odissey".

IL CANTAUTORE ISRAELIANO PORTERÁ LE CANZONI DEL SUO ALBUM "ANAGNORISIS" SCRITTO IN UN ANNO DI ISOLAMENTO

CASADILEGO

Sempre oggi, ai Laghi di Fusine, ci sarà anche Elisa Coclite, in arte Casadilego. Elisa nasce a Bellante (Teramo) nel 2003. Studia pianoforte classico e suona anche la chitarra. Sceglie come nome d'arte il titolo di una canzone del suo idolo Ed Sheeran. Ha incantato giudici e pubblico della 14ª edizione di X Factor Italia, vincendo nella squadra delle Under Donne di Hell Raton. Polistrumentista e interprete sopraffina, una voce e un carisma che rappresentano un unicum nell'attuale panorama musicale italiano, Casadilego, dopo aver conquistato pubblico e critica, ha pubblicato il suo primo Ep "Casadilego" (Sony Music Italy), che contiene i brani eseguiti durante i live di X Factor 2020, tra cui i due inediti "Vittoria" e "Lontanissimo". Nei mesi successivi il suo percorso nella scena musicale italiana continua a registrare notevoli successi: il rapper Nitro la sceglie come featuring nel brano "Mr & Mrs Smith" e il singolo "Vittoria" conquista la certificazione di disco d'oro (dati Fimi/GfK Italia). Nel 2021 Francesco Renga l'ha voluta accanto a sé per la serata dei duetti della 71ª edizione del Festival di Sanremo, sulle note di "Una ragione in più", brano di Ornella Vanoni. Nel luglio dello stesso anno Casadilego torna con il brano "Millepiani", che apre il suo nuovo percorso artistico, mentre a novembre esce "Ora o mai più", con Cicco Sanchez. Apre il 2022 con un inedito dai temi introspettivi, "Giardino" , che dal 28 gennaio è su tutte le piattaforme di ascolto.

ELISA COCLITE APPRODA A FUSINE DOPO IL SUO SUCCESSO ALL'EDIZIONE 2020 DI X FACTOR PRIMA FRA LE DONNE

DANIELE SILVESTRI

Il cantautore romano, classe 1968, politicamente e socialmente impegnato, non ha mai fatto mistero delle sue idee di sinistra. Nel febbraio 2008 pubblica l'album "Canzoni per loro", iniziativa di Emergency, partecipando, insieme ad altri big della canzone italiana, tra i quali Jovanotti, Zucchero Fornaciari e Fiorella Mannoia, con la canzone "Ad esempio in Sierra Leone". Più volte in gara al Festival di Sanremo, con alterni successi, ma grande riscontro di pubblico e di critica, Silvestri ha prestato spesso e volentieri la sua voce e la sua musica per le colonne sonore di film italiani, da La mia classe e Tutta colpa di Freud. Ha collaborato con i suoi colleghi e amici da sempre, Niccolò Fabi e Max Gazzè, nella realizzazione dell'album "Il padrone della festa" (settembre 2014). Le numerose collaborazione con i colleghi che con dividono il suo stile e il suo progetto musicale sono uno dei tratti distintivi di Daniele Silvestri. Ne è prova anche l'album "Acrobati", del febbraio 2016, che contiene 18 brani con partecipazioni di vari artisti, tra i quali Caparezza, Diodato e Diego Mancino. Album che ha debuttato direttamente al primo posto della classifica Fimi Album il 4 marzo 2016.

Il "Caos" di Fabri Fibra chiuderà il Grado festival

FESTIVAL

È rimbalzato ieri fra le redazioni giornalistiche l'annuncio a sorpresa di un nuovo grande evento in appendice alla decima edizione del Grado Festival – Ospiti d'Autore, che ha già portato alla Diga Nazario Sauro, a cavallo fra luglio e agosto, molti grandi nomi della musica italiana. Sabato 17 settembre (alle 21) il Parco delle Rose accoglierà la star assoluta del rap italiano Fabri Fibra, protagonista all'Isola del Sole con il tour "Caos Live", dopo essere già stato ospite a Pordenone e al Camping Girasole di Aprilia Marittima.

Un graditissimo ritorno, quindi, in una località di mare già scelta nei mesi scorsi quale set per le foto di copertina del suo album certificato doppio platino "Caos", pubblicato a marzo 2022. I biglietti sono in vendita online su Ticketone.it e in tutti i punti vendita del circuito.

Fabrizio Tarducci, in arte Fabri Fibra, è il top rapper indiscusso della scena musicale italiana, a cui si deve il merito di aver dato una precisa identità a questo genere in Italia, riconosciuto come specchio e voce di una generazione. Per molti visto come "il nostro Eminem", è un'artista amatissimo, odiatissimo, idolatrato e criticato allo stesso tempo, come tutti i più grandi, ma è sarà per sempre un pezzo di storia dell'underground italiano. Il vero successo arriva nel 2002, quando debutta come solista con l'album "Turbe Giovanili". Il disco, seguito subito dopo dal secondo progetto "Mr. Simpatia", lascia il suo marchio indelebile nella scena musicale di allora, spianando il terreno al contratto con l'etichetta Universal Music Group, con la quale pubblica "Tradimento" (2006).

In tutta la sua carriera ha venduto oltre 1 milione di copie, guadagnato numerosi dischi d'oro, di platino e multiplatino, vincendo inoltre diversi riconoscimenti, tra i quali tre Wind Music Awards e un Trb Awards. Nella memoria degli amanti del rap e non solo, resteranno per sempre hit come "Applausi per Fibra", "Tranne Te" e "Bugiardo". Negli anni collabora con diversi artisti, tra i quali sono da ricordare Alborosie, Gianna Nannini, Federico Zampaglione (Tiromancino), Thegiornalisti, Neffa e Gué Pequeno. Nel 2017 pubblica l'album "Fenomeno", contraddistinto come tutti i suoi dischi da pezzi forti e di critica, ma caratterizzati da una maggior lucidità e maturità, essendo ormai il nono album del rapper. Dal disco prende il nome il "Fenomeno Tour", tournée che ha portato l'artista nei più importanti club italiani, ottenendo sempre il tutto esaurito. Del 18 marzo è la pubblicazione di "Caos" decimo album in studio per Fabri Fibra, disco già certificato doppio platino. Al pari dei precedenti album si caratterizza per la presenza di svariati artisti e produttori, tra cui Francesca Michielin, Gué Pequeno, Madame, Marracash e Salmo. Il Grado Festival – Ospiti d'Autore è organizzato da Zenit srl, in collaborazione con Regione Friuli Venezia Giulia, PromoTurismoFVG e Comune di Grado. Info su www.azalea.it .

FABRI FIBRA A Grado ha scattato le foto del suo ultimo album

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI
1. L'ultima moglie di Giulio Cesare;
7. La Spagnoli dell'alta moda (iniz.);
9. Antica stirpe attica; **10.** Il tasto per registrare;
11. Storica quella della Bastiglia;
13. Vengono temprati e alcuni sono inossidabili;
15. Retribuzione per lavoratori dipendenti;
16. Eseguire con uno o più strumenti;
17. Prefisso che dimezza;
18. Una zona della Gran Bretagna con una propria nazionale calcistica;
19. Può subire scacco matto;
20. Pianto di neonato; **21.** Scrisse *Aminta* (iniz.);
22. L'ordine degli squali;
23. Aulici lamenti; **24.** La penisola con Spagna e Portogallo; **26.** Stile pittorico del XX secolo;
27. Il forzuto della mitologia;
28. Li racconta il cronista;
29. Tze, il filosofo cinese;
30. Esperimento di laboratorio;
31. Iniziali di Diderot;
32. Divenne imperatore dopo il fratello Tito.

VERTICALI
1. Il David di Charles Dickens;
2. Città belga dove parte e arriva una classica del ciclismo; **3.** Atteggiamento da modella;
4. Scocca dopo la mezzanotte;
5. Un po' ridicolo;
6. Come i campi abbandonati;
7. Il folle re di William Shakespeare;
8. Si dice di un piano d'azione che si fonda su metodi e criteri precisi;
10. I fiordi delle coste galiziane;
12. Con lo zinco nell'ottone;
13. Colta e raffinata, come può essere una poesia;
14. Il Pompeo generale romano in una delle possibili grafie; **16.** Astuto, furbo;
18. È famosa la sua abiura; **20.** Non lo dice il bugiardo; **21.** Abito con le code... adattato;
22. Con sé per... il poeta;
23. Sottile lamiera; **25.** Il nome dell'attore Pitt;
26. Sono sulla bocca di tutti;
28. Berretto con nappa;
30. Centro di Latina.

GHIGLIOTTINA

Di seguito vengono forniti cinque indizi; ognuno di questi può essere collegato ad una parola che è proprio quella da indovinare

MARTELLO
PREZZO
LIBRO
PEDANA
DADO

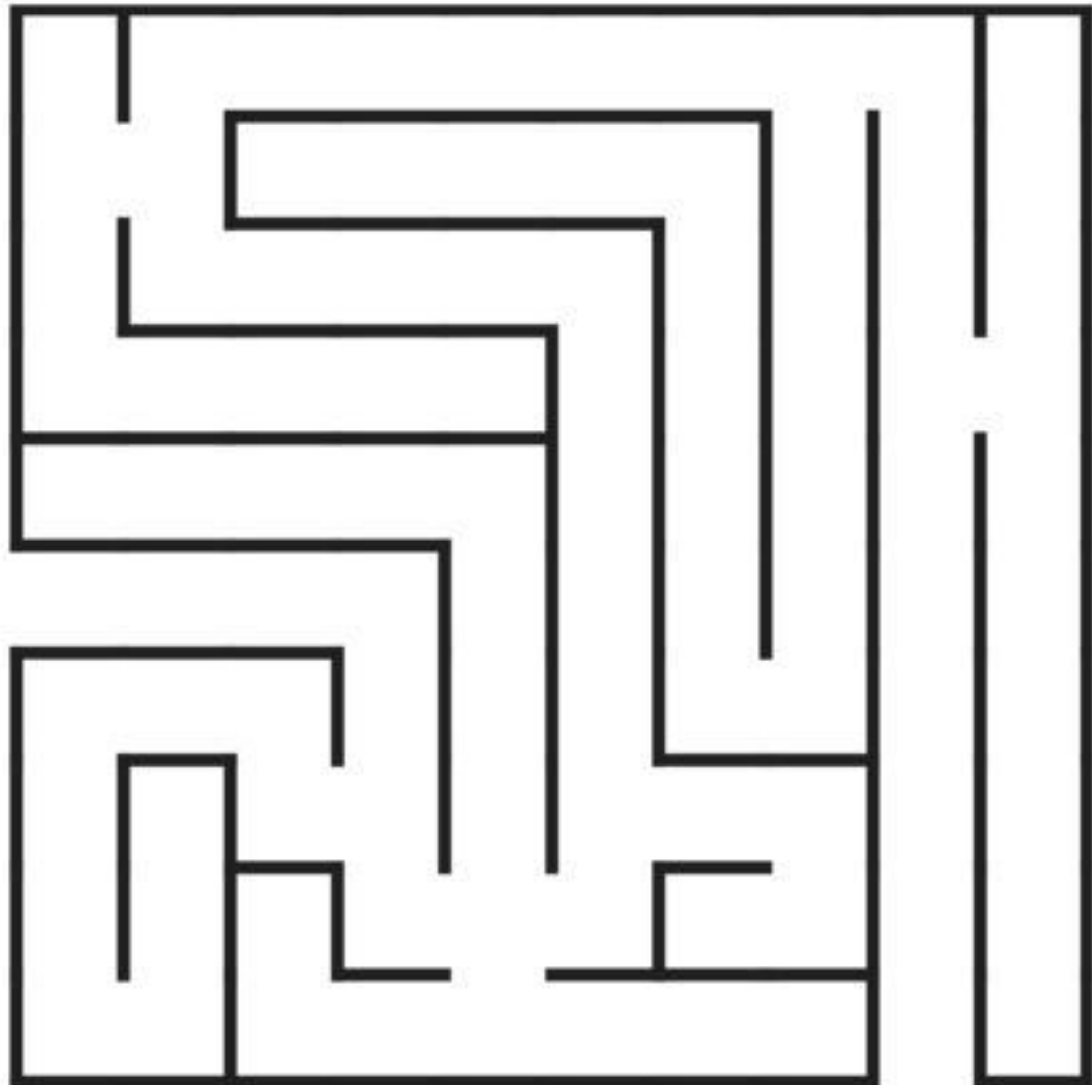
BRODO
BULLONE
VEGETALE
LANCIO
LOMBARDI

DUELLO
GRUPPO
ANNULLAMENTO
ELIMINAZIONE
ONORE

L'INTRUSO

Nell'insieme, individuate quale tra i disegni proposti è "l'intruso", ovvero quale non appartiene alla stessa categoria di elementi

L'ANAGRAMMA

Partendo dalle lettere proposte indovinate il nome misterioso

LABIRINTO

Cari bambini, armatevi di matita e pennarello: è arrivato il labirinto anche per voi! Come si gioca? Cercate il percorso per arrivare in fondo al tunnel

4 IMMAGINI & 1 PAROLA

Le 4 immagini sono accomunate da una parola... riuscite a trovarla?

L'OMBRA

Riuscite a riconoscere l'ombra corretta tra le 4 a disposizione?

A B C D

SUDOKU

Completate lo schema, riempiendo le caselle vuote, cosicché ciascuna riga orizzontale, colonna verticale e riquadro 3x3 contenga una sola volta i numeri dall'1 al 9

5			8					
	6	8		2	7			
3		1		9				
	2		5			6		4
		4				1		
9		6			3		8	
				6		4		7
			9	7		2	1	
					8			9

	7		3		6			
	3				1	7	9	
	1	8				2	4	
	8	9	7					
2								7
					3	9	5	
	9	6				1	2	
	5	1	8				3	
			1		5		7	

TROVA LE DIFFERENZE

Le due immagini presentano 5 differenze l'una dall'altra. Riuscite a trovarle tutte?

Soluzioni

LABIRINTO

4 IMMAGINI & 1 PAROLA
Torta.

L'ANAGRAMMA
Diabolik.

L'INTRUSO
Aereo.

L'OMBRA
L'ombra corretta è la D.

CRUCIVERBA

C	A	L	P	U	R	N	I	A	■	L	S
O	■	I	O	N	I	■	N	■	R	E	C
P	R	E	S	A	■	A	C	C	I	A	I
P	A	G	A	■	S	U	O	N	A	R	E
E	M	I	■	G	A	L	L	E	S	■	N
R	E	■	V	A	G	I	T	O	■	T	T
F	■	S	E	L	A	C	I	■	L	A	I
I	B	E	R	I	C	A	■	N	A	I	F
E	R	C	O	L	E	■	F	A	T	T	I
L	A	O	■	E	■	T	E	S	T	■	C
D	D	■	D	O	M	I	Z	I	A	N	O

GHIGLIOTTINA
LANCIO: Il lancio del martello è uno sport. Il prezzo di lancio. Il lancio di un libro è un'uscita di un libro. La pedana di lancio, dove si lanciano i vari attrezzi nello sport. Il lancio del dado. **DADO:** Un dado di brodo. Il dado di un bullone. Il dado vegetale (per il brodo). Il lancio di un dado è un gioco. Dado Lombardi è stato un famoso cestista italiano.
SFIDA: Sfida, duello. Sfida di gruppo. Annullamento di una sfida. Eliminazione da una sfida. Sfida d'onore.

TROVA LE DIFFERENZE
1. Colore cintura imbrago;
2. Dimensione sasso più grande;
3. Parte alta dell'imbrago mancante;
4. Colore capelli;
5. Posizione nuvola a sinistra.

SUDOKU 1

5	9	2	8	3	6	7	4	1
4	6	8	1	2	7	9	3	5
3	7	1	4	9	5	8	2	6
8	2	3	5	1	9	6	7	4
7	5	4	6	8	2	1	9	3
9	1	6	7	4	3	5	8	2
2	8	9	3	6	1	4	5	7
6	3	5	9	7	4	2	1	8
1	4	7	2	5	8	3	6	9

SUDOKU 2

9	7	2	3	4	6	5	8	1
4	3	5	2	8	1	7	9	6
6	1	8	5	7	9	2	4	3
5	8	9	7	1	4	3	6	2
2	6	3	9	5	8	4	1	7
1	4	7	6	2	3	9	5	8
8	9	6	4	3	7	1	2	5
7	5	1	8	9	2	6	3	4
3	2	4	1	6	5	8	7	9

TROVA LE DIFFERENZE

Le due immagini presentano 5 differenze l'una dall'altra. Riuscite a trovarle tutte?

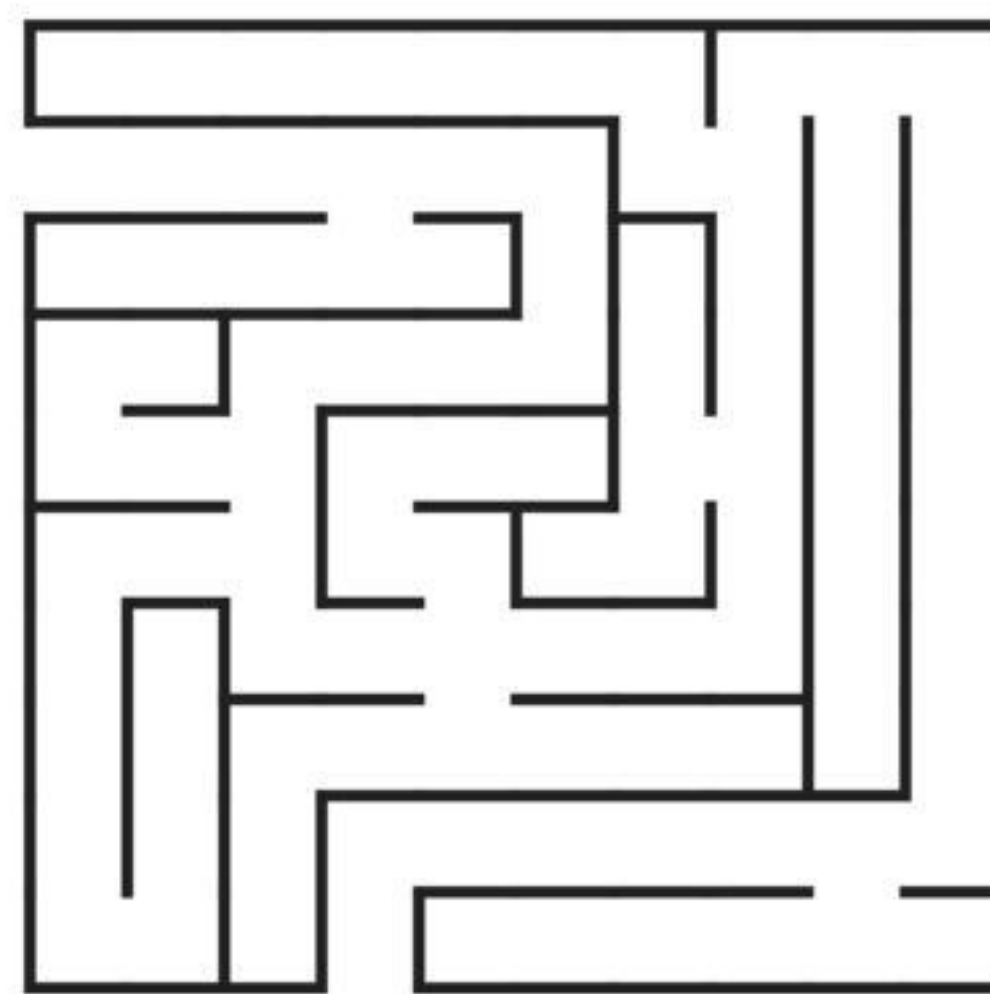
SUDOKU

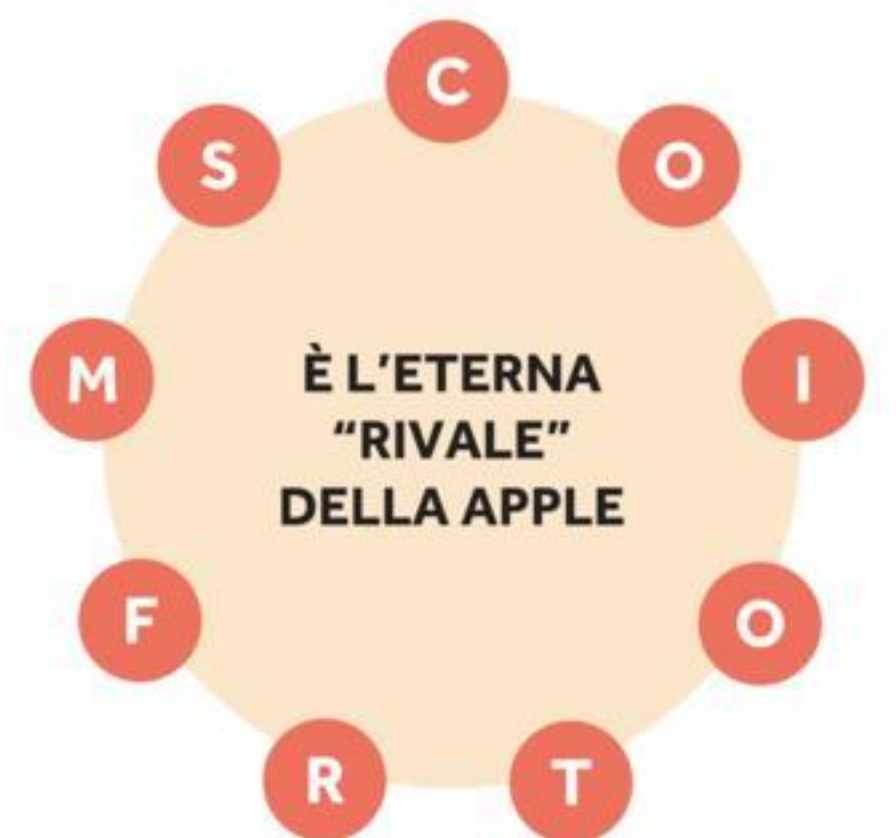
Completate lo schema, riempiendo le caselle vuote, cosicché ciascuna riga orizzontale, colonna verticale e riquadro 3x3 contenga una sola volta i numeri dall'1 al 9

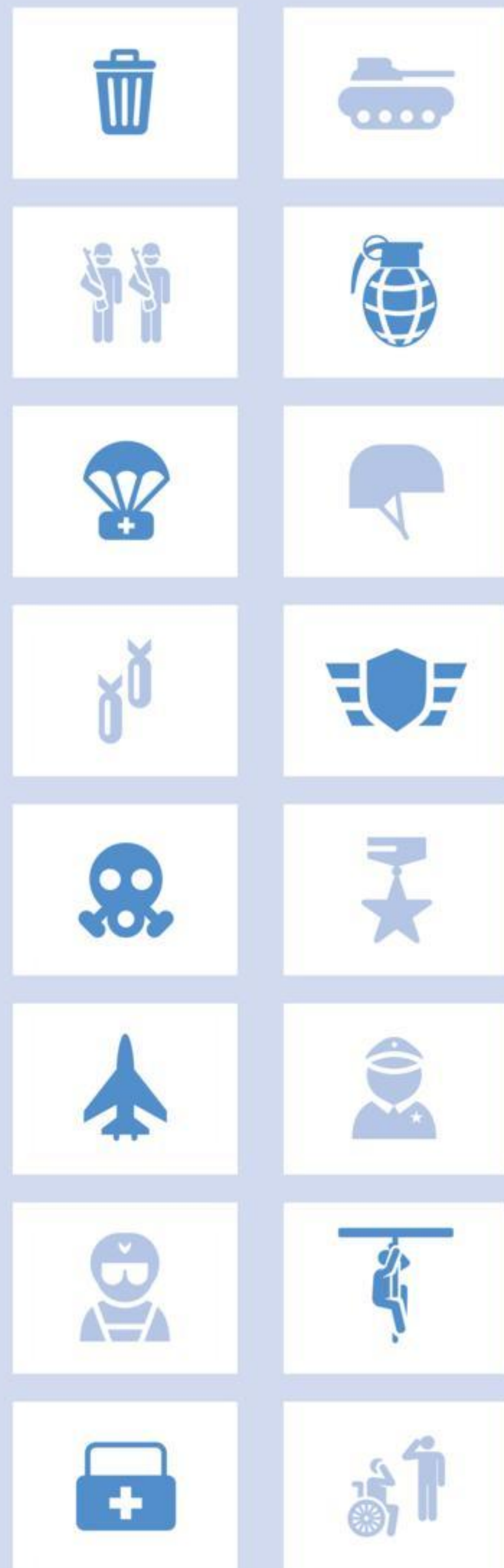
	2		5	7			8	
				8			4	7
		8	9					5
4					8	5		
	7	1				8	2	
		3	2					4
1					9	7		
2	9			5				
	4			6	2		9	

7	4		9					
	5				6			3
		1				6		2
	2			6			3	
	6		1	4	3		8	
	3			9			1	
4		9				5		
6			8				2	
					9		7	4

LABIRINTO

Cari bambini, armatevi di matita e pennarello: è arrivato il labirinto anche per voi! Come si gioca? Cercate il percorso per arrivare in fondo al tunnel

L'ANAGRAMMA

Partendo dalle lettere proposte indovinate il nome misterioso

L'INTRUSO

Nell'insieme, individuate quale tra i disegni proposti è "l'intruso", ovvero quale non appartiene alla stessa categoria di elementi

GHIGLIOTTINA

Di seguito vengono forniti cinque indizi; ognuno di questi può essere collegato ad una parola che è proprio quella da indovinare

GIUSTIFICHE
ASSEGNI
CIRCOLAZIONE
RISPARMIO
OPERA

FENOMENO
SPECIFICA
MOLARE
MESSA
GRASSA

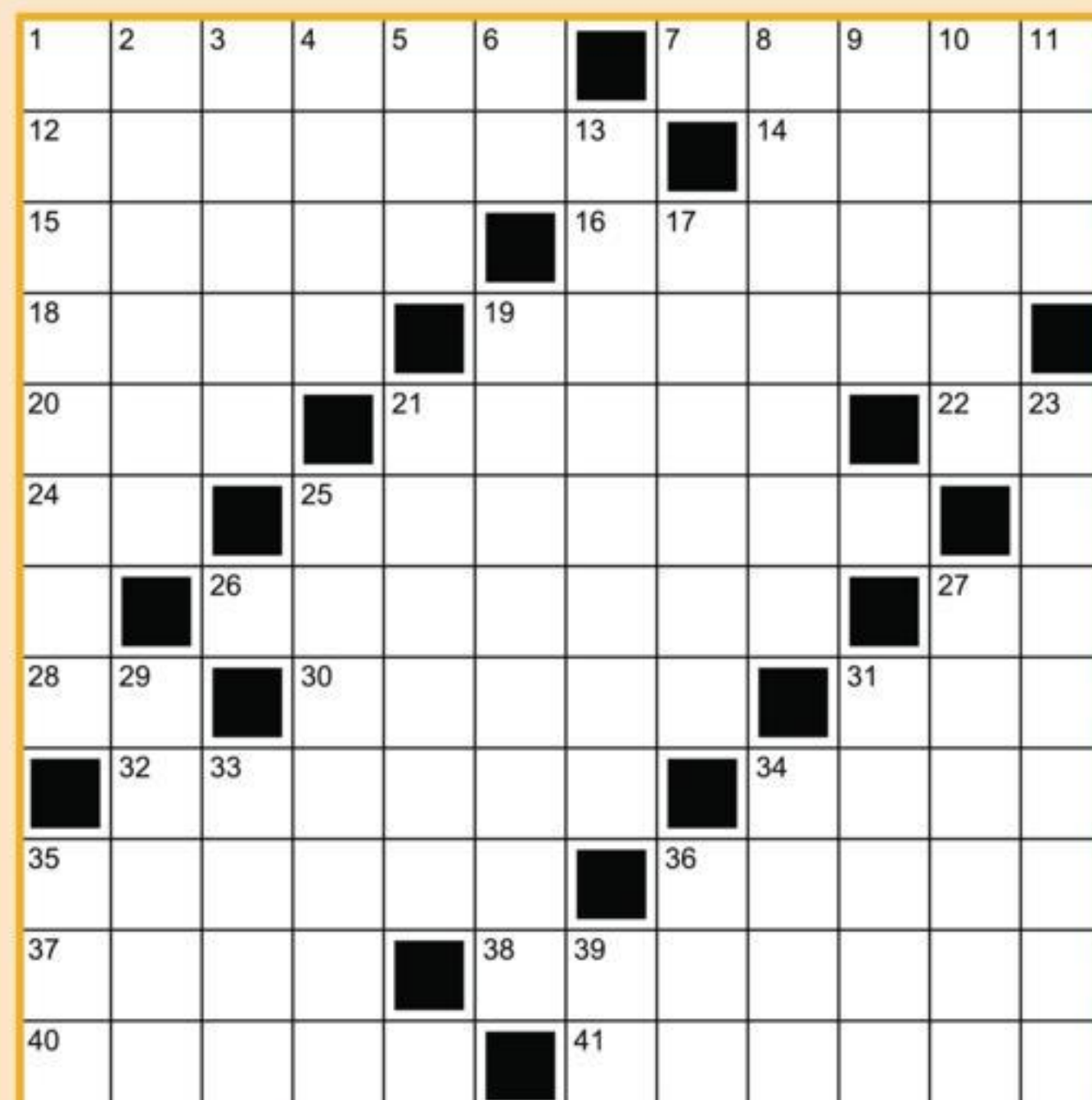
ALBERO
ASSO
GRANE
FIORE
SMETTERE

L'OMBRA

Riuscite a riconoscere l'ombra corretta tra le 4 a disposizione?

A
B
C
D
CRUCIVERBA

ORIZZONTALI
1. Vi si trova Sarajevo;
7. Rileva a distanza;
12. Boccetta di vetro;
14. Prima di oggi;
15. Crimine; **16.** Un noto idrocarburo;
18. Il mostro dai cento occhi;
19. Una Liliana regista;
20. Un gigante mitologico;
21. La diva di *Mamma Lucia*;
22. In capo; **24.** Iniziali di Abbagnano;
25. Firma per avallare;
26. Palizzate;
27. Le ultime in bianco;
28. Vocali dei santi;
30. Non veloce; **31.** Patrick in famiglia;
32. Improba fatica;
34. Titolo da re; **35.** Venti costanti tropicali;
36. Riccardo cantautore;
37. Reggono le traverse;
38. Vocale greca; **40.** Diresse *Terza liceo*;
41. Tediose.

1	2	3	4	5	6	■	7	8	9	10	11
12						13	■	14			
15					■	16	17				
18				■	19						■
20			■	21					■	22	23
24		■	25							■	
	■	26							■	27	
28	29	■	30					■	31		
■	32	33					■	34			
35						■	36				
37				■	38	39					
40					■	41					

VERTICALI
1. Una... babilonia;
2. Il "silenzio" malavitoso;
3. Chiude i pacchetti;
4. Cittadina del Siracusano;
5. Il Romolo di Troia; **6.** Iniziali del regista Lyne;
8. Robusti e vigorosi;
9. James, divo-mito;
10. Risuona di ronzii;
11. Malvagio in poesia;
13. Una tonalità di rosso;
17. Circostanza;
19. Il capitello con l'acanto;
21. Cenciose; **23.** Sostanze nei cibi;
25. I dubbi degli innamorati;
27. Il nome di Monzón;
29. La fede del maometano;
31. Lo è il tipo pantofolaio;
33. Si gira e si monta; **34.** Dividono i guadagni;
35. Insetto industrioso;
36. Si paga in prigione;
39. Iniziali di Nichetti.

Soluzioni

LABIRINTO

L'OMBRA

L'ombra corretta è la A.

L'INTRUSO

Bidone.

L'ANAGRAMMA

Microsoft.

CRUCIVERBA

B	O	S	N	I	A	■	R	A	D	A	R
A	M	P	O	L	L	A	■	I	E	R	I
R	E	A	T	O	■	M	E	T	A	N	O
A	R	G	O	■	C	A	V	A	N	I	■
O	T	O	■	L	O	R	E	N	■	A	P
N	A	■	G	A	R	A	N	T	E	■	R
D	■	R	E	C	I	N	T	I	■	C	O
A	I	■	L	E	N	T	O	■	P	A	T
■	S	F	O	R	Z	O	■	S	I	R	E
A	L	I	S	E	I	■	F	O	G	L	I
P	A	L	I	■	O	M	I	C	R	O	N
E	M	M	E	R	■	N	O	I	O	S	E

GHIGLIOTTINA

LIBRETTO: Libretto delle giustifiche a scuola. Libretto degli assegni. Libretto di circolazione. Libretto di risparmio. Libretto d'opera. **MASSA:** Un fenomeno di massa. Massa specifica. Massa molare. Messa massa. Massa grassa. **PIANTARE:** Piantare un albero. Piantare in asso. Piantare grane. Piantare un fiore. Piantare, smettere.

TROVA LE DIFFERENZE

1. Tappo della bottiglia di sinistra;
2. Ramo in alto a destra;
3. Foglia rossa in basso a destra;
4. Foglia gialla in basso a sinistra;
5. Foglia del tralcio d'uva.

SUDOKU 1

6	2	4	5	7	3	9	8	1
5	3	9	1	8	6	2	4	7
7	1	8	9	2	4	3	6	5
4	6	2	3	1	8	5	7	9
9	7	1	6	4	5	8	2	3
8	5	3	2	9	7	6	1	4
1	8	6	4	3	9	7	5	2
2	9	7	8	5	1	4	3	6
3	4	5	7	6	2	1	9	8

SUDOKU 2

7	4	6	9	3	2	8	5	1
8	5	2	4	1	6	7	9	3
3	9	1	7	8	5	6	4	2
1	2	4	5	6	8	9	3	7
9	6	7	1	4	3	2	8	5
5	3	8	2	9	7	4	1	6
4	7	9	3	2	1	5	6	8
6	1	5	8	7	4	3	2	9
2	8	3	6	5	9	1	7	4

La scintilla

Oggi la mental coach Nicoletta Romanazzi ci spiega come vincere le grandi sfide della vita

NICOLETTA ROMANAZZI
Entra in gioco con la testa. Come allenare i tuoi talenti e imparare dai tuoi limiti
LONGANESI
240 pagine
18,60 euro
★★★★

Nicoletta Romanazzi è la mental coach di tanti campioni olimpici di successo: nel suo libro spiega come migliorarsi, elencando casi risolti ed esercizi consigliati

Se conosci te stesso vincerai tutte le sfide

Marina Valensise

Estate. Siete rilassati una spiaggia davanti al mare? Volete tornare in voi stessi? Procuratevi questo manuale della mental coach di Marcell Jacobs e tanti altri campioni sportivi. Entrerete in connessione col vostro io profondo, con i vostri desideri e dunque i vostri sogni, persino quelli più proibiti, per riprendere quota e riuscire a realizzarli. «Se una cosa la puoi sognare, la puoi fare», diceva Walt Disney, l'uomo che dopo essere stato licenziato dal suo giornale per «mancanza di immaginazione» ipotecò ogni suo avere per produrre il suo primo lungometraggio, *Biancaneve*, che gli cambiò la vita e gli permise di fondare i Disney Studios. Pensateci bene: nessuno di noi è da meno di Walt Disney. E Nicoletta Romanazzi lo dimostra partendo dalla sua esperienza non solo di allenatrice mentale dell'uomo più veloce del mondo, ma di donna, figlia, moglie, madre.

MOSAICO

È la parte più toccante di questo libro che è insieme un'autobiografia, un racconto di casi di successo, una guida pratica alla scoperta di sé, un prontuario di tecniche per sviluppare il potenziale individuale. Tante tessere del mosaico che rappresenta la vita della figlia di una famiglia patriarcale, alquanto timida e paurosa, la quale sin da piccola, per sfuggire alle disattenzioni dell'ambiente, sognava di entrare dentro la testa dei commensali, amici dei genitori, che a tavola l'ignoravano, come se non esistesse. A nulla valse cimentarsi nel Kung Fu e nel pugilato, sparare al poligono, immergersi con le bombole a 40 metri sott'acqua, fare rafting tra le rapide e testacoda con le macchine. Agli occhi del padre carismatico e industriale lo stigma di non essere nata maschio resisteva. Finché, dopo lunga e tortuosa esperienza (gli studi di economia e commercio abbandonati, il lavoro in azienda col padre, in un bugigattolo miserrimo senza responsabilità definite, il senso permanente di inadeguatezza) non trova grazie al matrimonio e alla nascita delle figlie una nuova consapevolezza di sé e con questa un nuovo inizio.

La scoperta dei mental coach, avvenuta quasi per caso accompagnando il marito a un seminario aziendale, le rivela la sua vocazione, la strada da seguire, e dopo un' accurata formazioni le doti che ne faranno la fuoriclasse che sappiamo nel campo dell'allenamento mentale, capace di sbloccare un campione e di far vincere le paure a tanti altri.

UN VOLUME CHE È ANCHE L'AUTOBIOGRAFIA DI UNA DONNA CHE VINCE LA PAURA SCOPRENDO L'ALLENAMENTO COSTANTE DELLA MENTE

APPUNTI

Il libro perciò si legge tutto d'un fiato e soprattutto prendendo appunti, e compilando su un foglio bianco i vari esercizi propedeutici alla valorizzazione di sé, primo tra tutti l'elenco in tre colonne di tutti i punti di forza, fisici, mentali, emozionali, di cui pensiamo essere dotati. Ecco allora che il manuale pratico corrobora l'inventario dei casi risolti da Nicoletta Romanazzi e illustrati tra luci e ombre nei loro retroscena, a cominciare da quello di Marcell Jacobs, autore della bella prefazione, che si riconcilia con l'abbandono del padre mettendo le ali ai piedi per conquistare il record del mondo sui cento metri. Ecco un altro campione dello sport chiusissimo e però rifiorito anche lui come Luigi Busà, medaglia d'oro nel Karate Kumite, ottenuta a costo di duri sacrifici ma con l'obiettivo di trasmettere ai giovani un messaggio contro il bullismo. Ecco Viviana Bottaro, che vince il bronzo a Tokyo nella specialità Kata del Karate, dopo aver superato la prova tremenda di un brutto infortunio alla gamba e di due operazioni. Ed ecco Andrea Mari, il fantino del Palio di Siena che impara a gestire il multitasking e i limiti della concentrazione.

Qui sopra, Luigi Busà, 34 anni, esulta dopo avere vinto l'oro alle Olimpiadi nella specialità Karate Kumite, il 6 agosto 2021. Sotto, Nicoletta Romanazzi

I SACRIFICI DI LUIGI BUSÀ, MEDAGLIA D'ORO CON UN MESSAGGIO CONTRO IL BULLISMO E DI VIVIANA BOTTARO, KARATEKA OSTINATA

L'OBIETTIVO

Se il metodo è nuovo, l'obiettivo resta sempre quello antico del "conosci te stesso", professato da Socrate e perseguito per millenni da generazioni di umanisti. Ma la novità sta nell'urgenza con cui si ripropone nel nostro mondo d'oggi afflitto da un carico esponenziale di invidia, competizione, ansie da frustrazione, e dalle innumerevoli miserie psicologiche legate al piattume esistenziale, che dal senso della vita pretenderebbe di bandire il gusto del sublime, l'onore, l'eccellenza.

Lo scaffale

A cura di **Renato Minore**

ILYA KAMINSKY
Repubblica sorda
LA NAVE DI TESEO
176 pagine
17 euro
★★★★

IL CASO

La forza dirompente di chi non vuol sentire

Non si può non pensare alla terribile guerra in Ucraina, leggendo *Repubblica sorda*, pubblicato nel 2019 e ora tradotto da Giovanna Sensi con testo inglese a fronte. Nato a Odessa nel 1977, sordo per una parotite a quattro anni, non udente fino sedici anni, Ilia Kaminsky è di origine ebraica e vive negli Stati Uniti, dove la famiglia è espatriata per sottrarsi alle ostilità razziali e religiose. Spari, posti blocco, plotoni di esecuzione, elogi funebri: i capitoli del suo libro scandiscono la storia della quotidianità durante la guerra. In un tempo indefinito e in una città immaginaria occupata da un esercito che, con violenza gratuita e impunita, prende il controllo della vita degli abitanti. Durante i disordini, viene ucciso un ragazzino sordo e la reazione è sorprendente, «la mattina dopo il nostro paese si svegliò e si rifiutò di sentire i soldati». «La sordità è la nostra unica barricata», è il dissenso che corre attraverso il linguaggio dei segni. È il nuovo modo di stare insieme di una minoranza che, nonostante tutto, sprigiona energia vitale. Gli abitanti imparano a leggere l'improvviso levarsi in volo dei gabbiani, utilizzano un loro modo comunicativo che rende visibile il silenzio. La vita privata si intreccia con la violenza pubblica, così c'è chi istiga l'insurrezione dal suo teatro di burattini, chi insegna notte e giorno la lingua dei ribelli attirando i soldati dietro le quinte per eliminarli ad uno ad uno, chi vive l'evento unico nell'esperienza di una coppia, l'attesa di un figlio. «Un libro magnetico»: così Joyce Carol Oates ha definito *Repubblica sorda*, che possiede anche un forte trascinamento drammaturgico, alternando la brutalità della violenza alla potenza del suo antidoto: «Non sono sorda /ho solo detto al mondo/ di spegnere per un po' la sua musica folle». Questo poema visionario e quasi distopico è a suo modo una lettura impietosa e poetica del presente che si poteva immaginare e di un futuro enigmatico che ci sovrasta.

Libro contro libro

Pasquale Chessa

Il fuoco della poesia (e della vita) di Saffo fa a pezzi qualsiasi romanzo sulle amazzoni

La lancia vibrò lucente nell'aria prima di abbattersi inattesa sull'indomita Pentesilea, figlia del dio della guerra, arrivata sulla piana di Troia in soccorso dell'esercito di Priamo per vendicare la morte di Ettore. Si tramanda che Achille, proprio nell'istante in cui Pentesilea abbandonava la vita sia stato travolto da un incontenibile sentimento d'amore per la regina delle amazzoni.

LA PASSIONE

Le feroci guerriere di Hannah Lynn – *Il mistero delle amazzoni* – sanno fare la guerra come gli uomini ma soffrono d'amore come tutte le altre donne. Era successo già alla regina Ippolita, la bella e altera sorella maggiore di Pentesilea, che si era fatta rapire da Teseo, travolta da una incontenibile passione amorosa. Ma il giovane re di Atene si preparava invece a sposare Fedra, figlia del re di Creta e di Pasifae la madre del Minotauro... Scoperto l'inganno ne nacque una guerra tremenda.

SILVIA ROMANI
Saffo, la ragazza di Lesbo
EINAUDI
200 pagine
18,50 euro
(ebook 9,99 euro)
★★★★

Per le figlie di Ares, la vendetta sarebbe stata beffarda: durante il banchetto di nozze, la freccia avvelenata scoccata da Pentesilea per uccidere Teseo trovò sul suo percorso il petto della sorella Ippolita. Di quelle amazzoni «forti come maschi» parla anche Omero nel terzo canto dell'Iliade. Un po' poco per garantire la memoria, al di la della leggenda, di una perfetta società matriarcale che infastidiva non poco il modello maschilista della società greca. Si sa: la scrittura è servita per tramandare la storia ma anche per cancellare il passato non scritto.

Saffo, la ragazza di Lesbo che rinasce nelle struggenti pagine del racconto di Silvia Romani, è ben consapevole che quell'eternità invidiata agli dei le sarà garantita dai suoi versi. Già in antico, lo dice Platone, le viene attribuito il rango di decima Musa. In un vaso greco del 470 aC, troviamo Alceo, grande poeta contemporaneo, che al suo cospetto tiene gli occhi bassi: «Veneranda Saffo, crine di viola, sorriso di miele». Non bella ma elegantissima, la poetessa lo guarda a testa alta «pienamente consapevole della sua grandezza», più fiera di un'amazzone, impugnando la sua cetra come la chitarra di una «pop star».

HANNAH LYNN
Il mistero delle amazzoni
NEWTON COMPTON
382 pagine
9,90 euro
(ebook 4,99 euro)
★★

Minuta e bruna, che fosse bruttina è tradizione consolidata e avvalorata anche da Leopardi. Che fosse "lesbica" è invenzione moderna. Che sia stata maestra di fanciulle lo dicono le fonti antiche. Che fosse una donna libera, un prototipo della identità femminile nella storia di ogni tempo, è un fatto intrinseco alla potenza dei suoi sentimenti.

IL RIFIUTO

Sarà proprio quella forza a spingerla, travolta dall'amore cieco, sulla rupe di Leucade per lasciarsi cadere nel vuoto, ferita dal rifiuto sdegnoso di Faone, che vuol dire splendente, il barcaiolo che aveva già sedotto Afrodite. La bruttina di Lesbo, tanto fascinosa e seducente invece fin dai dipinti più antichi, riesce ad attraversare i secoli senza smarrire la sua inimitabile identità, da Esiodo a Leopardi ad Alda Merini. La prosa poetica di Silvia Romani, intrisa di raffinate suggestioni filologiche ne segue passo passo passioni e vertigini esistenziali.

Hannah Lynn cerca il mistero delle donne guerriere e reinventa la storia rutilante, spesso prolissa però e persino noiosa, delle amazzoni. Diciamolo: certe guerre le può raccontare solo Omero. Invece Silvia Romani, che insegna mitologia e antropologia del mondo classico alla Statale di Milano, cerca la storia e trova il mistero: il suo restauro antropologico del passato, restituisce a Saffo il fuoco perpetuo della poesia e dell'eterna bellezza: «Non è facile per noi/ assomigliare alle dee/ nell'aspetto amabile».

Concerti di musica classica nelle città del vino friulane

MUSICA

Concerti di musica classica nelle Città del Vino del Friuli Venezia Giulia, tra piazze e cantine, degustando i migliori vini locali. Al via con un programma lungo un mese, tra il 9 agosto e il 3 settembre, il Festival Vini Gusti in musica, che sarà proposto in alcune delle località enologiche più caratteristiche del territorio, omaggiando tra l'altro Duino Aurisina, "capitale" italiana delle Città del Vino per il 2022 e il centenario dalla nascita di Pier Paolo Pasolini a Casarsa della Delizia, passando per gli altri eventi a Palazzolo dello Stella, Aquileia, Buttrio, Manzano e Sequals.

Questi gli spettacoli in programma, selezionati dai direttori artistici del Festival, Paola Camponovo e Alfredo Blessano, abbinati a proposte enologiche e gastronomiche del territorio.

LE PICS ENSEMBLE Il gruppo aprirà la rassegna martedì a Duino

CALENDARIO

Il **9 agosto** a Duino Aurisina all'agriturismo La Mezzaluna in località Malchina, Le Pics Ensemble nel Concerto Inaugurale per la Città Italiana del Vino 2022 (Giulia Carlutti flauto, Irene Paglietti oboe Hilary Sdrigotti clarinetto).

Il **10 agosto** a Palazzolo dello Stella in Cantina Modeano concerto Per una voce e un'arpa (Paola Camponovo soprano, Jelena Engelhardt arpa).

Il **17 agosto** la prima assoluta a Casarsa della Delizia in Casa Colussi – Centro Studi Pasolini di Dedica a PPP - Quattro brevi Lieder per voce e pianoforte di Orazio Sciortino (Paola Camponovo soprano, Alfredo Blessano pianoforte, Serena Di Blasio voce recitante).

Il **18 agosto** ad Aquileia nelle Cantine Ca' Tullio Recital pianistico di Orazio Sciortino.

Il **30 agosto** a Buttrio nel ristoro agrituristico Tal cûr di Buri concerto Incontro d'ance (Andrea Mocci saxofoni, Ezio Ghibaudo fisarmonica).

Il **1° settembre** a Manzano in Piazza Chiodi concerto del Quartetto di Brescia (Stefano Belotti, Fabio De Cataldo, Alberto Pedretti e Antonio Mascherpa tromboni).

LA MANIFESTAZIONE TOCCHERÁ ANCHE PALAZZOLO DELLO STELLA CASARSA DELLA DELIZIA, AQUILEIA, MANZANO E SEQUALS

Il **3 settembre** a Sequals nella Tenuta Fernanda Cappello Recital chitarristico di Eugenio Della Chiara. L'orario d'inizio per tutti i concerti è alle 20.30. L'ingresso è libero.

Il Festival Vini Gusti in Musica è organizzato dall'omonima associazione insieme al Coordinamento regionale delle Città del Vino del Friuli Venezia Giulia e gode del sostegno di BancaTer, PromoturismoFVG – Io sono Friuli Venezia Giulia e Strada Vino e Sapori del Friuli Venezia Giulia. Le rassegne rientrano nel programma nazionale di Duino Aurisina - Città italiana del Vino. Collaborano a Festival Vini Gusti in Musica il Centro studi Pier Paolo Pasolini di Casarsa della Delizia, la Pro Loco Casarsa della Delizia, la Pro Loco Mitreo Duino Aurisina, la Pro Loco Buri Buttrio.

OGGI

Domenica 7 agosto
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Ilaria**, di San Vito al Tagliamento, per i suoi bellissimi 16 anni, dai nonni Annalaura e Vitaliano.

FARMACIE

Azzano Decimo
▶Comunale, via Rimembranze 51

Caneva
▶Bonin, via Sacile 2 - Fiaschetti

Cordenons
▶Perissinotti, via Giotto 24

Cordovado
▶Bariani, via Battaglione Gemona 79

Maniago
▶Tre Effe, via Fabio di Maniago 21

Polcenigo
▶Furlanis, via Posta 1

Pordenone
▶Kossler, via De Paoli 2

Roveredo
▶D'Andrea, via Carducci 16

Sacile
▶Sacile, piazza Manin 11/12

San Vito al T.
▶San Rocco, via XXVII Febbraio 1

Spilimbergo
▶Marcon, via Unità d'Italia 12 - Tauriano.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
Chiusura estiva

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«POKEMON DETECTIVE PIKACHU» di R.Letterman : ore 17.35.
«SPOSA IN ROSSO» di G.Costantino : ore 17.50.
«THOR: LOVE AND THUNDER» di T.Waititi : ore 17.50 - 20.30.
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ» di A.MacLane : ore 18.00.
«PETER VA SULLA LUNA» di A.Ahadi : ore 18.20.
«PORCO ROSSO» di H.Miyazaki : ore 18.30.
«SECRET LOVE» di E.Husson : ore 19.40.
«THOR: LOVE AND THUNDER» di T.Waititi : ore 20.10.
«ELVIS» di B.Luhrmann : ore 20.40.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 20.50.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 21.00.
«THE TWIN - L'ALTRO VOLTO DEL MALE» di T.Mustonen : ore 21.30.
«X - A SEXY HORROR STORY» di T.West : ore 21.40.
«SHARK BAIT» di J.Nunn : ore 22.00.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«I TUTTOFARE» di N.Ballus : ore 17.40 - 19.20.
«PORCO ROSSO» di H.Miyazaki : ore 18.00 - 20.15.
«THOR: LOVE AND THUNDER (AUDIO DOLBY ATMOS)» : ore 20.15.
«HOPE» di M.Sodahl : ore 17.50.
«FULL TIME - AL CENTO PER CENTO» di E.Gravel : ore 18.15 - 20.30.
«GENERAZIONE LOW COST» di E.Lecoustre : ore 18.00.
«ELVIS» di B.Luhrmann : ore 20.15.

▶**GIARDINO LORIS FORTUNA**
Via Liruti Tel. 0432 299545
«E' STATA LA MANO DI DIO» di P.Sorrentino : ore 21.15.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«.» di . Chiusura estiva

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«THOR: LOVE AND THUNDER» di T.Waititi : ore 16.30 - 17.30 - 18.00 - 19.30 - 20.00 - 20.30 - 21.00 - 21.30 - 22.00.
«PETER VA SULLA LUNA» di A.Ahadi : ore 17.10.
«THE TWIN - L'ALTRO VOLTO DEL MALE» di T.Mustonen : ore 17.15 - 22.30.
«SHARK BAIT» di J.Nunn : ore 17.40 - 20.00 - 22.20.
«ELVIS» di B.Luhrmann : ore 17.40 - 21.20.
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ» di A.MacLane : ore 17.50.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 18.50 - 20.45 - 21.50.
«SPOSA IN ROSSO» di G.Costantino : ore 19.00 - 20.20.
«PORCO ROSSO» di H.Miyazaki : ore 19.15.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 21.40.

Il giorno 5 agosto è mancato il

Dott.

Roberto Abrahamsohn

Ne dà il triste annuncio la figlia Deborah.

I funerali avranno luogo lunedì 8 cm alle ore 11.30 presso il Cimitero Ebraico di Padova in via Sorio, 124.

Padova, 07 agosto 2022

Il marito Aurelio e le figlie annunciano con dolore la scomparsa della loro cara

Lia Gabrieli

in Angonese

Pittrice

I funerali avranno luogo martedì 9 agosto alle ore 10.00 nella Chiesa Parrocchiale dei Ss. Gervasio e Protasio, Carpenedo.

Mestre, 7 agosto 2022

I.O.F. BUSOLIN s.n.c. - Tel. 041.5340744

Dopo una lunga vita insieme è mancata

Mary Sattin

La ricordano la cognata Maria Grazia e tutta la grande famiglia del fratello Paolo.

I funerali avranno luogo martedì 9 agosto alle ore 10.30 nella chiesa di S.Alberto Magno.

Padova, 7 agosto 2022

IOF Santinello- tel. 049 802.12.12

Domenica 7 Agosto 2022
www.gazzettino.it